



La

La
CHIESA
GLORIOSA

WATCHMAN NEE

*Solo per distribuzione gratuita.
Non può essere venduto.*

Living Stream Ministry
Anaheim, California • www.lsm.org

© 2010 Living Stream Ministry

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta né trasmessa attraverso alcun mezzo—grafico, elettronico o meccanico, comprese le copie fotostatiche, i microfilm ed altri mezzi informatici—senza il permesso scritto dell'editore.

Edizione distribuzione di massa, marzo 2010

ISBN 978-0-7363-3190-6

Tradotto dall'inglese

Titolo originale: *The Glorious Church*

© 1968 Living Stream Ministry

(Italian translation)

Vedasi ultima pagina per informazioni riguardanti le distribuzioni locali.

Pubblicato da:

Living Stream Ministry

2431 W. La Palma Ave., Anaheim, CA 92801 U.S.A.

P.O. Box 2121, Anaheim, CA 92814 U.S.A.

CONTENUTI

<i>Titolo</i>	<i>Pagina</i>
Prefazione	5
Premessa	7
1 Il piano di Dio ed il riposo di Dio	9
2 Eva: un simbolo	29
3 Il corpo di Cristo e la sposa di Cristo	47
4 “Ed ella partorì un Figlio maschio”	73
5 La città santa, la Nuova Gerusalemme	105
Appendice: I vincitori ed il movimento dispensazionale di Dio	159

Le citazioni della edizione italiana sono basati sulla traduzione di
Diodati 1821, se non altrimenti indicato.

PREFAZIONE

Il contenuto di *La Chiesa gloriosa* di questa edizione differisce per molti aspetti dalla prima edizione americana pubblicata nel 1968. Nel processo di revisione di *La Chiesa gloriosa* per includerla in *The Collected Works of Watchman Nee*, la Signora Beth Rademacher ha presentato alla Living Stream Ministry un set di note manoscritte dei messaggi che formarono la base per la prima edizione. L'appendice, "I vincitori ed il movimento dispensazionale di Dio", basata su queste note, è una parte significativa e precedentemente non pubblicata di un messaggio dato da Watchman Nee durante questa conferenza. Secondo le note di K. H. Weigh, i titoli originali dei messaggi della conferenza erano i seguenti:

- 1 Introduzione
- 2 Introduzione (cont.)
- 3 La relazione tra il piano di Dio e la chiesa
- 4 I tipi della chiesa nel piano di Dio
- 5 Il corpo di Cristo e la Sposa di Cristo
- 6 La chiesa ed il regno di Dio
- 7 La relazione tra i vincitori e la chiesa
- 8 La relazione tra i vincitori ed il regno
- 9 I vincitori ed il movimento dispensazionale di Dio
- 10 Le qualificazioni fondamentali e l'attitudine dei vincitori
- 11 La moglie dell'Agnello
- 12 L'introduzione del regno e dell'eternità
- 13 Le caratteristiche della moglie di Cristo
- 14 Le caratteristiche della moglie di Cristo (cont.)

La premessa che segue fu originalmente scritta come prefazione alla prima edizione di *La chiesa gloriosa*.

PREMESSA

I capitoli seguenti sono le traduzioni di una serie di messaggi pronunciati in cinese dal fratello Watchman Nee alla chiesa a Shangai ed ai collaboratori che furono sotto il suo training per un periodo più lungo, dall'autunno del 1939 all'autunno del 1942. Quelli furono tempi di rivelazioni spirituali e visioni celesti riguardanti "le cose profonde di Dio". L'enfasi era principalmente sulla chiesa trionfante, sul Corpo glorioso di Cristo, la piena espressione di Colui che riempie ogni cosa in tutti. In questi messaggi fu gettata una luce tremenda sulle quattro donne significative nelle Scritture: Eva in Genesi 2, la moglie in Efesini 5, la donna in Apocalisse 12, e la Sposa in Apocalisse 21 e 22. La loro descrizione ci dà una portata completa della chiesa gloriosa nel piano eterno di Dio, la chiesa che soddisfa il Suo desiderio. L'ampiezza dell'immagine è così vasta che va dall'eternità passata all'eternità futura. Il contenuto di questi messaggi è così rivelante ed illuminante, così profondo, che ha bisogno di una lettura piena di preghiera ed una completa realizzazione e digestione nello spirito. Possa il Signore, il Capo glorioso del Corpo, darci uno spirito di sapienza e rivelazione affinché vediamo ed apprendiamo le visioni della realtà della chiesa che Egli ha mostrato all'autore. La nostra preghiera accompagna questo libro, fidando che Dio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, "che può fare smisuratamente al di là di quanto chiediamo o pensiamo", realizzi ciò che è rivelato in questi messaggi "secondo la potenza che opera in noi". "A lui sia la gloria nella chiesa in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen".

Witness Lee
Los Angeles, California, U.S.A.
8 Giugno, 1968

CAPITOLO UNO

IL PIANO DI DIO ED IL RIPOSO DI DIO

Scritture: Ge. 1:26-2:3; 2:18-24; Ef. 5:22-32; Ap. 12; 21:1-22:5

In questi quattro passi delle Scritture sono citate quattro donne. In Genesi 2 la donna è Eva; in Efesini 5 lei è la chiesa; in Apocalisse 12 è la donna nella visione; ed in Apocalisse 21 è la moglie dell'Agnello.

Possa Dio concederci la luce per vedere come queste quattro donne sono connesse l'una all'altra e col Suo piano eterno. Allora potremo vedere la posizione che la chiesa occupa e la responsabilità che essa assume in questo piano e come i vincitori compiranno il Suo proposito eterno.

IL PROPOSITO DI DIO NELLA CREAZIONE DELL'UOMO

Perché Dio creò l'uomo? Qual era il Suo proposito nella creazione dell'uomo?

Dio ci ha dato la risposta a queste domande in Genesi 1:26 e 27. Questi due versi hanno un grande significato. Essi infatti ci rivelano che la creazione dell'uomo da parte di Dio fu molto speciale. Prima che Dio creasse l'uomo, Egli disse, "Facciamo l'uomo alla nostra immagine, secondo la nostra somiglianza; ed abbia la signoria sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra le bestie, e sopra tutta la terra, e sopra ogni rettile che serpe sopra la terra". Questo fu il piano di Dio nella creazione dell'uomo. "Dio disse, Facciamo...". Ciò parla del genere di uomo che Dio voleva. In altre parole Dio stava progettando un "modello" di uomo che avrebbe creato. Il verso 27 rivela la creazione dell'uomo da parte di Dio: "Iddio adunque creò l'uomo alla sua immagine; egli lo creò all'immagine di Dio; egli li creò maschio e femmina". Il

verso 28 dice: “E Iddio li benedisse, e disse loro: Fruttate e moltiplicate, ed empiete la terra, e rendetevela soggetta, e signoregiate sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra ogni bestia che cammina sopra la terra”.

Da questi versi vediamo l'uomo che Dio desiderava. Dio desiderava un uomo dominante, un uomo che avrebbe governato su questa terra; allora Egli sarebbe stato soddisfatto.

(Come Dio creò l'uomo? Egli creò l'uomo a Sua propria immagine. Dio voleva un uomo come Se stesso. È molto evidente quindi che la posizione dell'uomo nella creazione di Dio è assolutamente unica, perché, fra tutte le creature di Dio, soltanto l'uomo è stato creato ad immagine di Dio. L'uomo su cui Dio ha posto il cuore era completamente diverso da tutti gli altri esseri creati; egli era un uomo a Sua propria immagine.)

Notiamo qui qualcosa di abbastanza eccezionale. Il verso 26 dice: “Facciamo l'uomo alla *nostra* immagine e secondo la *nostra* somiglianza...”; ma il verso 27 dice: “Iddio adunque creò l'uomo alla *sua* immagine; egli lo creò all'immagine di Dio; egli li creò maschio e femmina”. Nel verso 26 il pronome “nostro” è plurale, ma nel verso 27 “suo” è singolare. Durante la conferenza della Deità, il verso 26 dice: “Facciamo l'uomo alla nostra immagine”; quindi, secondo la grammatica, il verso 27 dovrebbe dire: “Iddio adunque creò l'uomo alla *loro* immagine”. Ma stranamente, il verso 27 dice: “Iddio adunque creò l'uomo alla *sua* immagine”. Come possiamo spiegare ciò? È perchè nella Deità ci sono tre—il Padre, il Figlio, e lo Spirito, tuttavia nella Deità soltanto uno ha l'immagine—il Figlio. Pertanto, quando la Deità stava progettando la creazione dell'uomo, la Bibbia indica che l'uomo sarebbe stato fatto a “nostra” immagine (poiché Essi sono uno è menzionata “la nostra immagine”); ma quando la Deità era nel processo effettivo di fare l'uomo, la Bibbia dice che l'uomo fu fatto a “Sua” immagine. “Sua” indica il Figlio. Da questo accertiamo che Adamo fu fatto a immagine del Signore Gesù. Adamo non ha preceduto il Signore Gesù; il Signore Gesù ha preceduto Adamo. Quando Dio creò Adamo, lo creò a immagine del Signore Gesù. È per questa ragione che dice “alla sua immagine” piuttosto che “alla loro immagine”.

Il proposito di Dio è ottenere un gruppo di persone che sia come Suo Figlio. Quando leggiamo Romani 8:29 (Riveduta in seguito abbreviata in R.) troviamo il proposito di Dio: “Perché quelli che Egli ha preconosciuti, li ha pure predestinati ad esser conformi all’immagine del suo Figliuolo, ond’egli sia il primogenito fra molti fratelli”. Dio desidera avere molti figli e che tutti questi figli fossero come Suo Figlio. Quindi Suo Figlio non sarà più l’Unigenito ma il Primogenito tra molti fratelli. Il desiderio di Dio è di ottenere questo gruppo di persone. Se vediamo ciò, comprenderemo la preziosità dell’uomo e ci rallegreremo ogni volta che l’uomo viene menzionato. Quanto Dio stima l’uomo! Perfino Egli Stesso è diventato un uomo! Il piano di Dio è di ottenere l’uomo. Quando l’uomo viene ottenuto da Dio, il piano di Dio è compiuto.

È mediante l’uomo che è adempiuto il piano di Dio ed è attraverso l’uomo che il Suo bisogno viene soddisfatto. Che cosa, quindi, richiede Dio dall’uomo che ha creato? Che l’uomo governi. Quando Dio creò l’uomo, Egli non lo predestinò a cadere. La caduta dell’uomo avviene nel capitolo tre di Genesi, non nel capitolo uno. Nel piano di Dio per creare l’uomo, Egli non predestinò l’uomo a peccare, né preordinò la redenzione. Non stiamo minimizzando l’importanza della redenzione, ma stiamo dicendo soltanto che la redenzione non è stata preordinata da Dio. Se così fosse, allora l’uomo avrebbe dovuto peccare. Dio non ha preordinato questo. Nel piano di Dio per creare l’uomo, l’uomo è stato ordinato a governare. Questo ci è rivelato in Genesi 1:26. Qui Dio ci rivela il Suo desiderio e ci rivela il segreto del Suo piano. “Facciamo l’uomo alla nostra immagine, secondo la nostra somiglianza; ed abbia la signoria sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra le bestie, e sopra tutta la terra, e sopra ogni rettile che serpe sopra la terra”. Questo è il proposito di Dio nella creazione dell’uomo.

Forse alcuni potranno chiedersi perché Dio abbia un tale proposito. È a causa di un angelo di luce che, prima della creazione dell’uomo, si ribellò a Dio diventando il diavolo: Satana ha peccato ed è caduto; l’astro mattutino è diventato il nemico di Dio (Is. 14:12-15, Nuova Riveduta, in seguito abbreviata in N.R.).

Dio, quindi, ha ritirato l'autorità dal Suo nemico e l'ha posta invece, nelle mani dell'uomo. La ragione per cui Dio ha creato l'uomo è che l'uomo possa governare al posto di Satana. Quale grazia abbondante vediamo nella creazione dell'uomo da parte di Dio!

Non solo Dio desidera che l'uomo governi, ma Egli delimita un'area specifica perché l'uomo governi. Questo lo vediamo nella Genesi 1:26: "Ed abbia la signoria sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra le bestie, e sopra tutta la terra, e sopra ogni rettile che serpe sopra la terra". "Tutta la terra" è il dominio del governo dell'uomo. Dio non ha soltanto dato all'uomo il dominio sopra i pesci del mare, gli uccelli dei cieli ed il bestiame, ma Egli richiede ulteriormente che l'uomo governi su "tutta la terra". L'area dove Dio desiderava che l'uomo governasse è la terra. L'uomo è particolarmente connesso alla terra. Non solo nel Suo piano per creare l'uomo l'attenzione di Dio era concentrata sulla terra, ma dopo che aver fatto l'uomo, Dio gli disse l'uomo, gli disse chiaramente che doveva governare sulla terra. I versi 27 e 28 dicono: "Iddio adunque creò l'uomo alla sua immagine; egli lo creò all'immagine di Dio; egli li creò maschio e femmina. E Iddio li benedisse, e disse loro: Fruttate e moltiplicate, ed empiete la terra, e rendetevela soggetta...". Ciò che Dio ha sottolineato qui è che l'uomo avrebbe dovuto "empire la terra" e "renderla soggetta"; è di importanza secondaria che l'uomo abbia dominio sopra i pesci del mare, sopra gli uccelli del cielo e sopra ogni cosa vivente sulla terra. Il dominio dell'uomo sopra queste altre cose è secondario; il soggetto principale è la terra.

Genesi 1:1-2 dice: "NEL principio Iddio creò il cielo e la terra. E la terra era una cosa deserta e vacua; e tenebre *erano* sopra la faccia dell'abisso". Questi due versi sono resi più chiari se tradotti direttamente dall'ebraico. Secondo la lingua originale, il verso uno dice: "Nel principio DIO creò i cieli e la terra" [in questo caso la Nuova Diodati dà la corretta traduzione]. I cieli qui sono plurali in numero e si riferiscono ai cieli di tutte le stelle (la terra ha il suo cielo e così anche ogni stella). La traduzione diretta del verso due è: "E la terra divenne [non "era"] informe e vuota; "e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso". In ebraico, prima di

“la terra” c’è la congiunzione “e”. “Nel principio Dio creò i cieli e la terra”; non c’era alcuna difficoltà, nessun problema, ma poi accadde qualcosa: “e la terra divenne informe e vuota”. La parola “era” nella nostra traduzione di Genesi 1:2 (“E la terra era informe e vuota”) e la parola “diventò” in Genesi 19:26, dove la moglie di Lot diventò una statua di sale, è la stessa. La moglie di Lot non nacque come una statua di sale ma divenne una statua di sale. La terra non era informe e vuota alla creazione, ma divenne informe e vuota in seguito. Dio creò i cieli e la terra, ma “la terra divenne informe e vuota”. Questo rivela che il problema non è con i cieli ma con la terra.

Vediamo quindi che la terra è il centro di tutti i problemi. Dio si batte per la terra. Il Signore Gesù ci ha insegnato a pregare: “Sia santificato il tuo nome. Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in *terra* come in cielo” (Mt. 6:9-10). Secondo il significato della lingua originale, la frase “in terra come in cielo” è comune a tutte le tre proposizioni, non solo all’ultima proposizione. In altre parole, il significato originale è: “Sia santificato il tuo nome, in terra come in cielo. Il tuo regno venga, in terra come in cielo. La tua volontà sia fatta, in terra come in cielo”. Questa preghiera rivela che non c’è alcun problema col “cielo”; il problema è con la “terra”. Dopo la caduta dell’uomo, Dio disse al serpente, “tu camminerai in sul tuo ventre, e mangerai la polvere tutti i giorni della tua vita” (Ge. 3:14). Questo significava che la terra sarebbe stata la sfera del serpente, il luogo su cui avrebbe strisciato. Il regno dove Satana opera non è il cielo ma la terra. Perché il regno di Dio venga, allora Satana deve essere scacciato. Perché la volontà di Dio sia fatta, deve essere fatta sulla terra. Perché il nome di Dio sia santificato, deve essere santificato sulla terra. Tutti i problemi sono sulla terra.

Nella Genesi ci sono due parole molto significative. Una è “soggiogare” nella Genesi 1:28, che può anche essere tradotta “conquistare”. L’altra è “custodire” nella Genesi 2:15, che può anche essere tradotta “sorvegliare”. Da questi versi vediamo che Dio ha ordinato all’uomo di conquistare e sorvegliare la terra. L’intenzione originale di Dio era di dare la terra all’uomo come luogo di dimora. Non era Sua intenzione che la terra diventasse deserta

(Is. 45:18, N.R.). Dio, attraverso l'uomo, non voleva permettere a Satana di intromettersi sulla terra, ma il problema era che Satana si trovava sulla terra ed intendeva fare un'opera di distruzione su di essa. Quindi, Dio voleva che l'uomo recuperasse la terra dalla mano di Satana.

Un altro argomento che dobbiamo notare è che, a dire il vero, Dio richiedeva all'uomo non solo di riprendere la terra ma anche il cielo connesso alla terra. Nelle Scritture c'è una differenza tra "cieli" e "cielo". I "cieli" è dove si trova il trono di Dio, dove Dio può esercitare la Sua autorità, mentre "il cielo" nelle Scritture si riferisce talvolta al cielo che è relativo alla terra. È anche questo cielo che Dio vuole recuperare (vedi Ap. 12:7-10).

Alcuni potrebbero domandare perché Dio stesso non getta Satana nell'abisso o nel lago di fuoco? La nostra risposta è: Dio può farlo, ma non vuole farlo da Sè. Non sappiamo perché non voglia farlo da Sè, ma sappiamo come lo farà. Dio vuole usare l'uomo per occuparsi del Suo nemico, ed è per questo motivo che creò l'uomo. Dio vuole che la creatura tratti con la creatura. Egli vuole che la Sua creatura *uomo*, si occupi della Sua creatura caduta *Satana* per riportare la terra a Dio. L'uomo che Egli ha creato viene usato da Lui per questo proposito.

Leggiamo Genesi 1:26 di nuovo: "Facciamo l'uomo alla nostra immagine, secondo la nostra somiglianza; ed abbia la signoria sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra le bestie, e sopra tutta la terra,...". Sembra che la frase sia finita qui, ma viene aggiunta un'altra frase: "e sopra ogni rettile che serpe (o strisce) sopra la terra". Qui vediamo che le cose che strisciano occupano una posizione molto importante perché Dio ha parlato di esse dopo che aveva finito di menzionare "tutta la terra". L'implicazione è che, perché l'uomo possa avere dominio su tutta la terra, le cose striscianti non devono essere trascurate, perché il nemico di Dio è personificato nelle cose striscianti. Il serpente in Genesi 3 e gli scorpioni in Luca 10 sono cose che strisciano. Non solo c'è il serpente, che rappresenta Satana ma anche gli scorpioni, che rappresentano gli spiriti malvagi, perversi, peccaminosi ed impuri. Sia il dominio del serpente sia quello dello scorpione è questa terra. Il problema è sulla terra.

Quindi, dobbiamo discernere la differenza fra l'opera di salvare anime e l'opera di Dio. Molte volte l'opera di salvare anime non è necessariamente l'opera di Dio. Salvare anime risolve il problema dell'uomo, ma l'opera di Dio richiede che l'uomo eserciti l'autorità per avere dominio sopra tutte le cose create da Lui. Dio ha bisogno di un'autorità nella Sua creazione e ha scelto l'uomo affinché sia quell'autorità. Se fossimo qui solo per noi stessi, come meri uomini, tutto il nostro perseguire ed anelare sarebbe di amare di più il Signore ed essere più santi, più zelanti e salvare più anime. Tutto questo perseguire è buono infatti, ma è troppo centrato sull'uomo. Queste cose riguardano semplicemente il beneficio dell'uomo; l'opera di Dio ed il bisogno di Dio sono completamente trascurati. Dobbiamo vedere che Dio ha il Suo bisogno. Siamo su questa terra non solo per il bisogno dell'uomo ma ancora di più per il bisogno di Dio. Sia ringraziato Dio che Egli ha affidato il ministero della riconciliazione a noi, ma anche se avessimo salvato tutte le anime che ci sono nel mondo intero, noi non avremmo ancora compiuto l'opera di Dio o soddisfatto ciò che Dio richiede. Qui c'è qualcosa che è chiamata l'opera di Dio, il bisogno di Dio. Quando Dio creò l'uomo, Egli parlò di che cosa aveva bisogno. Egli rivelò il Suo bisogno di avere l'uomo che governasse e regnasse su tutta la Sua creazione e proclamasse il Suo trionfo. Governare per Dio non è una piccola cosa; è una questione importante. Dio ha bisogno di uomini nei quali aver fiducia e che non Lo deluderanno. Questa è l'opera di Dio e questo è quello che Dio desidera ottenere.

Noi non stimiamo poco l'opera della predicazione del vangelo, ma se tutta la nostra opera fosse soltanto predicare e salvare le anime, non faremmo in modo che Satana subisca una ferita mortale. Se l'uomo non ha recuperato la terra dalla mano di Satana, egli non ha ancora raggiunto il proposito di Dio nel crearlo. Salvare anime è spesso solo per il benessere dell'uomo, ma occuparsi di Satana è a vantaggio di Dio. Salvare anime risolve il bisogno dell'uomo, ma occuparsi di Satana soddisfa il bisogno di Dio.

Fratelli e sorelle, ciò richiede che paghiamo un prezzo. Sappiamo che i demoni possono parlare. Un demone una volta disse: "Io conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?" (At. 19:15). Se

un demone c'incontrasse, chi fuggirebbe lui o noi? Predicare il vangelo richiede che paghiamo un prezzo ma un prezzo molto più alto deve essere pagato per occuparci di Satana.

Non si tratta di un messaggio o di un insegnamento. Ciò richiede la nostra pratica ed il prezzo è estremamente grande. Se vogliamo essere uomini che Dio userà per rovesciare tutta l'opera e l'autorità di Satana, dobbiamo obbedire al Signore completamente ed assolutamente! Nel fare altre opere importa meno se preserviamo un po' di noi stessi, ma nel trattare con Satana, non possiamo lasciare neanche un po' di spazio per noi stessi. Possiamo trattenere qualcosa di noi stessi nel nostro studio delle Scritture, nel predicare il vangelo, nell'aiutare la chiesa o i fratelli, ma quando trattiamo con Satana, l'io deve essere abbandonato del tutto. Satana non sarà mai smosso da noi se l'io è preservato. Possa Dio aprire i nostri occhi per vedere che il Suo proposito richiede che siamo totalmente ed assolutamente per Lui. Una persona ambigua non potrà mai trattare con Satana. Possa Dio comunicare questa parola ai nostri cuori.

IL PROPOSITO IMMUTABILE DI DIO

Dio voleva che l'uomo governasse per Lui su questa terra ma l'uomo non ha realizzato il proposito di Dio. In Genesi 3 la caduta ha avuto luogo ed il peccato è entrato; l'uomo si è trovato sotto la potenza di Satana e sembrava che tutto finisse. Satana era apparentemente vittorioso e Dio apparentemente sconfitto. Oltre al passo in Genesi 1, ci sono altri due passi nelle Scritture che sono relativi a questo problema. Essi sono il Salmo 8 ed Ebrei 2.

Salmo 8

Il Salmo 8 mostra che il proposito ed il piano di Dio non sono mai cambiati. Dopo la caduta, la volontà e l'esigenza di Dio per l'uomo sono rimasti gli stessi, senza alcuna alterazione. La Sua volontà in Genesi 1, quando Egli ha creato l'uomo, è ancora valida, sebbene l'uomo abbia peccato e sia caduto. Sebbene il Salmo 8 sia stato scritto dopo la caduta dell'uomo, il salmista poteva ancora lodare; i suoi occhi erano ancora posti su Genesi 1. Lo Spirito

Santo non ha dimenticato Genesi 1, il Figlio non ha dimenticato Genesi 1, né Dio stesso ha dimenticato Genesi 1.

Vediamo il contenuto di questo Salmo. Il verso 1 dice, “QUANT’(è) magnifico il nome tuo per tutta la terra, O Signore, Signor nostro, Che hai posta la tua maestà sopra i cieli!”. Tutti quelli che sono ispirati dallo Spirito Santo pronunceranno tali parole: “QUANT’(è) magnifico il nome tuo per tutta la terra, O Signore, Signor nostro”. Sebbene alcune persone calunnino e riggettino il nome del Signore, il salmista ha tuttavia proclamato a gran voce: “QUANT’(è) magnifico il nome tuo per tutta la terra, O Signore, Signor nostro”. Egli non ha detto: “Molto magnifico è il nome tuo”. “Molto magnifico” non ha lo stesso significato di “quant’è magnifico”. “Molto magnifico” significa che io, il salmista, posso ancora descrivere la magnificenza, mentre “quant’è magnifico” significa che, sebbene io possa scrivere salmi, non ho le parole per esprimere, né so quant’è magnifico il nome del Signore. Cosicché posso solo dire: “O SIGNORE, Signore nostro, quant’è magnifico il nome tuo per tutta la terra!”. Non solo il Suo nome è magnifico, il Suo nome è magnifico “per tutta la terra”! L’espressione “per tutta la terra” è la stessa della Genesi 1:26. Se conosciamo il piano di Dio, ogni volta che leggiamo la parola “uomo” o la parola “terra” i nostri cuori dovrebbero saltare dentro di noi.

Il verso 2 (Nuovo Diodati, in seguito abbreviato in N.D.) continua: “Dalla bocca dei bambini e dei lattanti tu hai stabilito la lode a motivo dei tuoi nemici, per far tacere il nemico e il vendicatore”. I bambini ed i lattanti si riferiscono all’uomo e l’enfasi in questo verso è su Dio che usa l’uomo per occuparsi del nemico. Il Signore Gesù ha citato questo verso in Matteo 21:16: “Dalla bocca dei bambini e dei lattanti, tu ti sei procurato lode”. Queste parole significano che il nemico può fare tutto quello che può, ma non è necessario che Dio stesso Si occupi di lui. Dio userà i bambini ed i lattanti per occuparsi di lui. Che cosa possono fare i bambini ed i lattanti? È detto: “Dalla bocca dei bambini e dei lattanti tu hai stabilito la lode”. Il desiderio di Dio è ottenere uomini che possano lodare; coloro che possono lodare sono quelli che possono occuparsi del nemico.

Nei versi da 3 a 8 il salmista dice: “Quando io veggio i tuoi cieli,

che sono opera delle tue dita; La luna e le stelle che tu hai disposte; *Io dico*: Che cosa è l'uomo, che tu ne abbi memoria? E *che cosa* è il figliuolo dell'uomo, che tu ne prenda cura? E che tu l'abbi fatto poco minor degli Angeli, E l'abbi coronato di gloria e d'onore. E che tu lo faccia signoreggiare sopra le opere delle tue mani, *Ed* abbi posto ogni cosa sotto i suoi piedi? Pecore e buoi tutti quanti, Ed anche le fiere della campagna, Gli uccelli del cielo, e i pesci del mare, Che guizzano per li sentieri del mare". Se avessimo scritto questo Salmo, forse a questo punto avremmo aggiunto una parentesi: "Che disgrazia che l'uomo sia caduto e abbia peccato e sia stato cacciato fuori dal giardino dell'Eden! L'uomo non può più conseguire ciò". Ma sia ringraziato Dio, nel cuore del salmista non c'era tale pensiero. Dal punto di vista di Dio la terra può essere ancora restaurata, la posizione data da Dio all'uomo esiste ancora ed il Suo mandato all'uomo per distruggere l'opera del diavolo è ancora valido. Quindi, partendo dal terzo verso, il salmista narra di nuovo la stessa vecchia storia, ignorando completamente il terzo capitolo di Genesi. Questa è la caratteristica eccezionale del Salmo 8. Il proposito di Dio è che l'uomo governi. È l'uomo degno? Certamente no! Ma poiché il proposito di Dio è che l'uomo governi, l'uomo sicuramente governerà.

Nel verso 9 il salmista dice di nuovo: "O Signore, Signor nostro, Quanto è magnifico il Nome tuo in tutta la terra!". Egli continua a lodare, come se non fosse nemmeno consapevole della caduta dell'uomo. Sebbene Adamo avesse peccato ed avesse peccato anche Eva, essi non avrebbero mai potuto opporsi al piano di Dio. L'uomo può cadere e peccare, ma l'uomo non può sovvertire la volontà di Dio. Anche dopo la caduta dell'uomo, la volontà di Dio verso l'uomo è rimasta la stessa. Dio richiede ancora all'uomo di sovvertire la potenza di Satana. Oh, che Dio immutabile Egli è! Le Sue vie sono ferme ed assolutamente diritte. Dobbiamo renderci conto che Dio non può mai essere rovesciato. In questo mondo ci sono alcuni che sono colpiti duramente, ma nessuno è stato attaccato quotidianamente ed è stato colpito del continuo come Dio. Tuttavia la Sua volontà non è mai stata sovvertita. Ciò che Dio era prima della caduta dell'uomo, lo è dopo la caduta dell'uomo e dopo che il peccato è entrato nel mondo. La decisione che

Egli prese prima del tempo è ancora oggi la Sua decisione. Egli non è mai cambiato.

Ebrei 2

Genesi 1 parla della volontà di Dio al momento della creazione, il Salmo 8 parla della volontà di Dio dopo la caduta dell'uomo ed Ebrei 2 parla della volontà di Dio nella redenzione. Consideriamo Ebrei 2. Vedremo che nella vittoria della redenzione Dio desidera ancora che l'uomo ottenga l'autorità e si occupi di Satana.

Nei versi da 5 a 8a lo scrittore dice: "Infatti non è agli angeli che egli ha sottoposto il mondo a venire, del quale parliamo. Ma alcuno ha testimoniato in alcun luogo, dicendo: Che cosa è l'uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figliuol dell'uomo, che tu ne abbia cura? Tu l'hai fatto per un poco *di tempo* minor degli angeli; tu l'hai coronato di gloria e d'onore, e l'hai costituito sopra le opere delle tue mani; tu gli hai sottoposto ogni cosa sotto i piedi [citato dal Salmo 8]. Perciocchè, in ciò ch'egli gli ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto". Tutte le cose devono essere soggette all'uomo; questo è il proposito di Dio dal principio.

Ma ciò non è ancora avvenuto. Lo scrittore continua: "Ma pure ora non vediamo ancora che tutte le cose gli sieno sottoposte. Ben vediamo però coronato di gloria e d'onore, per la passione della morte, Gesù, che è stato fatto per un poco *di tempo* minor degli angeli" (vv. 8b-9a). Gesù è la persona che corrisponde a questa situazione. Il Salmo 8 ha detto che Dio ha fatto l'uomo di poco inferiore agli angeli, ma l'apostolo ha cambiato la parola "uomo" in "Gesù". Egli ha spiegato che "l'uomo" si riferisce a Gesù; era Gesù che è diventato di poco inferiore agli angeli. La redenzione dell'uomo avviene per mezzo di Lui. Dio originariamente designò che quell'uomo avrebbe dovuto essere di poco inferiore agli angeli e che quell'uomo avrebbe dovuto essere incoronato e governare su tutta la Sua creazione. Egli ha stabilito che l'uomo esercitasse l'autorità in Sua vece per scacciare dalla terra e dal cielo il Suo nemico. Egli voleva che l'uomo distruggesse tutta la potenza di Satana. Ma l'uomo è caduto e non ha preso il suo posto di governo.

Quindi, il Signore Gesù è venuto ed ha assunto un corpo di carne e sangue. Egli è diventato l'“ultimo Adamo” (1 Co. 15:45).

L'ultima parte del verso 9 dice: “Acciocchè, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti”. La nascita del Signore Gesù, la vita umana del Signore Gesù, come pure la redenzione del Signore Gesù ci mostrano che la Sua opera redentrice non è solo per l'uomo, ma per tutte le cose create. Tutta la creazione (tranne gli angeli) è inclusa. Il Signore Gesù aveva due posizioni: verso Dio Egli era l'uomo del principio, l'uomo che Dio ha scelto dal principio, e verso l'uomo Egli è il Salvatore. Nel principio Dio ha destinato l'uomo a governare ed a rovesciare Satana. Il Signore Gesù è quell'uomo e quell'uomo è ora sul trono! Alleluia! Un tale uomo ha rovesciato la potenza di Satana. Egli è l'uomo che Dio cerca e desidera di ottenere. In un altro Suo aspetto, Egli è un uomo a noi vicino; Egli è il nostro Salvatore, Colui che ha affrontato il problema del peccato al nostro posto. Noi abbiamo peccato e siamo caduti e Dio Lo ha fatto essere propiziazione per noi. Inoltre, non solo Egli è diventato propiziazione per noi, ma è stato giudicato anche per tutte le creature. Ciò è provato dalla divisione del velo nel luogo santo. Ebrei 10 ci dice che il velo nel luogo santo indica il corpo del Signore Gesù. Sul velo erano ricamati dei cherubini, che rappresentano le cose create. Al momento della morte del Signore, il velo è stato separato in due da cima a fondo; di conseguenza allo stesso tempo furono lacerati anche i cherubini ricamati su di esso. Questo rivela che la morte del Signore Gesù incluse il giudizio per tutte le creature. Egli ha gustato la morte non solo per ogni uomo, ma anche per “tutti”.

Il verso 10 (N.D.) continua: “Conveniva infatti a colui, per il quale e per mezzo del quale sono tutte le cose, nel portare molti figli alla gloria”. A causa di Lui e per mezzo di Lui sono tutte le cose; tutte le cose sono a Lui e per Lui. Essere a causa di Lui significa essere a Lui; essere per mezzo di Lui significa essere per Lui. A Dio sia la lode, Egli non ha cambiato il Suo proposito nella creazione! Ciò che Dio ha ordinato al momento della creazione Egli lo ha continuato a ordinare dopo la caduta dell'uomo. Nella redenzione il Suo proposito rimane lo stesso. Dio non ha cambiato il Suo proposito a causa della caduta dell'uomo. A Dio sia la lode,

Egli conduce molti figli in gloria! Egli glorifica molti figli. Dio Si propose di ottenere un gruppo di uomini nuovi che avessero l'aspetto e l'immagine di Suo Figlio. Poiché il Signore Gesù è l'uomo rappresentativo, tutto il resto sarà simile a ciò che Egli è ed essi entreranno con Lui in gloria.

Come sarà adempiuto ciò? Il verso 11 (N.D.) dice: "Infatti colui che santifica e quelli che sono santificati provengono tutti da uno". Chi è Colui che santifica? È il Signore Gesù. Chi sono quelli che vengono santificati? Siamo noi. Possiamo leggere il verso in questo modo: "Sia Gesù che santifica e noi che siamo santificati proveniamo tutti da uno". Il Signore Gesù e noi siamo generati tutti dallo stesso Padre; abbiamo tutti avuto origine dalla stessa sorgente ed abbiamo la stessa vita. Abbiamo lo stesso Spirito dimorante e lo stesso Dio, che è il nostro Signore ed il nostro Padre. "Per questo motivo egli non si vergogna di chiamarli fratelli". La parola "Egli" si riferisce al nostro Signore Gesù e "quelli" a noi. "Egli non si vergogna di chiamarli fratelli" perché Egli è del Padre ed anche noi siamo del Padre.

Noi siamo i molti figli di Dio, che, alla fine, saranno portati da Dio in gloria. La redenzione non ha cambiato il proposito di Dio; al contrario, ha adempiuto il proposito che non era stato adempiuto nella creazione. Il proposito originale di Dio era che l'uomo doveva governare, in particolare sulla terra, ma l'uomo purtroppo ha fallito. Ma, benché l'uomo peccasse, questa non fu la fine di tutte le cose. Ciò che Dio non ha ottenuto dal primo uomo, Adamo, Egli lo otterrà dal secondo uomo, Cristo. A Betlemme ci fu una nascita importante perché Dio aveva ordinato che l'uomo governasse e ripristinasse la terra e perché Dio aveva determinato che la creatura uomo distruggesse la creatura Satana. Questa è la ragione per cui il Signore Gesù è venuto per diventare uomo. Egli l'ha fatto di proposito ed è diventato un vero uomo. Il primo uomo non ha compiuto il proposito di Dio; piuttosto, ha peccato ed è caduto. Egli non solo non è riuscito a ripristinare la terra, ma è stato catturato da Satana. Egli non solo non è riuscito a governare, ma è stato sottomesso alla potenza di Satana. Genesi 2 dice che l'uomo è stato fatto di polvere e Genesi 3 mette in evidenza che la polvere è diventata il cibo del serpente. Questo significa

che l'uomo caduto è diventato il cibo di Satana. L'uomo non avrebbe potuto più occuparsi di Satana; era finito. Che cosa si poteva fare? Significava questo che Dio non avrebbe mai raggiunto il Suo proposito eterno, che non avrebbe più ottenuto ciò che desiderava? Significa questo che Dio non avrebbe mai più restaurato la terra? No! Egli ha mandato Suo Figlio per diventare uomo. Il Signore Gesù è veramente Dio, ma Egli è anche veramente uomo.

Nel mondo intero c'è almeno un uomo che sceglie Dio, una persona che può dire: "perciocchè il principe di questo mondo viene, e non ha nulla in me" (Gv. 14:30). In altre parole, nel Signore Gesù non c'è alcuna traccia del principe di questo mondo. Dobbiamo osservare con attenzione che il Signore Gesù non è venuto in questo mondo per essere Dio ma per essere uomo. Dio voleva un uomo. Se Dio stesso Si fosse occupato di Satana, sarebbe stato molto facile; Satana sarebbe caduto in un momento. Ma Dio non lo farebbe da Se stesso. Egli voleva che fosse l'uomo ad occuparsi di Satana; Egli ha voluto che la creatura si occupasse della creatura. Quando il Signore Gesù è diventato uomo, ha subito tentazioni come uomo ed è passato per tutte le esperienze umane. Quest'uomo ha conquistato; quest'uomo è stato vittorioso. Egli è salito in cielo e si è seduto alla destra di Dio. Gesù è stato coronato "di gloria e di onore" (Eb. 2:9). Egli è stato glorificato.

Egli non è venuto per ricevere la gloria come Dio, ma per ottenere la gloria come uomo. Non intendiamo dire che Egli non aveva la gloria di Dio, ma Ebrei 2 non menziona la gloria che Egli possedeva come Dio. Esso si riferisce a Gesù, reso di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e di onore a motivo della morte. Il nostro Signore è asceso come uomo. Oggi Egli è nei cieli quale uomo. Un uomo è alla destra di Dio. Nel futuro là ci saranno molti uomini. Oggi un uomo siede sul trono. Un giorno ci saranno molti uomini che si siederanno sul trono. Questo è certo.

Quando risorse, il Signore Gesù impartì la Sua vita in noi. Quando crediamo in Lui, riceviamo la Sua vita. Noi tutti diventiamo figli di Dio e come tali, apparteniamo tutti a Dio. Perché abbiamo questa vita in noi, come uomini possiamo essere incaricati da Dio per adempiere il Suo proposito. Quindi, Egli dice che

porterà molti figli in gloria. Governare è essere glorificati ed essere glorificati è governare. Quando i molti figli avranno ottenuto l'autorità e restaurato la terra, allora saranno portati trionfalmente in gloria.

Non dovremmo mai supporre che il proposito di Dio sia solo di salvarci dall'inferno affinché potessimo godere le benedizioni del cielo. Dobbiamo ricordare che Dio intende che l'uomo segua Suo Figlio nell'esercizio della Sua autorità sulla terra. Dio vuole compiere qualcosa ma non la farà Lui stesso; Egli vuole che lo facciamo noi. Quando l'avremo fatto, allora Dio avrà raggiunto il Suo proposito. Dio desidera ottenere un gruppo di uomini che faccia la Sua opera su questa terra, affinché Dio possa governare sulla terra attraverso l'uomo.

IL RAPPORTO TRA REDENZIONE E CREAZIONE

Dobbiamo notare il rapporto tra redenzione e creazione. Non dovremmo mai considerare che la Bibbia parli soltanto di redenzione. Sia ringraziato Dio che oltre alla redenzione c'è anche la creazione. Il desiderio del cuore di Dio è espresso nella creazione. L'obiettivo, il piano e la volontà predeterminata di Dio sono manifestati nella Sua creazione. La creazione rivela il proposito eterno di Dio; essa ci mostra che cosa Dio desidera veramente.

Il posto della redenzione non può essere più alto di quello della creazione. Che cos'è la redenzione? La redenzione recupera ciò che Dio non ha ottenuto attraverso la creazione. La redenzione non ci porta nulla di nuovo; ci recupera solo quello che è già nostro. Dio attraverso la redenzione raggiunge il Suo proposito nella creazione. Redimere significa restaurare e ristabilire; creare significa determinare ed iniziare. La redenzione è qualcosa che avviene dopo, in modo che il proposito di Dio nella creazione possa essere adempiuto. Oh, che i figli di Dio non sdegnassero la creazione, pensando che la redenzione sia tutto. La redenzione ci concerne; ci giova salvandoci e portandoci la vita eterna. Ma la creazione concerne Dio e l'opera di Dio. Il nostro rapporto con la redenzione è a beneficio dell'uomo, mentre il nostro rapporto con la creazione è per l'economia di Dio. Possa Dio fare una nuova cosa su questa terra, in modo che l'uomo non solo enfatizzi il

vangelo ma vada oltre quello per occuparsi dell'opera, degli affari e del piano di Dio. Infatti, la nostra predicazione del vangelo dovrebbe avere in vista il riportare la terra a Dio. Dobbiamo mostrare il trionfo di Cristo sul regno di Satana. Se non siamo cristiani, allora è un'altra storia. Ma una volta che siamo diventati cristiani, dovremmo non solo ricevere il beneficio della redenzione ma raggiungere anche il proposito di Dio nella creazione. Senza redenzione non potremmo mai essere connessi a Dio. Ma una volta che siamo stati salvati, dobbiamo offrirci a Dio per raggiungere l'obiettivo per cui Egli in origine ha fatto l'uomo. Se prestiamo attenzione solo al vangelo, quello è solo metà della questione. Dio richiede l'altra metà, che l'uomo possa governare per Lui sulla terra e non permettere più a Satana di rimanere qui. Questa metà è richiesta anche dalla chiesa. Ebrei 2 ci mostra che la redenzione non è solo per il perdono dei peccati, affinché l'uomo possa essere salvato, ma anche per restaurare l'uomo al proposito della creazione.

La redenzione è paragonabile alla valle tra due vette. Scendendo da una cima e procedendo per salire sull'altra, s'incontra la redenzione nella parte più bassa della valle. Redimere significa semplicemente impedire all'uomo di cadere ulteriormente e sollevarlo. Da un lato, la volontà di Dio è eterna e diritta, senza alcuna inclinazione, affinché il proposito della creazione possa essere ottenuto. D'altra parte, è accaduto qualcosa. L'uomo è caduto e si è allontanato da Dio. La distanza fra lui ed il proposito eterno di Dio è diventata sempre più grande. La volontà di Dio è diritta da eternità a eternità, ma dalla sua caduta, l'uomo non è stato in grado di arrivarci. Sia ringraziato Dio che c'è un rimedio chiamato redenzione. Quando è venuta la redenzione, l'uomo non doveva più andare giù. Dopo la redenzione l'uomo è cambiato e ha iniziato a salire. Dato che l'uomo continua a salire il giorno verrà quando egli toccherà di nuovo quella linea retta. Il giorno che quella linea sarà raggiunta sarà il giorno che il regno verrà.

Ringraziamo Dio che abbiamo la redenzione. Senza di essa affonderemmo sempre più in basso; saremmo soppressi da Satana sempre più fino a quando non ci sarebbe nessun modo per risalire. Sia lode a Dio, la redenzione ha fatto in modo che ritornassimo al

proposito eterno di Dio. Ciò che Dio non ha ottenuto con la creazione e ciò che l'uomo ha perso nella caduta è recuperato completamente con la redenzione.

Dobbiamo chiedere a Dio di aprire i nostri occhi per vedere quello che Egli ha fatto in modo che la nostra vita e la nostra opera possano avere una vera svolta. Se tutta la nostra opera fosse solo di salvare gli altri, saremmo ancora un fallimento e non potremmo soddisfare il cuore di Dio. Sia la redenzione sia la creazione sono per l'ottenimento della gloria ed il sovvertimento di tutta la potenza del diavolo. Poiché vediamo il peccato e la caduta dell'uomo, noi proclamiamo l'amore di Dio e l'autorità di Dio. Ma nel contempo, dobbiamo esercitare l'autorità spirituale per sovvertire la potenza del diavolo. L'incarico della chiesa è duplice: testimoniare la salvezza di Cristo e testimoniare il trionfo di Cristo. Da un lato, la chiesa deve portare beneficio all'uomo e d'altra parte, deve fare in modo che Satana sia sconfitto.

IL RIPOSO DI DIO

In tutti i sei giorni dell'opera di Dio della creazione, la Sua creazione dell'uomo fu distinta. Tutta la Sua opera in tutti i sei giorni era per questo. Il suo vero proposito era creare l'uomo. Per fare questo, Dio ha prima dovuto restaurare la terra ed il cielo rovinati. *Genesi 2:4* (N.D.) dice: "Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati, nel giorno che l'Eterno DIO fece la terra e i cieli". "Dei cieli e della terra" si riferisce alla creazione nel principio, poiché in quel momento furono i cieli ad essere stati formati prima e quindi la terra. Ma la seconda parte, "nel giorno che l'Eterno DIO fece la terra e i cieli", si riferisce alla Sua opera di riparazione e restauro, poiché in questo lavoro la terra è stata presa in considerazione per prima e quindi il cielo). Dopo che Dio ebbe restaurato la terra ed il cielo rovinati, Egli ha creato l'uomo del Suo disegno. Dopo il sesto giorno, ci fu il settimo giorno; in questo giorno Dio Si riposò da tutta la Sua opera.

All'opera segue il riposo: l'opera viene prima e quindi il riposo può seguire. Inoltre, l'opera deve essere completata a intera soddisfazione prima che ci possa essere un qualche riposo. Se l'opera non è stata fatta completamente ed in maniera soddisfacente, per

la mente o per il cuore non ci potrà mai essere un qualche riposo. Quindi, non dovremmo stimare leggermente il fatto che Dio Si sia riposato dopo sei giorni di creazione. Ha una grande importanza il fatto che Dio riposi. Era necessario per Lui raggiungere un certo obiettivo prima che potesse riposare. Quanto grande deve essere stata la potenza che ha fatto riposare un tale Dio Creatore! Far sì che un tale Dio, che pianifica tanto e che è pieno di vita, entri nel riposo richiede la più grande forza.

Genesi 2 ci mostra che Dio Si è riposato nel settimo giorno. Come è possibile che Dio Si riposasse? La fine di Genesi 1 dice che fu perché: “E Iddio vide tutto quello ch’egli avea fatto; ed ecco, era molto buono” (v. 31).

Dio si è riposato nel settimo giorno. Prima del settimo giorno, Egli ha avuto da fare un’opera e prima dell’opera, ha avuto un proposito. Romani 11 parla della mente del Signore, dei Suoi giudizi e delle Sue vie. Efesini 1 parla del mistero della Sua volontà, del Suo beneplacito e del Suo proposito predestinato. Anche Efesini 3 parla del Suo proposito preordinato. Da queste Scritture deduciamo che Dio non solo è un Dio che opera, ma un Dio che progetta e pianifica. Quand’Egli Si è dilettato di operare, ha proceduto ad operare; Egli ha operato perché desiderava operare. Quando ha trovato soddisfazione dalla Sua opera, Si è riposato. Se desideriamo conoscere la volontà di Dio, il Suo piano, il Suo beneplacito ed il Suo proposito, dobbiamo solo guardare ciò che ha fatto sì che Egli riposasse. Se vediamo che Dio Si riposa in una certa cosa, possiamo sapere che quella è qualcosa che Egli desiderava originariamente. Anche l’uomo non può trovare riposo in quello che non lo soddisfa; egli deve conseguire ciò che desidera e poi avrà il riposo. Non dobbiamo stimare questo riposo leggermente, perché il suo significato è molto grande. Dio non Si è riposato nei primi sei giorni, ma Si è riposato nel settimo giorno. Il Suo riposo rivela che Dio ha realizzato il desiderio del Suo cuore. Egli ha fatto qualcosa che Lo ha fatto rallegrare. Quindi, Si è potuto riposare.

Dobbiamo notare la parola “osservò” in Genesi 1:31 (tr. let.). Che cosa vuole dire ciò? Quando abbiamo acquistato un certo oggetto di cui siamo particolarmente soddisfatti, lo giriamo con

piacere e lo guardiamo con attenzione. Questo è ciò che significa osservare. Dio non “guardò” casualmente su tutto quello che Egli aveva fatto e vide che era buono. Piuttosto, Egli “osservò” tutto quello che aveva fatto e vide che era molto buono. Dobbiamo prendere nota che Dio era là alla creazione “osservando” quello che aveva fatto. La parola “riposò” è la dichiarazione che Dio era soddisfatto, che Dio Si era diletto in quello che aveva fatto; essa proclama che è stato ottenuto il proposito di Dio e che il Suo beneplacito è stato compiuto appieno. La Sua opera è stata perfezionata a tal punto che non potrebbe essere stata resa migliore.

Per questa ragione Dio ha ordinato agli Israeliti di osservare il Sabato per tutte le loro generazioni. Dio desiderava qualcosa. Dio cercava qualcosa per essere soddisfatto e l'ha ottenuto; quindi, Si è riposato. Questo è il significato del Sabato. Non è che l'uomo doveva acquistare meno cose o camminare per meno miglia. Il Sabato ci dice che Dio aveva un desiderio, un bisogno di soddisfare Se stesso e di un'opera che doveva essere fatta per adempiere il desiderio ed il bisogno del Suo cuore. Poiché Dio ha ottenuto ciò che desiderava, Egli Si riposa. Non è questione di un giorno particolare. Il Sabato ci dice che Dio ha adempiuto il Suo piano, raggiunto il Suo obiettivo e soddisfatto il Suo cuore. Dio è Uno che richiede soddisfazione ed anche Uno che può essere soddisfatto. Dopo che ha ciò che desidera, Dio Si riposa.

Che cosa ha dunque portato a Dio il riposo? Che cosa Gli ha dato tale soddisfazione? Durante i sei giorni di creazione c'erano luce, aria, erba, piante ed alberi; c'erano il sole, la luna e le stelle; c'erano pesci, uccelli, bestiame, e cose striscianti. Ma in tutto ciò Dio non ha trovato riposo. Infine c'era l'uomo e Dio Si riposò da tutta la Sua opera. Tutta la creazione prima dell'uomo era preparatoria. Tutte le aspettative di Dio erano focalizzate sull'uomo. Quando Dio ha ottenuto un uomo, è stato soddisfatto e Si è riposato.

Leggiamo Genesi 1:27-28 di nuovo: “Iddio adunque creò l'uomo alla sua immagine; egli lo creò all'immagine di Dio; egli li creò maschio e femmina. E Iddio li benedisse, e disse loro: Fruttate e moltiplicate, ed empiete la terra, e rendetevla soggetta, e signoregiate sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra

ogni bestia che cammina sopra la terra”. Ora leggiamo Genesi 1:31 insieme a Genesi 2:3: “E Iddio vide tutto quello ch’egli avea fatto; ed ecco, *era* molto buono ... E Iddio benedisse il settimo giorno, e lo santificò; perciocchè in esso egli s’era riposato da ogni sua opera ch’egli avea creata, per *farla*”. Dio aveva un proposito e questo proposito era di ottenere l’uomo—l’uomo con l’autorità per governare sulla terra. Solo la realizzazione di questo proposito poteva soddisfare il cuore di Dio. Se questo potesse essere ottenuto, tutto sarebbe a posto. Nel sesto giorno il proposito di Dio è stato raggiunto. “E Iddio vide tutto quello ch’egli avea fatto; ed ecco, *era* molto buono ... E Iddio...il settimo giorno... in esso egli s’era riposato da ogni sua opera ch’egli avea creata, per *farla*”. Il proposito e l’aspettativa di Dio furono raggiunti; Egli potè fermarsi e riposare. Il riposo di Dio era basato sul fatto che l’uomo avrebbe dovuto governare.

CAPITOLO DUE

EVA: UN SIMBOLO

All'atto della creazione furono create due persone: Adamo (e) ed Eva. Entrambi erano esseri umani creati, ma ognuno simboleggiava qualcosa di diverso. Prima Corinzi 15 dice che Adamo era un simbolo del Signore Gesù e Romani 5 dice che Adamo era una figura dell'uomo che doveva venire. Adamo, quindi, prefigurava Cristo; egli rappresentava Cristo. In altre parole, tutto ciò che Dio propose in Adamo doveva essere ottenuto in Cristo.

Ma, nella creazione, oltre ad Adamo, c'era anche la donna, Eva. In Genesi 2 Dio ha descritto con molta attenzione la creazione di questa donna, e quando veniamo a Efesini 5 ci è detto chiaramente che Eva simboleggia la chiesa. Quindi, possiamo vedere che l'eterna volontà di Dio è ottenuta in parte attraverso Cristo ed in parte attraverso la chiesa. Affinché possiamo comprendere come la chiesa possa ottenere ciò che Dio vuole sulla terra, dobbiamo imparare da Eva. Il proposito di questo libro non è discutere di Adamo quale simbolo. Quindi, qui non considereremo questo argomento; piuttosto, l'enfasi è su Eva. Noi non stiamo focalizzando i nostri pensieri sull'opera di Cristo, ma sulla posizione che la chiesa occupa rispetto a quell'opera.

Quando leggiamo Genesi 2:18-24 ed Efesini 5:22-32 troviamo che in entrambi i passi è citata una donna. In Genesi 2 c'è una donna ed anche in Efesini 5 c'è una donna. La prima donna è un segno che denota la chiesa; la seconda donna è la prima donna. La prima donna è stata progettata da Dio prima della fondazione del mondo ed è apparsa prima della caduta. Anche la seconda donna fu ideata prima della fondazione del mondo, ma è stata rivelata dopo la caduta. Benché una apparisse prima della caduta e l'altra

dopo, agli occhi di Dio non c'è alcuna differenza: la chiesa è l'Eva di Genesi 2. Dio ha creato Adamo per simboleggiare Cristo; Dio ha anche creato Eva per simboleggiare la chiesa. Il proposito di Dio è compiuto non solo da Cristo ma anche dalla chiesa. In Genesi 2:18, l'Eterno Dio disse, "Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto convenevole a lui". Lo scopo di Dio nella creazione della chiesa è che ella possa essere l'aiuto conveniente di Cristo. Cristo da solo è solamente metà; ci deve essere un'altra metà, la chiesa. Dio disse, "Non è bene che l'uomo sia solo". Questo significa che agli occhi di Dio, Cristo da solo non è "molto buono". Genesi 2:18-24 reitera gli eventi del sesto giorno della creazione. Il sesto giorno Dio creò Adamo, ma sembra che dopo Egli abbia considerato un po' ed abbia detto, "No, non è bene che l'uomo sia solo". Pertanto Egli creò Eva per Adamo. Allora, tutto fu completato e troviamo che Genesi 1 termina con questa descrizione: "E Iddio vide tutto quello ch'egli avea fatto; ed ecco, *era molto buono*" (v. 31). Da questo comprendiamo che avendo solo Adamo o, possiamo dire, avendo solo Cristo, non è sufficiente a soddisfare il cuore di Dio. Secondo Dio ci deve anche essere Eva, cioè, ci deve anche essere la chiesa. Allora il Suo cuore sarà soddisfatto.

L'Eterno Dio disse, "Non è bene che l'uomo sia solo". In altre parole, Dio desiderava avere sia Adamo *sia Eva*. Il suo proposito è avere un Cristo vittorioso ed una chiesa vittoriosa, un Cristo che ha vinto l'opera del diavolo ed una chiesa che ha sovvertito l'opera del diavolo. Il suo proposito è avere un Cristo dominante ed una chiesa dominante. Questo è ciò che Dio ha pianificato per il Suo piacere e l'ha eseguito per la propria soddisfazione. Ciò è stato fatto perché Dio ha desiderato di farlo. Dio desiderava avere Cristo e Dio desiderava anche avere una chiesa che fosse esattamente come Cristo. Dio non solo desiderava che Cristo avesse il dominio, Egli voleva che anche la chiesa avesse il dominio. Dio tollera il diavolo sulla terra perché disse, "Rendetevela", Cristo e la chiesa, "soggetta". Dio propose che la chiesa, come aiuto conveniente di Cristo, dovesse prendere parte nell'occuparsi di Satana. Se la chiesa non corrisponde a Cristo, il proposito di Dio non sarà adempiuto. In guerra Cristo ha bisogno di un aiuto conveniente

ed anche in gloria ha bisogno di un aiuto conveniente. Dio richiede che la chiesa sia come Cristo in ogni rispetto. È il desiderio di Dio che Cristo avesse un aiuto conveniente.

EVA È USCITA DA ADAMO

Adamo aveva bisogno di un aiuto conveniente. Che cosa ha fatto Dio per soddisfare questa necessità? Genesi 2:19-20, “Or il Signore Iddio, avendo formate della terra tutte le bestie della campagna, e tutti gli uccelli del cielo, li menò ad Adamo, acciocchè vedesse qual nome porrebbe a ciascuno di essi; e che qualunque nome Adamo ponesse a ciascuno animale, esso fosse il suo nome. E Adamo pose nome ad ogni animal domestico, ed agli uccelli del cielo, e ad ogni fiera della campagna; ma non si trovava per Adamo aiuto convenevole a lui”. Dio portò ogni genere di creatura vivente davanti ad Adamo, ma Adamo non potè trovare tra di esse il suo aiuto conveniente. Nessuna delle creature viventi fatte dalla terra potè essere un aiuto conveniente per Adamo.

Quindi, “E il Signore Iddio fece cadere un profondo sonno sopra Adamo, onde egli si addormentò; e *Iddio* prese una delle coste di esso, e saldò la carne nel luogo di quella. E il Signore Iddio fabbricò una donna della costa che egli avea tolta ad Adamo, e la menò ad Adamo. E Adamo disse: A questa volta pure *ecco* osso delle mie ossa, e carne della mia carne; costei sarà chiamata femmina d'uomo, conciossiachè costei sia stata tolta dall'uomo” (vv. 21-23). Questa era l'aiuto conveniente di Adamo e la figura della chiesa in Efesini 5. La Bibbia dice molto chiaramente che tutte le cose fatte dalla terra e non tratte dal corpo di Adamo non poterono essere il suo aiuto conveniente. Tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli dei cieli furono fatti di terra. Essi non furono tratti da Adamo; quindi, non potevano essere l'aiuto conveniente di Adamo. Dobbiamo ricordare che Eva è stata formata da una costola presa da Adamo; quindi, Eva era il costituente di Adamo. Questo significa che la chiesa viene fuori da Cristo. Solo ciò che esce da Cristo può essere la chiesa. Tutto ciò che non è da Cristo non è la chiesa.

Dobbiamo notare altre parole in Genesi 1:26 e 27. Il verso 26 dice, “Poi Iddio disse: Facciamo l'uomo alla nostra immagine,

secondo la nostra somiglianza, ed *abbiano...* (ebr.)". Nella lingua ebraica la parola "uomo" è singolare, ma subito dopo, è utilizzato il plurale "abbiano". La stessa struttura è utilizzata nel verso 27 che dice, "Iddio adunque creò l'uomo alla sua immagine; egli lo creò all'immagine di Dio; egli li creò maschio e femmina". Il sostantivo "uomo" è singolare, ma il pronome seguente "li" è plurale. Dio ha creato un uomo; ma possiamo anche dire che ne ha creati due! Uno è due e tuttavia i due sono uno perché Eva era *in* Adamo.

Notiamo inoltre che il verso 27 dice, "Iddio adunque creò l'uomo alla sua immagine; egli lo creò all'immagine di Dio; egli li creò maschio e femmina". Il modo in cui Dio ha creato l'"uomo" è lo *stesso modo* in cui "li" ha creati. Non è stato creato solo Adamo, ma anche Eva è stata inclusa in lui. "Iddio adunque creò l'uomo alla *sua* immagine". Questo "uomo" è singolare e simboleggia Cristo. "All'immagine di DIO; egli *li* creò...". "Li" è plurale e simboleggia Cristo e la chiesa. Dio non vuole avere soltanto un Figlio unigenito, Egli vuole anche molti figli. I molti figli devono essere esattamente come quel Figlio. Da questi versi vediamo che se la chiesa non è in uno stato che corrisponde a Cristo, Dio non riposerà e la Sua opera non sarà completata. Non è soltanto Adamo a immagine di Dio, ma anche Eva. Non è Cristo soltanto ad avere la vita di Dio, ma anche la chiesa ha la vita di Dio.

LA CHIESA VIENE FUORI DA CRISTO

Dovremmo quindi chiederci, "Che cos'è la chiesa"? La chiesa è ciò che è tratto da Cristo. Se vediamo i due aspetti di Adamo ci sarà facile capire. Da un lato, Adamo rappresenta se stesso; d'altra parte, egli è un simbolo. Per quanto riguarda Adamo stesso, egli è stato fatto di argilla. Di argilla sono fatti tutti gli uomini naturali. Ma Adamo simboleggia anche Cristo. Il fatto che da Adamo sia stata ottenuta Eva indica che la chiesa è ottenuta da Cristo. Eva è stata fatta con la costola di Adamo. Poiché Eva è venuta *da* Adamo, ella era ancora Adamo. Quindi che cos'è la chiesa? La chiesa è un'altra forma di Cristo, proprio come Eva era un'altra forma di Adamo.

La chiesa è semplicemente Cristo. Oh, c'è molta gente che pensa che la chiesa sia il venire assieme di "persone" che credono

nel Signore e che sono salvate. No, questo non è vero! Quindi chi costituisce la chiesa? La chiesa è solo quella parte che è stata tratta da Cristo. In altre parole è l'uomo che Dio ha fatto impiegando Cristo come materiale. Non è un uomo fatto di argilla. Il materiale della chiesa è Cristo. Senza Cristo, la chiesa non ha nessuna posizione, nessuna vita, nessun sostentamento e nessuna esistenza. La chiesa viene fuori da Cristo.

Prima Corinzi 10:17 (N.D.) dice, "Poiché vi è un solo pane e noi, sebbene in molti, siamo un solo corpo". Questo verso significa che sebbene siamo molti, il pane che rompiamo è uno; quindi, anche il Corpo è uno. L'apostolo Paolo ha chiaramente dichiarato che quell'unico pane rappresenta il Corpo di Cristo, cioè, la chiesa tutta. Sebbene siamo molti, tuttavia il Corpo è uno. Quando rammemoriamo il Signore, io prendo un piccolo pezzo dal pane, tu prendi un piccolo pezzo dal pane e gli altri fanno lo stesso. Per molti secoli per tutto il mondo, tutti i cristiani hanno preso una piccola parte di questo pane e l'hanno mangiata! Se poteste prendere tutti i pezzi che essi hanno mangiato e riunirli insieme, essi diventerebbero la chiesa intera. La chiesa non è un "io" individuale più un "tu" individuale. Non è il Sig. Rossi più il Sig. Bianchi e neanche tutti i cristiani nel mondo intero riuniti insieme. La chiesa è Cristo in te, Cristo in lui e Cristo in tutti i cristiani del mondo in tutti i secoli riuniti insieme. Il nostro uomo naturale non ha niente a che fare con la chiesa. L'unica parte di noi che è relativa alla chiesa è la parte del pane che abbiamo mangiato. Questo viene mostrato specialmente nel Vangelo di Giovanni, dove è rivelato che tutti quelli che credono nel Signore hanno Cristo che abita in loro e sono quindi uno nello Spirito.

La chiesa è composta da ciò che esce da Cristo. I talenti, la capacità, il pensiero, la forza e tutto ciò che l'uomo ha sono fuori dalla chiesa. Tutto quello che viene dalla vita naturale è fuori dalla chiesa e qualsiasi cosa della vita naturale viene introdotta nella chiesa porterà solo lo sfacelo e non l'edificazione. Solo ciò che viene fuori da Cristo è nella chiesa. Eva non è stata fatta dall'argilla, ma da Adamo, che simboleggia Cristo. La cosa preziosa è che Dio ha preso una costola da Adamo e ha fatto Eva. Solo ciò che è venuto da Adamo, non dall'argilla, può essere chiamata

“Eva”, e solo ciò che viene da Cristo può essere chiamata chiesa. Tutto ciò che non è da Cristo non ha niente da fare con la chiesa.

Alcune persone prima che credessero nel Signore erano molto franche. Dopo la loro salvezza, esse hanno utilizzato la loro franchezza per servire Dio. Esse pensavano che la loro franchezza naturale fosse abbastanza utile; erano orgogliose di essa. Ma da quale sorgente viene la loro franchezza? Da Cristo? È essa stata trattata dalla croce? Oh, se essa non viene da Cristo, se essa non è stata mai trattata dalla croce, è inutile alla chiesa! Eva è stata costituita solo di quello che è uscito da Adamo e la chiesa, altrettanto, è costituita solo di quello che uscito da Cristo. Tutto ciò che è dell'uomo non è la chiesa.

Alcune persone erano molto eloquenti prima che credessero. Era così facile per loro narrare e descrivere qualcosa agli altri. Dopo la loro salvezza, esse cambiano solo l'argomento ed iniziano a predicare. Ma noi non dovremmo considerare sufficiente che

per studiare la Bibbia, invece di aiutare la chiesa, la chiesa ne riceve danno. Solo ciò che esce da Cristo può essere la chiesa. Tutto ciò che è dell'uomo non è la chiesa.

Dio deve trattare con noi a tal punto che tutto ciò che viene dalla nostra natura umana sarà portato sotto controllo. La nostra forza naturale deve essere trattata dalla croce e sottoposta al dominio dello Spirito Santo. Solo allora non faremo soffrire la chiesa. Tutto ciò che scaturisce dalla vita naturale adamica in noi è fatto di terra e non è voluto da Dio. Solo ciò che è stato fatto dalla costola di Adamo era Eva (le ossa si riferiscono alla vita di risurrezione; quando il Signore stava sulla croce, non una delle Sue ossa furono spezzate). Solo ciò che è stato formato dalla vita di risurrezione di Cristo è la chiesa.

Eva deve essere fatta dalle ossa di Adamo. Senza l'osso di Adamo, non ci sarebbe stata nessuna Eva. L'aiuto conveniente di Adamo è anche il corpo di Adamo, poiché la fonte della vita di Eva era proprio le sue ossa. Adamo era la base della sua esistenza. Ella poteva esistere perché una parte di Adamo era in lei. È lo stesso con la chiesa. Dobbiamo continuamente dichiarare al Signore: "Ti dobbiamo tutto. Senza di Te non abbiamo vita, nessuna esistenza, niente! Noi siamo usciti fuori da Te!"

La questione vitale della nostra nuova nascita è solo questa: il pentimento non ci fa una parte della chiesa e nemmeno la nostra confessione dei peccati né la nostra fede. Solo la vita che Cristo ci ha impartito ci rende una parte della chiesa. La base del nostro essere una parte della chiesa è la nostra nuova nascita, poiché è allora che Cristo ha impartito Se stesso a noi. Quindi, c'è il bisogno che viviamo, ci comportiamo ed agiamo secondo questa vita, la vita di Cristo. Dio non può far altro che impartire Suo Figlio in noi affinché siamo partecipi della vita di Cristo. Sebbene siamo soltanto vasi di terra, c'è un grande tesoro in noi. Che cosa, quindi, può scuoterci? Tuttavia, se agiamo secondo noi stessi, siamo fuori dalla chiesa. Qualsiasi cosa diversa dalla parte di Cristo in noi non è la chiesa; è semplicemente il nostro io. Se operiamo secondo noi stessi, non facciamo l'opera del Signore. Dobbiamo domandarci su quale base e da quale sorgente stiamo servendo il Signore, facendo la Sua opera, ricercando cose spirituali e conducendo il

nostro cammino spirituale. Tutto quello che facciamo è fondato su Cristo o è fondato su noi stessi? Se facciamo tutto attraverso Cristo, possiamo compiere il proposito di Dio, ma se facciamo qualsiasi cosa da soli, sebbene qualcosa sia compiuta, può solo essere di una natura terrena e non può adempiere la volontà eterna di Dio.

Il proposito eterno di Dio è di ottenere l'uomo. Quest'uomo è un uomo collettivo che viene fuori da Cristo. Egli è la chiesa. La chiesa non è un numero di cristiani messo insieme con un altro numero di cristiani. Essa non è "tanti uomini"; è una *vita*. La chiesa è la chiesa solo perché ci sono tante persone che condividono tutte la stessa vita, lo stesso Cristo. Voi avete una parte di Cristo e lui ha una parte di Cristo; ognuno di noi ha una parte di Cristo. Quando tutte queste parti di Cristo sono riunite insieme, c'è la chiesa.

Dobbiamo essere chiari che Dio non vuole individui. Dio ha creato l'uomo, maschio e femmina. Il maschio è singolare ed è singolare anche la femmina. Cristo è singolare ed è singolare anche la chiesa. Agli occhi di Dio c'è solo un Cristo e solo una chiesa. Più avanti vedremo che c'è solo un uomo nell'Ades e solo un uomo nei cieli; non c'è un terzo uomo. Dio vede solo un Cristo e solo una chiesa. Prima Corinzi 15 rivela che Adamo è il primo uomo e Cristo è l'ultimo uomo. Non ce ne sono altri. Il Corpo di Cristo, proprio come Eva, è uno—non molti!

Quindi, sebbene abbiamo la vita di Dio in noi, abbiamo bisogno ancora di Dio per operare su di noi per spezzare il nostro individualismo. Dio deve abbattere il pensiero che io sono sufficiente. Dobbiamo essere uno con tutti gli altri figli di Dio. C'è solo una Eva; similmente c'è solo un Corpo di Cristo. Tutti i figli di Dio, tutti quelli che condividono la vita di Cristo, non sono molti singoli uomini e donne; essi sono tutti un solo uomo. Dio deve rompere il nostro individualismo. Egli deve pressarci giorno dopo giorno fino a quando conosceremo la vita del Corpo.

Ci sono molti che pensano di poter essere cristiani completamente da soli! Ma Dio non permetterà questo. Spesso le loro preghiere individuali non sono esaudite, il loro studio personale delle Scritture non dà loro luce e la loro ricerca individuale non li guida alla volontà di Dio. Se tali persone dicessero a un altro

fratello o a un'altra sorella: "Da solo non posso affrontare questo problema, mi aiuteresti?", e pregassero insieme, alla fine sarebbero chiare. Ciò che non potrebbero capire da sole, lo vedrebbero chiaramente se cercassero la risposta insieme ad un fratello. Tali persone sono spesso ancora orgogliose, pensando che il più delle volte possano fare da sole e che ci siano solo poche volte quando non ce la fanno. Questo è individualismo. Nella chiesa l'individualismo deve essere spezzato. Dobbiamo permettere al Cristo in noi ed al Cristo in tutti gli altri fratelli e sorelle di essere congiunto assieme in un Corpo.

Molti cristiani conoscono la vita che abbiamo in Cristo, ma dobbiamo dire con molto rimpianto, che essi non conoscono la vita nel Corpo di Cristo. Proprio come la vita di Cristo è una realtà, è realtà anche la vita del Corpo di Cristo. I cristiani non sono individui; essi sono uno. L'apostolo Paolo ha detto che sebbene siamo molti, siamo *un* pane ed *un* Corpo. Se viviamo secondo Cristo, siamo uno con tutti gli altri cristiani. Ma se viviamo secondo noi stessi, ci separiamo da tutti i figli di Dio.

Quindi, se la chiesa vuole diventare una chiesa vera, i due passi sono necessari: il diffondersi o l'aumentare di Cristo e la consumazione del nostro io. Il diffondersi di Cristo è iniziato quando siamo stati rigenerati e poiché siamo stati salvati il Signore ci ha lavorato giorno dopo giorno per consumare il nostro io. Il Signore continuerà a lavorare fino al giorno in cui davanti a Dio diremo: "Non c'è neanche una sola cosa che possa fare da solo. Tutto quello che faccio è fatto secondo il principio dell'aiuto reciproco tra i membri. Tutto quello che faccio è secondo il principio della comunione, che è il principio del Corpo". La chiesa è il Corpo di Cristo. Solo ciò che è di Cristo è la chiesa; ciò che procede dall'uomo non lo è.

Dobbiamo renderci conto che Dio considera la sorgente delle cose, non se esse siano buone o cattive. Gli uomini domandano sempre: "È questo buono o cattivo?". Ma Dio domanda: "Da dove viene?". Ciò che è venuto da Adamo è stato chiamato Eva; similmente, ciò che viene da Cristo è chiamato chiesa. Tutto ciò che non esce da Cristo non è la chiesa. Gli uomini domandano: "Avete amore"? Ma Dio domanda: "Da dove viene il vostro amore?". Gli

uomini domandano: “Siete zelanti”? Ma Dio chiede: “Quale è la sorgente del vostro zelo?”. Dobbiamo risolvere la questione dell’origine, non del bene o male. La questione del bene e male è entrata dopo Genesi 3. Forse qualcuno dirà: “Non ho io qualche capacità? Non sono io zelante?”. Ma il problema è, da dove proviene la vostra capacità ed il vostro zelo?

Spesso riteniamo di essere abbastanza in grado di amare ed aiutare gli altri da soli. Amare ed aiutare gli altri, naturalmente, è cosa buona, ma se “dessi il mio corpo per essere arso, ma non ho amore”, l’amore di Cristo, “tutto questo niente mi giova” (1 Co. 13:3 N.D.). È sbagliato dare noi stessi per aiutare gli altri? La questione è ancora: da dove viene? Solo ciò che viene da Cristo è la chiesa. Tutto ciò che non esce da Cristo non ha niente da fare con la chiesa.

Nella nostra vita cristiana, la prima e l’ultima lezione che dobbiamo imparare è distinguere la fonte delle cose. La prima lezione è rifiutare qualsiasi cosa che viene da noi stessi e l’ultima lezione è ancora rifiutare qualsiasi cosa che viene da noi stessi. Questo non significa che non dovremmo sforzarci o essere zelanti, ma la questione è che i nostri sforzi ed il nostro zelo devono venire dal Signore. Non diciamo che non dovremmo fare opere, ma vogliamo l’opera che è iniziata dal Signore. Non diciamo che non dovremmo cercare la potenza, ma che dovremmo cercare la potenza che viene dal Signore. La questione è tutta qua: da dove ha origine?

Nel vangelo di Giovanni, il Signore Gesù una volta disse: “Il Figliuolo non può far nulla da sè stesso” (Gv. 5:19). Secondo il testo greco, la parola “da” può anche essere tradotta “fuori da”. Questo significa che il Figlio non può far nulla fuori da Se stesso. Se ciò era vero per il Signore, allora quanto più dovrebbe essere per noi! Come potremmo fare mai qualcosa da noi stessi? Davanti a Dio, dobbiamo vedere che non possiamo fare niente da noi stessi. Egli deve portarci al punto dove ci rendiamo conto di non poter fare effettivamente niente da noi stessi—tutto deve essere per Lui e da Lui.

Quando serviamo il Signore, non è sufficiente essere zelanti. No, noi dobbiamo fare quell’opera che il Signore ci assegna. In Colossesi 1:29 (N.D.), Paolo ha detto: “E per questo mi affatico

combattendo con la sua forza che opera in me con potenza". Dio opera dentro di noi cosicché possiamo operare esternamente. Spesso facciamo molte cose esteriori, ma non molto è stato fatto interiormente. Dio non ha fatto molto all'interno; quasi tutto è stato fatto da noi. Questo genere di opera, sebbene possa essere considerevole, è inutile. Nella questione di servire il Signore, Dio deve portarci al punto in cui non vogliamo più nulla che non sia dal Signore. Se il Signore non si muove, allora noi non oseremo muoverci.

Eva era ossa delle ossa di Adamo e carne della sua carne. Questo indica che le ossa all'interno e la carne all'esterno vengono tutte da Cristo. Tutto all'interno e tutto all'esterno vengono da Lui; niente può essere da noi stessi. Tutto di Eva veniva da Adamo e tutto della chiesa viene da Cristo. Non importa quanto bene possiamo fare qualcosa, è assolutamente inutile nel raggiungimento del proposito eterno di Dio. Non importa quanto buona sia qualcosa, essa non può glorificare Dio se scaturisce da noi stessi.

La prima donna rappresenta la donna che è secondo il cuore di Dio. Non solo c'era un uomo che ha espresso il cuore di Dio, c'era anche una donna. Non solo è Cristo che soddisfa il cuore di Dio ma è anche la chiesa. Cristo soddisfa il cuore di Dio perché permette a Dio di essere il Suo Capo. Deve essere lo stesso con la chiesa. Anche essa deve permettere a Dio di essere il suo Capo. Quando la chiesa raggiungerà questa posizione, la volontà di Dio sarà fatta. Dio intende avere questo genere di persone sulla terra e quando le otterrà, il desiderio del Suo cuore sarà soddisfatto. Ricordiamoci che qualunque cosa viene dall'io dell'uomo è solo polvere e non è degno di essere il materiale per l'aiuto conveniente. Solo ciò che viene fuori da Cristo è la chiesa.

**EVA TRATTA MENTRE ADAMO DORMIVA—
LA CHIESA PRODOTTA ATTRAVERSO
LA "MORTE NON-REDENTIVA"**

Abbiamo già visto che Eva non è stata fatta dalla polvere, ma da Adamo; Adamo era il materiale di cui è stata fatta Eva. Similmente, Cristo è il materiale per la chiesa. Dio ha usato Cristo per

fare la chiesa. Ora vedremo come è stata fatta Eva e come è stata fatta la chiesa.

Leggiamo Genesi 2:21-23: “E il Signore Iddio fece cadere un profondo sonno sopra Adamo, onde egli si addormentò; e *Iddio* prese una delle coste di esso, e saldò la carne nel luogo di quella. E il Signore Iddio fabbricò una donna della costa che egli avea tolta ad Adamo, e la menò ad Adamo. E Adamo disse: A questa volta pure *ecco* osso delle mie ossa, e carne della mia carne; costei sarà chiamata femmina d’uomo, conciossiachè costei sia stata tolta dall’uomo”.

Dio ha prodotto la chiesa dalla morte di Cristo. Riguardo la morte di Cristo, le parole in Genesi 2 sono molto speciali. È detto: “E il Signore Iddio fece cadere un profondo sonno sopra Adamo” (v. 21). Questo verso non dice che Dio ha fatto sì che Adamo morisse, ma che ha fatto in modo che cadesse in un sonno profondo. Se fosse stata menzionata la morte, allora sarebbe stato coinvolto il peccato, perché il verso 17 nel passo precedente dice che la morte ed il peccato sono collegati. Il sonno di Adamo rappresenta l’aspetto della morte di Cristo non collegato alla redenzione. Nella morte di Cristo c’era un aspetto non collegato alla redenzione ma alla dispensazione di Se stesso. Non diciamo che la morte di Cristo non è per la redenzione—noi effettivamente crediamo che sia così—ma la Sua morte implica un aspetto non collegato alla redenzione. Questo aspetto è la dispensazione di Se stesso per la creazione della chiesa. Ciò non ha niente da fare col peccato. Dio sta prendendo qualcosa da Cristo ed utilizzandola per creare la chiesa. Quindi, “il sonno” è utilizzato per simboleggiare la Sua morte attraverso cui l’uomo riceve la vita.

La redenzione e la ricezione della vita sono due cose distinte. La redenzione implica un aspetto negativo del trattare coi nostri peccati. Noi abbiamo peccato e meritiamo di morire; quindi, Cristo è venuto a portare i nostri peccati. La Sua morte ha compiuto la redenzione per noi. Questo aspetto della Sua morte è collegato al peccato. Ma c’è un altro aspetto della Sua morte che non è collegato alla redenzione: è l’impartizione di Se stesso in modo che attraverso la Sua morte possiamo ricevere la vita.

Il sonno di Adamo non era per la redenzione di Eva; serviva a

che una costola potesse essere presa per la sua creazione (il peccato non era ancora entrato in scena—ciò avviene in Genesi 3). Eva è venuta all'esistenza attraverso Adamo. Eva ha potuto ricevere la vita perché Adamo cadde in un sonno. Similmente, un aspetto della morte di Cristo serve per impartire la vita alla chiesa.

Quando Adamo è caduto in un sonno profondo, Dio ha preso una costola da lui. Similmente, quando Cristo è morto, è accaduto qualcosa alla Sua costola, al Suo costato (vedi Gv. 19:31-37). Il Suo costato non è stato forato per la redenzione, perché la penetrazione si è verificata dopo la Sua morte. Il problema della redenzione era stato già risolto. Secondo le abitudini giudaiche, chiunque fosse stato crocifisso doveva essere portato via prima del tramonto. Se non fossero morti, i soldati avrebbero rotto le loro ossa per accelerarne la morte. I due ladroni che furono crocifissi con il Signore non erano morti; quindi, le loro ossa furono spezzate. Ma quando i soldati guardarono il Signore Gesù e videro che era già morto, non spezzarono le Sue ossa. Invece, forarono il Suo costato con una lancia, e da esso fluì sangue ed acqua. Questo indica che quando fu forato il Suo costato, l'opera della redenzione era stata già compiuta. Ciò rivela che l'opera di Cristo non solo implicava il versamento del Suo sangue per redimerci dai peccati ma anche il fluire dell'acqua, che simboleggiava l'impartizione della Sua vita a noi. Questo aspetto è indipendente dal peccato e dalla redenzione. Il sangue si occupa dei nostri peccati, mentre l'acqua fa sì che riceviamo la Sua vita. Questo è ciò di cui ci parla il Suo costato trafitto.

Dobbiamo tutti distinguere chiaramente questi due aspetti della morte di Cristo. Uno è per la redenzione, mentre l'altro non è per la redenzione. Il primo aspetto della Sua morte si occupa di tutto quello che è avvenuto dopo che l'uomo è caduto in Genesi 3. Poiché l'uomo è caduto, Cristo è venuto per redimerci e riportarci al proposito originale della creazione di Dio dell'uomo. Ma l'altro aspetto della sua morte non ha nessuna relazione coi peccati. Essa è assolutamente per la dispensazione della Sua vita, affinché quella Sua vita possa essere impartita in noi.

A causa di questi due aspetti distinti nella morte di Cristo, la

Bibbia usa due sostanze diverse per simboleggiarli. Il sangue è usato per la redenzione; l'acqua è usata per l'aspetto non redentivo. Possa Dio aprire i nostri occhi per vedere l'importanza di questo argomento. Il sangue è per la redenzione e l'acqua è per impartire la Sua vita. Poiché abbiamo commesso peccati e siamo peccatori davanti a Dio, il sangue è sempre davanti a Lui, che parla per i nostri peccati. Ma l'acqua simboleggia il Signore stesso quale vita. Giovanni 19:34 dice che l'acqua fluisce da Lui e nel capitolo venti, il Signore indicò il suo costato ai Suoi discepoli. Giovanni 20 non è un capitolo che tratta della redenzione. Il Signore ha detto, "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro" (v. 17 N.D.). Ciò ha a che fare con l'impartizione della vita.

Questo non è tutto. Leggiamo Genesi 2:22 e 23 di nuovo: "E il Signore Iddio fabbricò una donna della costa che egli avea tolta ad Adamo, e la menò ad Adamo. E Adamo disse: A questa volta pure *ecco* osso delle mie ossa, e carne della mia carne". In un certo luogo nelle Scritture, ci si riferisce all'uomo come a "carne e sangue" (1 Co. 15:50), ma quando le Scritture si riferiscono all'uomo in risurrezione, egli è descritto come "carne e ossa"; non c'è alcuna menzione del sangue (vedi Lu. 24:39). Dio ha utilizzato la costola di Adamo per formare Eva; Egli non ha utilizzato il sangue di Adamo. In tutta la Bibbia, la parola *sangue* è menzionata più di quattrocento volte, ma in Genesi 2 non c'è alcuna menzione del sangue perché l'argomento della redenzione non era in questione. Ogni volta che è menzionato il sangue, è coinvolta la redenzione. Il sangue è per la redenzione. L'Antico Testamento indica come l'uomo ha usato il sangue di animali per l'espiazione dei peccati. Nel Nuovo Testamento, Ebrei 9:22 (N.D.) dice: "Senza spargimento di sangue non c'è perdono dei peccati". Sia nell'Antico Testamento sia nel Nuovo Testamento, vediamo che il sangue è connesso alla redenzione. Ma nella creazione di Eva, il sangue non è stato menzionato perché non c'era alcun peccato; là, Dio non ha visto alcun peccato.

LA CHIESA NEL PIANO DI DIO—SENZA PECCATO

Quando leggiamo Efesini 5:25, troviamo lo stesso significato.

“Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la Chiesa, e ha dato sè stesso per lei”. In questo passo dobbiamo notare tre punti:

Primo, Cristo Si è dato per noi perché siamo la chiesa. Romani 5, che parla di Cristo che muore per i peccatori, si riferisce alla redenzione. Efesini 5, però, non si occupa del problema dei peccatori ma della questione della chiesa. Il contesto di Efesini 5 non è che Cristo è venuto a morire per noi perché eravamo peccatori, ma che Si è dato per noi perché siamo la chiesa.

In secondo luogo, Cristo ha dato Se stesso per noi perché ci ama, non perché abbiamo peccato. Secondo 1 Corinzi 15, Cristo è morto per i nostri peccati, ma Efesini 5 dice che Cristo ha amato la chiesa e ha dato Se stesso per lei. Egli ha dato Se stesso a motivo dell'amore, non a causa del nostro peccato. Morire per il peccato è una cosa, ma morire per amore è completamente diverso. Morire per il peccato tratta del problema del peccato—questa è la redenzione. Ma Cristo che dà Se stesso per noi è una questione d'amore. In Efesini 5 il peccato non è coinvolto. Questo aspetto della Sua morte è collegato all'amore e non ha niente a che fare con il peccato.

Terzo, Cristo ha dato Se stesso per noi per dare Se stesso a noi, senza alcuna questione dei nostri peccati. Questo verso può essere tradotto in : “Cristo ha amato la chiesa ed anche ha dato Se stesso *alla* chiesa”. Adamo ha dato le sue ossa a Eva; anche Cristo ci ha dato Se stesso. Lo abbiamo in noi perché Egli è morto; Egli è già entrato in noi. Perché è morto, ora abbiamo la Sua vita in noi. Egli stesso è stato impartito a noi.

Consideriamo ciò per un momento. Non è questo meraviglioso? Dal punto di vista di Dio, la chiesa non ha mai peccato e non è stata mai connessa al peccato. È vero che Dio sapeva che l'uomo sarebbe caduto ed avrebbe avuto bisogno di essere redento, ma, meravigliosamente, d'altro canto, Egli non ha visto affatto il peccato. In altre parole, c'è una parte in noi che non ha alcuna necessità di redenzione. Questa è la parte che abbiamo ricevuto da Cristo. Non deve essere redenta perché trascende il peccato (naturalmente, abbiamo ottenuto questa parte dopo essere stati redenti). Questa parte è la chiesa.

Le Scritture rivelano come Dio ha usato diverse donne per simboleggiare la chiesa. *Genesi* contiene, oltre la storia di Eva, la storia di Rebecca e di Asenat. Il matrimonio di Rebecca con Isacco simboleggia la chiesa che viene offerta a Cristo. Il matrimonio di Asenat con Giuseppe ed il partorire figli in Egitto simboleggia la chiesa che viene scelta dal mondo e data a Dio. *L'Esodo* parla di Sefora che si sposa con Mosè nel deserto. Questo simboleggia la chiesa nel deserto. Il libro di *Giosuè* parla di Acsa, che dopo essersi sposata, richiese le sorgenti superiori e le sorgenti inferiori. Questo simboleggia la chiesa che riceve l'eredità. Il matrimonio di Rut con Boaz simboleggia la redenzione della chiesa. Il matrimonio di Abigail con Davide simboleggia la chiesa arruolata come un esercito per la guerra.

L'Antico Testamento parla di molte donne che hanno simboleggiato i diversi aspetti della chiesa; la chiesa è stata scelta dal mondo, redenta, condotta per il deserto, arruolata per la guerra, che ha ricevuto l'eredità ed è stata offerta a Cristo. Tutti questi tipi nelle Scritture si riferiscono alla chiesa, ma di tutti loro il simbolo in *Genesi 2* è unico. Non c'è alcun altro tipo simile a questo perché Eva descrive la chiesa come realmente è nella mente di Dio ed il posto che essa ha nel Suo piano eterno. Tutti gli altri tipi si verificano dopo la caduta dell'uomo; solo il tipo di Eva precede la caduta. Tutti gli altri tipi implicano la questione della responsabilità morale; solo questo tipo è libero da essa.

L'Eva che Dio ha formato è venuta fuori da Adamo, non fuori da un peccatore redento. Ella è stata fatta prima che si verificasse il peccato. Similmente, la chiesa viene fuori da Cristo; non si tratta di peccatori che ricevono la grazia e sono salvati. Eva è venuta fuori da Adamo ed era totalmente per Adamo; così anche la chiesa viene fuori da Cristo ed è totalmente per Cristo.

Possiamo considerare che la chiesa sia composta di molta gente che è stata salvata—gente come Rut. Rut era totalmente coinvolta nel peccato e Boaz è venuto a redimerla. Ma questa non è l'immagine della chiesa che ci dà *Genesi*. Al tempo di Rut il peccato era già entrato, ma in *Genesi 2* non c'era alcun problema di peccato. Questa è la chiesa che era all'inizio; ella non ha avuto alcuna associazione col peccato. Oh, questa è una questione

importante e queste sono parole molto significative. La chiesa nella preordinazione di Dio non ha alcuna storia di peccato!

Quando la gente ci chiede riguardo la storia della nostra salvezza, noi iniziamo sempre con la caduta, cioè, come abbiamo peccato e vagato nel peccato, come eravamo così perversi e cattivi e come abbiamo ascoltato il vangelo, creduto nel Signore Gesù e siamo stati salvati. Noi iniziamo sempre con la caduta. Ma agli occhi di Dio, la chiesa non è stata mai toccata dal peccato. La chiesa è la parte tratta da Cristo che non è stata mai toccata dal peccato e che non conosce peccato. Ciò che è completamente senza peccato è chiamato Eva e quello che è totalmente tratto da Cristo è chiamato chiesa. Quello che viene completamente da Cristo e sarà esclusivamente per Cristo è Eva, la chiesa. Eva simboleggia un uomo collettivo formato da Dio—la chiesa che è totalmente di Cristo. La chiesa non è una composizione di esseri umani di ogni nazione, razza e popolo. No! Solo ciò che viene fuori da Cristo può essere chiamato chiesa. Non è che molta gente creda in Gesù e diventi la chiesa. La chiesa è solo quella parte che esce da Cristo. Dobbiamo vedere che la chiesa è il vaso scelto da Dio per manifestare Suo Figlio, Cristo, e raggiungere il Suo proposito eterno. Ella non ha niente a che fare col peccato e non ha mai toccato il peccato.

Dobbiamo avere i nostri pensieri rinnovati ed entrare nella questione che Dio considera più importante. Molti figli di Dio rimandano tutto al problema del peccato ed all'essere salvati. Essi pensano sempre a come erano così peccaminosi e come sono stati salvati. Sembra che guardiamo sempre dalla prospettiva del peccato. Questo argomento è sempre con noi, ma Dio intende rovesciare completamente la nostra opinione. Egli vuole che abbiamo una vista completamente nuova della chiesa; Egli vuole che vediamo che essa non è collegata affatto al peccato. Dal principio alla fine, la chiesa è da Dio e per Dio e non ha mai toccato il peccato. C'è una parte in noi che è tratta da Cristo ed è Cristo stesso. Questa parte non è mai stata e non può mai essere connessa al peccato; il peccato non ha alcun modo per entrare in contatto con essa. Possiamo veramente dire che c'è qualcosa in noi che è santo. Oh, che possiamo tutti entrare nel punto di vista di Dio della

chiesa! Dal Suo punto di vista sembra che Egli abbia cancellato tutta la storia del peccato.

Quando nell'eternità daremo a Lui la nostra lode, non sarà necessario per noi menzionare che genere di peccatori siamo stati. Dio desidera portarci a uno stadio dove tutta la storia successiva a Genesi 3 scomparirà e solo ciò che è di Cristo sarà portato a Lui. Questo è il proposito eterno di Dio! Dio desidera ottenere una chiesa, un uomo collettivo, in cui tutto è tratto da Cristo ed è per Cristo, una chiesa in cui non c'è alcuna storia di peccato.

Torniamo a Genesi 2:18: "Il Signore Iddio disse ancora: E' non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto convenevole a lui". La creazione di Eva era per la soddisfazione del desiderio del cuore di Dio. Perché Egli ha avuto un tale desiderio, l'ha eseguito. Dobbiamo osservare che la creazione di Eva è descritta in Genesi 2, prima che succedessero gli eventi in Genesi 3. Non c'era alcun problema di responsabilità morale tra Dio e l'uomo perché il peccato non era ancora entrato. L'uomo non aveva alcun problema con Dio; quindi, tutti gli eventi registrati in Genesi 2 erano per il proposito di soddisfare il bisogno di Dio stesso, non di occuparsi delle insufficienze dell'uomo. La creazione di Eva in Genesi 2 mostra come Dio propose di avere la Sua chiesa da eternità a eternità. La prima cosa, agli occhi di Dio, non era la caduta dell'uomo ma il piano che Egli propose nell'eternità passata. Il piano di Dio nell'eternità era che l'uomo esercitasse la Sua autorità e distruggesse tutta l'opera di Satana. Questo è il proposito di Dio per la chiesa e sarà tutto adempiuto nell'eternità a venire. Dio cerca una tale chiesa per soddisfare il Suo cuore. Dopo che Egli aveva fatto un maschio ed una femmina, è entrato nel riposo. Dio era soddisfatto perché aveva ottenuto una tale chiesa.

CAPITOLO TRE

IL CORPO DI CRISTO E LA SPOSA DI CRISTO

Abbiamo già visto come, nel piano di Dio, Eva simboleggia la chiesa. Nel piano di Dio tutto ciò che è della chiesa viene fuori totalmente da Cristo. Essa non contiene niente dell'uomo e non ha alcun rapporto col peccato. Il nostro Dio è determinato ad avere tale chiesa. Qualsiasi cosa inferiore a questo non potrà mai soddisfare il Suo cuore. Egli non solo ha pianificato questo tipo di chiesa, ma la otterrà anche. Alleluia! Questo è un fatto! Dobbiamo renderci conto che il nostro Dio non potrà mai essere impedito o frustrato. Quando Egli Si propone qualcosa, anche se l'Ades e tutte le forze della creazione si alzassero per opporsi a Lui, non Gli si potrebbe resistere. Sebbene siamo caduti e pieni di fallimenti, sebbene siamo carnali ed animali, lontani da Dio ed a Lui disobbedienti, Dio otterrà in ogni caso il Suo proposito. Qualunque cosa l'uomo faccia, non potrà rovinare il piano di Dio; tutt'al più potrà ritardarlo. Quindi, non solo dobbiamo comprendere il proposito di Dio, ma essere anche chiari che Dio otterrà completamente quello che Si è proposto. Dall'eternità Dio intendeva ottenere una chiesa che fosse tratta completamente da Cristo, una chiesa che non contenesse nessuna impurità dell'uomo, nessun elemento della terra, né alcun sapore di peccato. Ogni parte di lei è qualcosa che viene da Cristo e Cristo è la sua vita.

Iniziando da Genesi 3, tuttavia, l'uomo cadde. Ora non solo abbiamo il fatto del proposito di Dio nella creazione, ma anche il fatto della caduta dell'uomo. Vediamo dunque il modo che Dio ha ideato per emendare la situazione.

Efesini 5:25-30 dice: "Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la Chiesa, e ha dato sè stesso per lei;

acciocchè, avendo *la* purgata col lavacro dell'acqua, la santificasse per la parola; per farla comparire davanti a sè, gloriosa, non avendo macchia, nè crespata, nè cosa alcuna tale; ma santa ed irreprensibile. Così debbono i mariti amare le loro mogli, come i lor propri corpi: chi ama la sua moglie ama sè stesso. Perciocchè niuno giammai ebbe in odio la sua carne, anzi la nutrisce, e la cura teneramente, siccome ancora il Signore la Chiesa. Poichè noi siamo membra del suo corpo, della sua carne, e delle sue ossa”.

Questi sei versi delle Scritture possono essere divisi in due sezioni: i versi 25-27 ci dicono la prima ragione per cui i mariti dovrebbero amare le loro mogli; i versi 28-30 ci dicono la seconda ragione per cui i mariti dovrebbero amare le loro mogli. In queste due sezioni vediamo due comandamenti e vediamo due ragioni di amare la moglie. Ma c'è una differenza fra queste due sezioni. La prima sezione dice che Cristo “ha amato” la chiesa e “ha dato” Se stesso per lei—questi verbi sono nel tempo passato. Iniziando dal verso 28, i verbi sono al presente: “nutre” e “cura”. Queste due parti delle Scritture, quindi, implicano elementi differenti di tempo—una sezione si riferisce a qualcosa nel passato e l'altra al presente.

Anche i soggetti di queste due sezioni sono diversi. La prima sezione si riferisce alla chiesa come la *sposa* di Cristo; la seconda sezione parla della chiesa come il *Corpo* di Cristo. Nella prima sezione, quando la chiesa è menzionata come sposa di Cristo, è utilizzato il tempo passato. Questo è perché tutto il proposito di Cristo, come ci è rivelato, è di avere una sposa. Anche la Sua morte aveva il proposito di ottenere una sposa. Benché Egli otterrà la Sua sposa nel futuro, l'opera è stata terminata nel passato. Riguardo il presente, la chiesa è il Corpo di Cristo ed il Signore sta al momento nutrendo e curando la Sua chiesa.

IL RAPPORTO TRA IL CORPO E LA SPOSA

Agli occhi del Signore, la chiesa ha due posizioni: con riferimento alla sua vita, la chiesa è il Corpo di Cristo, ma per quanto riguarda il suo futuro, essa è la sposa di Cristo. Per quel che concerne l'unione di Cristo con la chiesa, la chiesa è il Suo Corpo;

riguardo il rapporto intimo di Cristo con la chiesa, la chiesa è la Sua sposa.

Ogni volta che la Parola di Dio parla dell'unità tra Cristo e la chiesa, vediamo Cristo come il Capo e la chiesa come il Suo Corpo. Ogni volta che la Parola mostra la distinzione fra Cristo e la chiesa, vediamo la chiesa come la sposa di Cristo. Di Adamo ed Eva è stato detto di due che diventano "una carne", ma essi erano ancora due persone; Dio li ha ancora contati come due. Adamo era Adamo ed Eva era Eva. Essi furono uniti per essere uno. Questo è il rapporto tra la chiesa e Cristo. Da uno sono diventati due e da due sono diventati uno. Quando Dio ha creato l'uomo, li ha fatti maschio e femmina. Eva è venuta da Adamo; così, lei ed Adamo erano uno. Allo stesso modo, la chiesa viene da Cristo; quindi, anche la chiesa e Cristo sono uno. Tuttavia, poiché Adamo ed Eva esistevano entrambi contemporaneamente, fra loro c'era una distinzione. Similmente, poiché la chiesa e Cristo coesistono, anche fra loro c'è una distinzione. Riguardo l'unità, sono uno, ma riguardo la distinzione, sono diversi l'uno dall'altra.

Queste due posizioni hanno a che fare con una differenza di tempo. Oggi la chiesa è il Corpo di Cristo, ma nel futuro la chiesa sarà la sposa di Cristo. Oggi la chiesa è il Corpo di Cristo col proposito di manifestare la vita di Cristo. Un giorno, quando la chiesa sarà matura nella vita, Dio porterà la chiesa a Cristo; in quel giorno ella diventerà la sposa di Cristo. Alcune persone pensano che la chiesa sia la sposa di Cristo oggi, ma questo è sbagliato. Ciò non è vero. Poiché il Signore Gesù non è ancora lo Sposo, come può la chiesa essere già la Sua sposa? Dio non porterà la chiesa a Cristo come Sua sposa fino a quando l'opera della chiesa come Corpo di Cristo sarà stata compiuta.

Se guardiamo il simbolo in Genesi 2, possiamo vedere anche il rapporto tra il Corpo e la sposa. Eva è stata fatta dalla costola di Adamo, cosicché ella era il corpo di Adamo. Poiché una parte del corpo di Adamo è stata utilizzata per formare Eva, la sua posizione era il corpo di Adamo. Ma dopo che Eva è stata fatta, Dio l'ha portata ad Adamo e lei è diventata la sposa di Adamo. Questo è il rapporto tra il Corpo e la sposa. Quando è fatto riferimento a Eva che esce fuori da Adamo, significa che essa è il corpo di

Adamo; ma quando Eva è stata portata ad Adamo ed è diventata il suo aiuto conveniente, è diventata la sposa di Adamo. Quello che uscì da Adamo era il corpo di Adamo e quella portata ad Adamo era la sua sposa.

Solo ciò che è venuto fuori da Adamo può diventare l'aiuto conveniente di Adamo. Ciò che non era uscito da Adamo non poteva mai essere il suo aiuto conveniente. Quindi, quando tutti gli uccelli dell'aria gli furono portati, Adamo non ne scelse nessuno come suo aiuto conveniente, perché essi non erano stati tratti da lui. Quando tutto il bestiame gli fu portato, Adamo non scelse nessuno, perché anche quello non era stato tratto da lui. Fu lo stesso con tutti gli animali. La loro origine non era legittima. Poiché essi non erano usciti da Adamo, non potevano essere il suo aiuto conveniente. Chi, quindi, poteva essere l'aiuto conveniente di Adamo? Eva poté! Eva fu portata ad Adamo proprio come furono portati gli uccelli dell'aria, gli animali dei campi e le bestie. Tuttavia, c'era una differenza fondamentale fra Eva ed essi; essi non erano stati tratti da Adamo. Poiché Eva era l'unica che fu tratta da Adamo, fu la sola qualificata ad essere la sua sposa. Poiché era uscita da lui, gli fu riportata. Ciò che esce da lui è il suo corpo; ciò che gli è riportato è la sua sposa.

Solo ciò che viene fuori da Cristo può ritornare a Cristo. Quello che non viene da Cristo non può mai ritornare a Lui. Solo ciò che viene dal cielo può ritornare al cielo. Se non siamo venuti dal cielo, non saremo in grado di ritornare al cielo. La casa è il luogo della nostra origine. Quando diciamo di andare a casa, intendiamo dire di ritornare al luogo da cui siamo venuti. Solo ciò che è dal cielo può ritornare al cielo. Solo ciò che veniva da Adamo poteva ritornare ad Adamo. Adamo poteva ricevere solo ciò che era uscito da lui. Questo era un simbolo—che mostra che Cristo riceverà solo ciò che è uscito da Lui. Solo quelli che escono da Cristo possono ritornare a Lui. Solo quelli che ricevono vita da Lui possono essere ricevuti da Lui.

Ci sono molte persone che ritengono di dover offrire tutto quello che sono e tutto quello che hanno per l'uso del Signore. Ma Dio non può accettare nulla offerto da una sorgente umana. Dio non può prendere o utilizzare nulla che viene dall'uomo. Fra tutti

i cristiani, specialmente tra quelli che sono abbastanza zelanti, è spesso commesso un errore grave. Essi pensano che tutto andrà bene fintanto che offrano se stessi, le loro capacità, i loro talenti e tutto ciò che hanno al Signore. Ma noi dobbiamo ricordare che Cristo accetterà solo ciò che viene da Lui; Egli non accetterà nulla che viene dall'uomo.

Potreste dire: "Tra gli apostoli non c'era un Paolo? Non era colto? Non era egli un uomo di grande intelligenza?". Ma ricordiamo le parole che disse Paolo di se stesso: "Perciocchè io non mi era proposto di sapere altro fra voi, se non Gesù Cristo, ed esso crocifisso. Ed io sono stato presso di voi con debolezza, e con timore, e gran tremore. E la mia parola, e la mia predicazione non è stata con parole persuasive dell'umana sapienza; ma con dimostrazione di Spirito e di potenza" (1 Co. 2:2-4). Noi ringraziamo Dio che uomini intelligenti ed eloquenti possano entrare nella chiesa, ma la loro intelligenza naturale, originale, e la loro eloquenza naturale, originale, non sono di alcun uso spirituale nella chiesa. Nella chiesa è riconosciuta una sola cosa—ciò che viene fuori da Cristo. Solo ciò che esce da Cristo può ritornare a Cristo. Il materiale per l'edificazione di questa sposa è Cristo stesso.

La questione di cui dobbiamo occuparci è questa: solo ciò che esce da Cristo può essere di qualche valore ed uso spirituale nella chiesa. Dio non usa mai la vecchia creazione per costruire la nuova creazione. Né Dio usa ciò che è dell'uomo per costruire ciò che è di Dio. Egli non potrà mai usare cose carnali per produrre qualcosa di spirituale. Il Signore Gesù disse, "Ciò che è nato dallo Spirito è spirito" (Gv. 3:6b). Sarebbe possibile per ciò che è della carne diventare spirito? No! "Ciò che è nato dallo Spirito è spirito". Tutti i problemi scaturiscono dalla questione della fonte. Se vogliamo sapere se il risultato sarà spirituale, dobbiamo solo domandare se la sorgente è spirituale. Il Signore Gesù disse: "Ciò che è nato dallo Spirito è spirito". Non possiamo utilizzare nulla della carne per produrre qualcosa dello spirito. Un messaggio che scaturisce solo da pensieri produce pensieri. Il lavoro fatto stimolando solo l'emozione produce solo stimolazione emotiva. Solo il lavoro fatto dallo spirito produce lo spirito. La questione non è se l'obiettivo o il proposito sia giusto, ma qual è il processo. L'uomo considera che

finché l'obiettivo sia giusto, tutto il resto è giusto. Ma Dio non domanda solo se l'obiettivo è giusto, Egli domanda anche come lo raggiungiamo. Qualcuno può dire: "Io sono per il Signore e l'opera che sto facendo è per la chiesa—l'opera di salvare anime, l'opera spirituale, l'opera di estendere il regno celeste. Io ho dato ad essa tutte le mie capacità ed intelligenza. Non è questo buono?". A dispetto di ciò, la capacità e l'intelligenza naturale dell'uomo—che non sono state trattate dalla croce—non è di nessun uso spirituale. Il Signore ha detto, "Ciò che è nato dalla carne è carne" (v. 6a).

Così, non solo è necessario avere un proposito spirituale, ma anche il processo deve essere dello spirito. Il metodo deve essere dello spirito e l'uomo stesso deve essere uno che è dello spirito. Solo ciò che è dallo Spirito Santo può essere spirituale. Solo ciò che esce da Adamo può ritornare ad Adamo. Prima deve essere il corpo di Adamo e poi potrà essere la sposa di Adamo. Prima dobbiamo essere il Corpo di Cristo e poi potremo essere ricondotti per essere la Sposa di Cristo. Speriamo di poter toccare qualche realtà spirituale in questo argomento. Dobbiamo vedere che cosa Dio desidera veramente. Egli vuole che tutto esca da Cristo, che ognuno nasca dallo Spirito.

Ogni cristiano, quindi, deve ricercare la vita del Corpo. Se non cerchiamo la vita del Corpo, non possiamo cercare la vita della Sposa. Non dovremmo mai pensare che non abbia molta importanza se sperimentiamo la vita del Corpo. Dobbiamo renderci conto che se abbiamo la vita del Corpo oggi, avremo la vita della Sposa in futuro. Se oggi viviamo in maniera vaga e senza meta, non conosceremo mai la vita della sposa. Ogni cristiano deve conoscere il Corpo di Cristo. Dal punto di vista di Dio, dobbiamo anelare questo. Non possiamo semplicemente vivere come individui; dobbiamo camminare insieme con altri figli di Dio. Un cristiano deve vedere che egli è un membro dell'intero Corpo. Egli non è semplicemente un cristiano fra tanti, ma è anche un membro. Egli deve vivere come un membro con tanti altri cristiani, avendo una mutua Corpo-relazione con loro. Se conosciamo realmente la vita del Corpo, vedremo che un cristiano non può vivere un giorno senza il Signore Gesù, e neppure può vivere un

giorno senza altri cristiani. Senza il Signore Gesù egli non può esistere, né può esistere senza altri cristiani. Dio vuole un Corpo, non molti cristiani singoli ed isolati. Dio desidera un'Eva completa, non una mano qui ed un piede là. Egli deve ottenere Eva come essere completo; allora ella sarà usata da Lui. Egli non vuole un'invalida. Egli vuole un nuovo uomo, un uomo corporativo.

Per questa ragione ogni divisione ed individualismo devono essere eliminati. Il problema della divisione non è solo qualcosa di esteriore—è un problema del nostro cuore. Martin Lutero ha detto che il più grande papa non vive a Roma ma nei nostri cuori. Dobbiamo renderci conto che l'ostacolo più grande alla volontà di Dio non sono le divisioni esteriori ma noi stessi, come persone individuali, che non conoscono la vita del Corpo. A questo punto abbiamo bisogno di due rivelazioni diverse: primo, vedere che il Corpo è uno, e secondo, vedere che facciamo parte di esso, che siamo membri di questo Corpo. Quando vedremo che il Corpo è uno, non oseremo più essere divisivi. Quando vedremo che come membri siamo solo una parte di tutto il Corpo, non oseremo mai giustificarci o considerare che, come singoli membri, possiamo essere un'unità completa. Solo il Corpo intero insieme può essere un'unità. Noi stessi come membri siamo troppo piccoli, troppo insufficienti. Oh, possa Dio liberarci dall'essere individualisti. Allora potremo diventare coloro che Gli sono utili.

CRISTO AMA LA CHIESA

Adesso leggiamo Efesini 5:28-29: "Così debbono i mariti amare le loro mogli, come i lor propri corpi: chi ama la sua moglie ama se stesso. Perciocchè niuno giammai ebbe in odio la sua carne, anzi la nutrice, e la cura teneramente, siccome ancora il Signore la Chiesa". I mariti dovrebbero amare le loro mogli, perché amare le loro mogli è amare i propri corpi. Gli uomini nutrono e hanno cura dei propri corpi sempre, ed anche Cristo nutre e ha cura della chiesa sempre. Agli occhi di Cristo, la chiesa è il Suo proprio Corpo, ossa delle Sue ossa e carne della Sua carne. Questi versi ci mostrano che la chiesa è il Corpo di Cristo, e che la Sua opera verso la chiesa oggi è di nutrire ed avere cura di essa, perché la chiesa è Lui stesso. Egli certamente ci nutrirà e ci curerà con

amore, perché siamo tutti venuti fuori da Cristo. Sappiamo quanto bene nutriamo e curiamo con amore noi stessi. Nello stesso modo, Cristo ci nutrirà e ci curerà con amore. È un fatto che “nessuno ha mai odiato la propria carne”. Se una persona normale si ferisce la mano, curerà con attenzione la sua mano; se il suo piede è ferito, lo curerà teneramente. Gli uomini nutrono e hanno cura sempre di se stessi. Allo stesso modo, Cristo ama la chiesa, perché la chiesa è Se stesso.

Leggiamo Efesini 5:25-27: “Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la Chiesa, e ha dato se stesso per lei; acciocchè, avendola purgata col lavacro dell’acqua, la santificasse per la parola; per farla comparire davanti a sè, gloriosa, non avendo macchia, nè crespia, nè cosa alcuna tale; ma santa ed irreprensibile”. Questi tre versi parlano della chiesa come la Sposa di Cristo. “Per farla comparire davanti a sè”, presenta una scena dove Dio porta Eva ad Adamo. In modo simile Cristo porterà la chiesa e la presenterà a Se stessa. Questo presentare, tuttavia, è nel futuro. La chiesa oggi non è ancora arrivata a questo punto. Cristo sta operando passo per passo nella chiesa fino a quel giorno quando la presenterà a Se stesso. In altre parole, Efesini 5:25-27 parla del percorso dalla redenzione al regno. Passo per passo la chiesa si sta ora preparando in modo che Cristo possa presentarla a Se stesso in quel giorno.

Perché si dice qui che la chiesa deve essere “purificata”? Perché questo è Efesini 5, non Genesi 2. La più alta rivelazione di Dio della chiesa si vede nella lettera agli Efesini. La caratteristica eccezionale di questo libro è che non inizia con i peccatori che sono salvati ma col nostro essere stati eletti nell’eternità. Romani 1 parla prima del peccato—come abbiamo peccato e siamo quindi stati salvati. Ma Efesini 1 inizia dall’eternità e dal nostro essere stati eletti prima della fondazione del mondo. Il problema del peccato non è menzionato che al capitolo due. La lettera agli Efesini rivela due linee: una è da eternità a eternità, e l’altra è dalla caduta dell’uomo alla sua redenzione. In Efesini ci è rivelato qualcosa di trascendente. Vediamo come la chiesa viene da Cristo, come è stata scelta prima della fondazione del mondo e come manifesterà per sempre la gloria di Cristo nell’eternità. Contem-

poraneamente, essa ci mostra che la caduta dell'uomo è un fatto, che il peccare dell'uomo è un fatto e che anche l'esistenza della nostra vita naturale è un fatto. Quindi, il capitolo cinque dice che Cristo ci purificherà col lavacro dell'acqua nella parola fino a quando saremo santificati. Egli vuole restaurarci al punto che corrispondiamo completamente all'eterna volontà di Dio.

Da un lato, abbiamo bisogno della visione per vedere che la chiesa non è mai fallita, non ha mai peccato né è mai caduta. La chiesa non ha mai toccato il peccato; da eternità a eternità è stata su una linea retta. D'altra parte, abbiamo bisogno di vedere che siamo solo un gruppo di peccatori salvati per grazia; quindi, abbiamo bisogno del lavacro dell'acqua nella parola. Abbiamo bisogno della Sua vita, per mezzo della Sua parola, per santificarci e riportarci al punto più alto. Possa Dio concederci la grazia in modo che possiamo raggiungere quel punto.

LA PURIFICAZIONE DELLA CHIESA MEDIANTE IL LAVACRO DELL'ACQUA NELLA PAROLA

Dobbiamo prendere nota di questa frase: “Col lavacro dell'acqua, la santificasse per la parola”. Nel Nuovo Testamento sono utilizzate due parole greche per indicare la *parola*. Una è *logos*, che fa riferimento alla parola in un senso generale; l'altra è *rhema*, che sebbene nella Bibbia sia tradotta con *parola*, significa qualcosa di abbastanza diverso da *logos*. *Logos* si riferisce sia a cose che sono state determinate eternamente sia a cose utilizzate in modo oggettivo. Questa è *parola*, come generalmente la utilizziamo, e *parola* come è generalmente nota nel cristianesimo. Ma *rhema* si riferisce a parole, pronunciate. Questa è più soggettiva di *logos*. Consideriamo diversi passi nel Nuovo Testamento dove è utilizzato *rhema*.

In Matteo 4:4 Gesù disse: “Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio”. In questo verso “parola” è *rhema*, non *logos*. Quando diciamo che la Bibbia è la Parola di Dio, la “parola” è *logos*, non *rhema*. Possiamo dire che l'uomo non vivrà di solo pane, ma della Parola di Dio registrata nella Bibbia? No. Noi non diciamo che la Parola scritta di Dio sia inutile, ma che *logos*—la Parola di Dio registrata nella

Bibbia—non è utile a noi *da se stessa*. Un giorno un messaggero arrivò per riferire a una madre che suo figlio era stato investito da un'auto ed era sul punto di morte. La madre aprì immediatamente la Bibbia e le capitò di trovare Giovanni 11:4: “Questa malattia non è a morte”. A motivo di questo verso ella si sentì in pace ed iniziò perfino a rallegrarsi, ma quando arrivò sulla scena dell'incidente, trovò che suo figlio era già morto. Significa questo che quello che è scritto nel Vangelo di Giovanni non è la Parola di Dio? Essa è la Parola di Dio, ma è *logos*, non *rhema*. La parola che ella afferrò non era la parola che Dio le parlò in quella situazione specifica. Sia *logos* che *rhema* sono la Parola di Dio, ma la prima è la Parola di Dio oggettivamente scritta nella Bibbia, mentre la seconda è la parola di Dio parlataci in un'occasione specifica.

Romani 10:17 dice: “La fede dunque viene dall'udire, e l'udire viene dalla parola di Dio”. In questo verso è utilizzato di nuovo *rhema*, non *logos*. Questo significa che possiamo credere quando Cristo parla prima in noi.

Giovanni 3:16 è un verso che molti di noi possono citare a memoria. Forse lo conosciamo da dieci o venti anni. È questo verso la Parola di Dio? Esso è certamente la Parola di Dio, ma è *logos*. Il giorno viene, tuttavia, quando leggeremo questo verso ed esso sarà completamente diverso da prima. “Poiché Dio ha tanto amato il mondo...”. Ora, Dio non ama semplicemente il mondo, Egli ama me. “...che ha dato il suo unigenito Figlio...” Dio non ha dato Suo Figlio semplicemente al mondo, ma a me. “...affinché chiunque crede in lui...”. Non è che qualcuno crede in Lui, ma che io credo in Lui. “...non perisca, ma abbia vita eterna”. Sono io che non morirò, e sono io che ora ho perfino la vita eterna. Questa parola è ora *rhema*. Dio pronuncia la parola a noi ed allo stesso momento, noi abbiamo fede. Quindi, dobbiamo chiedere a Dio: “Oh Dio, se Vuoi usare la Tua grazia verso di me, Ti prego di darmi sempre il *rhema*”. Questo non vuole dire che il *logos* sia inutile. Il *logos* ha il suo uso specifico, perché senza *logos*, non potremmo mai avere il *rhema*. Ogni *rhema* di Dio è basato sul *logos*. Non possiamo negare che Giovanni 3:16 sia la Parola di Dio. Ma quando il *logos* di Dio diventa il *rhema* pronunciato da Dio a noi, abbiamo fede ed ogni questione è risolta.

Giovanni 6:63 (N.D.) dice: “Le parole che vi dico sono spirito e vita”. Non avevano i giudei il *logos* di Dio? Sì. Essi avevano molto familiarità con esso e potevano ben recitare i comandamenti dell’Antico Testamento, ma per loro non era di alcuna utilità. Solo le parole che il Signore ha parlato a loro erano spirito e vita. Solo *rhema* è spirito e vita.

Marco 14:72 dice: “E il gallo cantò la seconda volta; e Pietro si ricordò della parola che Gesù gli avea detta: Avanti che il gallo canti due volte, tu mi rinnegherai tre volte. E si mise a piangere”. Pietro si ricordò il *rhema* che Gesù gli aveva detto. Il *rhema* fu portato alla sua memoria. Mentre Pietro stava mentendo, il *rhema* venne improvvisamente. Proprio quella frase del Signore venne a lui. *Rhema* è la parola che il Signore ha detto ed ora dice di nuovo.

In Luca 1:38 (N.D.) Maria disse: “Ecco la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola’. E l’angelo si allontanò da lei”. In questo verso è usato *rhema*. Questa non era semplicemente una parola profetica in Isaia 7:14: “Ecco, la Vergine concepirà, e partorirà un Figliuolo”, ma una parola che fu detta specificatamente a Maria dall’angelo, “Ed ecco tu concepirai nel seno, e partorirai un figliuolo” (Lu. 1:31). Poiché Maria udì questo, ricevette forza e fu compiuto.

In Luca 2:29 Simeone disse: “Ora, Signore, ne mandi il tuo servitore in pace, Secondo la tua parola”. “Parola” in questo verso è *rhema*. Prima che il Signore Gesù venisse, Dio pronunciò la Sua parola a Simeone che egli non vedrebbe la morte fino a quando non avrebbe visto il Cristo di Dio. Ma nel giorno che vide il Signore Gesù, Simeone disse: “Ora, Signore, ne mandi il tuo servitore in pace, Secondo la tua parola”. Simeone ha avuto il *rhema* dal Signore. Non era secondo un certo capitolo o un certo verso nella Bibbia, ma era secondo la parola detta a lui in quel giorno dal Signore. Avere solo la parola da un certo capitolo ed un certo verso nella Bibbia non è sufficiente. Solo la parola che il Signore ci parla è di qualche utilità. Il *rhema* ci rivela qualcosa personalmente e direttamente; esso ci mostra ciò che dobbiamo trattare e da che cosa dobbiamo essere purificati. Dobbiamo cercare questo in maniera specifica, perché la nostra vita di cristiani è basata su questo *rhema*. Quale parola Dio ci ha realmente detto, e come ci

ha parlato? Dobbiamo ricordare che il cristianesimo di oggi è ancora il cristianesimo della rivelazione personale. Se il Signore non parla all'interno dell'uomo, non è cristianesimo, né è il Nuovo Testamento.

Luca 3:2 dice: "Sotto Anna, e Caiafa, sommi sacerdoti; la parola di Dio fu indirizzata a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto". Anche in questo verso "parola" è *rhema*.

Luca 5:5 dice: "E Simone, rispondendo, gli disse: Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiám preso nulla; ma pure, alla tua parola, io calerò la rete". La "Parola" in questo verso era qualcosa che è stato detto dal Signore per quell'occasione. Era il Signore che stava parlando personalmente a Simone. Questo è *rhema*. Il Signore non ha parlato di un certo capitolo e di un certo verso delle Scritture per cui Simone avrebbe dovuto calare la rete. Se qualcuno tentasse di camminare sul mare a motivo di Matteo 14:29, certamente affonderebbe. Questa non è la parola che il Signore dice oggi, sebbene Egli la dicesse in quel giorno. È vero che la parola detta da Dio nel passato e la parola che Egli dice oggi hanno la stessa autorità; esse non sono mai cambiate. Ma la cosa importante è questa: sta Dio dicendo quella parola a noi oggi?

Luca 24:8 dice: "Ed esse si ricordarono delle parole di esso (*rhema*)". In breve, che cosa è *rhema*? *Rhema* è qualcosa che il Signore ha detto precedentemente e che dice di nuovo ora. In altre parole, *rhema* è la parola che il Signore dice la seconda volta. Questo è qualcosa di vivente.

In Atti 11:16 Pietro disse: "Ed io mi ricordai della parola del Signore, come egli diceva: Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo". Mentre Pietro stava predicando alla famiglia di Cornelio, lo Spirito del Signore scese su di loro, e la parola del Signore venne a Pietro. Non fu che Pietro provò a ricordare nella sua memoria la parola, ma fu il Signore che parlò a lui, "Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo".

Apprezzeremo sempre il fatto che il Signore parla ancora oggi. Egli non ha solo parlato nelle Scritture, non ha solo parlato a Paolo e Giovanni, Egli ci parla anche oggi. La parola del Signore

non è mai cessata. Ogni volta che qualcuno che lavora per il Signore si alza per parlare per Lui, deve attendersi il *rhema*. Se oggi il Signore non ci parla, siamo realmente falliti. Quante volte abbiamo predicato, e tuttavia il Signore non ha detto una parola? Non è che c'era qualcosa di male nel messaggio, ma esso era del tutto una parola generica del Signore; non c'era alcun *rhema* in esso. Il problema con la chiesa oggi è che è priva della parola vivente del Signore; invece ci sono solo dottrine morte. C'è una mancanza reale di comunicazione diretta da Dio. C'è solo la trasmissione della predicazione umana. È pietoso che così tanta gente sia morta sotto buone dottrine! Possa Dio avere misericordia con noi e darci il *rhema*. Possa Egli oggi parlarci personalmente e direttamente. Solo quando abbiamo il *rhema* possiamo andare avanti ed avere l'acqua vivente da fornire agli altri. Ciò di cui abbiamo bisogno è il *rhema*.

Nel piano eterno di Dio la chiesa è senza peccato. La chiesa non ha alcuna storia di peccato; è completamente spirituale ed esce totalmente da Cristo. Ma che dire della storia effettiva della chiesa? Sappiamo che essa non è uscita completamente da Cristo, e gran parte del suo elemento è stato della terra. In che modo Cristo porterà la chiesa alla perfezione? Egli lo farà purificandola con il lavacro dell'acqua nella parola—il *rhema*. Abbiamo detto precedentemente che quell'acqua si riferisce alla vita. Essa simboleggia la vita che è stata rilasciata attraverso l'aspetto non redentivo¹ della morte di Cristo. Cristo usa la Sua vita nella Sua parola, il Suo *rhema*, per purificarci.

Qual è il significato di Cristo che ci purifica mediante la Sua vita attraverso la Sua parola? Primo, dobbiamo vedere il problema della chiesa dal punto di vista di Dio. Il suo difetto non è che il Cristo che ha ricevuto sia troppo piccolo, ma che essa ha troppe cose oltre a Cristo. La chiesa nella volontà di Dio viene

¹I due aspetti della morte di Cristo sono: (1) trattare con tutte le cose negative, e (2) preparazione per tutte le cose positive - tutte le cose nella vita di Cristo. Dunque la vita che è stata rilasciata attraverso la Sua morte non è per la redenzione. La redenzione è l'aspetto negativo della morte di Cristo.

completamente fuori da Cristo, senza alcun peccato, senza alcuna carne, e non contiene alcuna vita naturale. Ma che dire della nostra condizione effettiva? Ognuno di noi che appartiene effettivamente a Cristo, ha una certa parte che è esclusivamente e totalmente Cristo. Ringraziamo Dio per questa parte. Oltre a questa parte, abbiamo ancora molte cose che non sono di Cristo. A causa di tutte queste altre cose, dobbiamo essere purificati. Qual è il significato della purificazione? Essa significa sottrarre, non aggiungere. Se purificazione volesse dire aggiungere qualcosa a noi, sarebbe una tintura. Eva in Genesi 2 non doveva essere purificata, perché simboleggiava la chiesa nel piano eterno di Dio. Ma se oggi considerassimo di non dovere essere purificati, ci inganneremmo. Dio ha l'intenzione di portarci al punto dove la purificazione non è necessaria, ma oggi abbiamo ancora bisogno di essere purificati.

Come ci purifica Dio? Egli lo fa con la Sua vita attraverso la Sua parola. Molte volte non sappiamo in quale aspetto dobbiamo essere purificati. Ma un giorno la vita in noi non ci lascerà andare. Prima o poi il Suo *rhema* entrerà in noi, indicando ciò che deve essere trattato. Da un lato, è la vita che ci tocca, e d'altra parte, è la parola che ci parla. A volte siamo coinvolti in qualcosa che sembra abbastanza buona secondo la dottrina, ed anche il nostro motivo per farla è abbastanza giusto, ma in noi c'è qualcosa che continua a toccarci ed a non lasciarci andare. Alla fine, il Signore ci parla; il *rhema*, la potente parola del Signore, viene. Essa ci dice che un certa cosa deve essere trattata e purificata. Da un lato, questa è la vita, e d'altra parte, è la parola del Signore. Attraverso di essa siamo purificati. L'ordine talvolta cambia. All'inizio, quando siamo coinvolti in una certa cosa, non proviamo nulla; infatti, riteniamo che tutto sia giusto. Ma quando il *rhema* viene, prima la parola del Signore ci parla, ci dice che questa particolare cosa è sbagliata e quindi la vita in noi richiede che trattiamo con essa. Questa è la nostra vita giornaliera. O la vita del Signore non ci permette di fare qualcosa, e la parola viene; o prima viene la parola, e quindi segue la vita, richiedendo che ci occupiamo di essa. Ma è sempre la purificazione dell'acqua nella parola che ci santifica.

Quindi, tutta la questione della nostra crescita e dei nostri progressi dipende dal nostro giudizio verso la vita e verso il *rhema*. Se abbiamo qualche sensazione interiore di vita, non dovremmo mai lasciarla. Dobbiamo pregare: “Signore, Ti prego, dammi il *rhema* affinché sappia come affrontare questa situazione”. Se prima il Signore ci dà il *rhema*, parlandoci prima, allora dobbiamo ancora chiederGli di supplicarci la vita per trattare la questione. Se prestiamo attenzione a questi argomenti e non li prendiamo leggermente, il Signore ci purificherà col lavacro dell’acqua nella parola affinché possiamo essere santificati.

Dalla parte del Signore, il significato della chiesa che viene purificata dal lavacro dell’acqua è che la vita di Cristo si occupa di ogni parte che non è di Cristo. La vita naturale e tutto quello che non esce da Cristo deve essere epurato. La santificazione può solo venire dopo la purificazione, e la base della purificazione è la parola del Signore, il *rhema*. Se non conosciamo la parola del Signore, non c’è alcun modo per noi di essere purificati e santificati. Dal giorno che siamo diventati cristiani, da dove è venuta la nostra conoscenza? È venuta da una sorgente esteriore o da una interiore? Comprendiamo la volontà di Dio dall’interno, o è la Sua volontà ancora qualcosa fuori di noi? Molte difficoltà hanno la loro radice in questo problema—la mancanza della parola di Dio. Il motivo per cui il Corpo di Cristo non può essere edificato è perché abbiamo solo qualcosa d’esteriore, non qualcosa d’interiore. L’intero fondamento della fede cristiana dipende dal parlare del Signore. Anche la crescita della chiesa dipende dalla parola che il Signore pronuncia. Quindi, il punto centrale delle nostre preghiere dovrebbe essere il nostro anelito del parlare del Signore. Oh, possa il Signore parlarci! La parola del Signore che ci viene detta ci permetterà di raggiungere il proposito eterno di Dio. La chiesa oggi non è come Eva in Genesi 2, perché la chiesa è caduta. Cioché il Signore deve purificarci mediante il lavacro dell’acqua nella parola.

La chiesa secondo la volontà di Dio e la chiesa secondo l’esperienza sono due cose completamente diverse. La chiesa nel piano di Dio è assolutamente senza peccato; essa non ha mai conosciuto il peccato, né ha avuto alcuna storia di peccato. Essa è trascendente

sul peccato, e perfino senza alcuna traccia di esso. Essa è completamente spirituale e viene totalmente da Cristo. Tuttavia, la chiesa secondo la storia ha fallito ed è caduta. Oggi il Signore opera tra uomini caduti per riportarli alla chiesa della Sua volontà originale. Il Signore desidera operare tra persone cadute, corrotte e desolate, piene di peccato e di sozzura, in modo che Egli possa ottenere da esse una chiesa. Egli progetta di restaurarle e recuperarle a ciò che Egli propose nell'eternità passata, in modo che possa avere ciò che soddisferà il Suo desiderio nell'eternità futura. Nella Sua opera magnifica, il Signore usa le parole che Egli pronuncia come strumento per riportare la chiesa al proposito originale di Dio. Oh, non stimiamo leggermente le parole del Signore.

Dobbiamo ricordare che la conoscenza è una cosa e la statura spirituale è ben un'altra. Tutta la dottrina, l'insegnamento, la teologia e la conoscenza sono di poca utilità se passano semplicemente da una persona a un'altra. La vera crescita dipende dalla nostra ricezione della parola direttamente da Dio. Dio usa il Suo *rhema* per fare la Sua opera ed Egli desidera parlarci. Quindi, se il nostro proposito nella lettura delle Scritture è esclusivamente la conoscenza, ciò è veramente pietoso. Se è così, siamo finiti. Il valore effettivo delle Scritture è che Dio può parlare all'uomo attraverso di esse. Se desideriamo essere utili nelle mani del Signore, il Signore deve parlarci. Se il nostro edificio è spirituale o no dipende dal fatto che il Signore ci abbia parlato o no. La conoscenza e la dottrina non sono di alcun uso spirituale. Solo il parlarci del Signore ha valore spirituale.

Come potremmo mai essere soddisfatti con la conoscenza e le dottrine mentre la chiesa è in uno stato caduto, quando essa ha fallito ed è cieca nei riguardi della Sua volontà? Possa Dio avere misericordia di noi e darci grazia! Oh, che possiamo avere una tale preghiera: "Signore, noi preghiamo che Tu ci parli". Tutte le parole che vengono dall'esterno, tutte le parole che ci sono passate da altri, sebbene siano state dette mille o diecimila volte, sono inutili. Solo il *rhema* è di qualche valore. Se facciamo qualcosa solo perché gli altri ci dicono di farlo, stiamo osservando la legge; non siamo nel Nuovo Testamento. Una persona con una

mente chiara può dividere la lettera ai Romani in sezioni come: “Salvezza”, “Giustificazione”, ecc. Ma in lui c'è un grande deficienza—Dio non gli ha parlato. Un uomo può avere conoscenza e tuttavia essere senza la parola di Dio. Molta gente pensa che la conoscenza delle Scritture e la comprensione delle dottrine siano spiritualità. Non esista una tale cosa! La conoscenza della Bibbia non può mai essere un sostituto della spiritualità. Solo il parlarci di Dio, personalmente e direttamente, è di qualche valore effettivo. Quando Dio ci parla attraverso la Sua parola, siamo illuminati; attraverso la Sua parola siamo santificati; ed attraverso la Sua parola cresciamo. Dobbiamo sapere che cosa è morto e che cosa è vivo, che cosa è mera conoscenza e che cosa è spirituale. Tutto ciò che non è vivente non ha alcun valore spirituale. Se abbiamo il *rhema*, la parola vivente di Dio, possiamo essere purificati e santificati.

“LA CHIESA ... GLORIOSA”

Qual è il proposito di Cristo nella Sua opera di purificazione e santificazione? È che un giorno Egli possa “far comparire la chiesa davanti a sé gloriosa” (Ef. 5:27). Cristo sta aspettando che la chiesa sia preparata e presentata a Lui. “La chiesa...gloriosa” nella lingua originale significa che la chiesa è portata in gloria. In altre parole, la chiesa sarà rivestita di gloria o si vestirà in gloria. Efesini 4 dice che la chiesa arriverà all'unità della fede e della misura della statura della pienezza di Cristo (v. 13). Quindi il capitolo cinque dice che la chiesa sarà vestita di gloria per essere presentata a Cristo. Dio progetta di portare l'intera chiesa a questo stato. Questa è infatti una grande questione! Quando guardiamo la condizione della chiesa oggi, diciamo: “Come può essere?”. Possiamo anche dubitare dell'intenzione di Dio, ma il Signore è all'opera. Un giorno la chiesa arriverà all'unità della fede; ella arriverà alla misura della statura della pienezza di Cristo; sarà vestita di gloria e presentata a Cristo. Questo è ciò che il Signore desidera ed otterrà. Questo è anche quello che desideriamo ed otterremo.

Questa chiesa gloriosa non avrà alcuna macchia o ruga o cose simili, ma sarà santa e senza macchia (5:27). Il Signore ci

purificherà al punto che sembrerà che la chiesa non abbia mai avuto alcuna macchia o contaminazione. Sembrerà che la chiesa non abbia mai commesso peccato; né si troverà in lei alcuna traccia di peccato.

Non solo essa è senza macchia, ma è anche senza alcuna ruga. Sappiamo tutti che i bambini ed i giovani non hanno alcuna ruga. Quando in una persona appaiono le rughe, significa che è invecchiata. Il Signore vuole portare la chiesa allo stato in cui non c'è niente di vecchio, dove non c'è niente del passato. Egli vuole che nella chiesa sia tutto nuovo. Quando la chiesa starà davanti al Signore, sembrerà che non abbia mai peccato, di non avere mai avuto alcuna storia di peccato. Ella sarà senza macchia o ruga. Nel futuro essa sarà la chiesa secondo il proposito di Dio nella creazione.

La chiesa non solo sarà senza macchia o ruga, ma non avrà "alcunché di simile". Traducendo dal greco, si potrebbe leggere: "Questo o quel genere di difetto". Ella non solo sarà senza macchia e ruga, ma non avrà nessun difetto; tutti i difetti saranno stati esclusi. Il giorno verrà quando l'opera di Dio sulla chiesa sarà portata a un tale stadio che essa sarà completamente gloriosa.

Inoltre, ella sarà "santa ed irreprensibile". Secondo il significato nel greco, si può intendere "Che dovrebbe essere santa ed irreprensibile". Dio porterà la chiesa al punto dove nulla, in qualsiasi rispetto, potrà essere detto contro di lei. Il mondo non avrà niente da dire; Satana non avrà niente da dire; tutti e tutto non avranno niente da dire; anche Dio Stesso non avrà niente da dire. In quel giorno, quando la chiesa sarà così gloriosa, diventerà la Sposa di Cristo.

Dobbiamo vedere questi due soggetti molto chiaramente. Primo, oggi siamo il Corpo di Cristo. Come il Suo Corpo, Cristo ci sta purificando e preparandoci affinché possiamo diventare la chiesa che Dio intendeva avere dall'eternità. In secondo luogo, quando il tempo arriverà, Cristo verrà, e noi saremo portati in Sua presenza per essere presentati a Lui come una chiesa gloriosa, la Sua sposa. Quindi, prima abbiamo la storia del Corpo di Cristo sulla terra e poi in gloria la storia della sposa. Ora siamo

nel processo di essere purificati. Ora è il tempo che abbiamo bisogno del *rhema*. I cristiani che non hanno mai ricevuto rivelazione diretta stanno ritardando Dio. Se non abbiamo mai sentito il Signore parlarci, stiamo impedendo al Signore di largire la Sua grazia. Possa Dio avere misericordia di noi affinché non siamo tra quelli che Lo ostacolano. Piuttosto, possiamo essere quelli che Lo ascoltano ed avanzano in modo che la chiesa possa essere portata allo stadio di essere la Sposa di Cristo.

L'OPERA E LA RESPONSABILITÀ DELLA CHIESA DAVANTI A DIO

La lettera agli Efesini rivela la chiesa che Dio ha progettato nell'eternità. Il capitolo cinque dice come la chiesa sarà una chiesa gloriosa, senza macchia o ruga o alcunché di simile, santa e senza macchia. Quindi il capitolo sei parla del lavoro pratico della chiesa, la guerra spirituale.

Quando leggiamo Efesini 6:10-12, comprendiamo che l'opera e la responsabilità della chiesa è la guerra spirituale. Gli avversari in questa guerra non sono carne e sangue, ma esseri spirituali che dimorano nell'aria. Leggiamo i versi 13 e 14 (N.D.): "Perciò prendete l'intera armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio e restare ritti in piedi dopo aver compiuto ogni cosa. State dunque saldi, avendo ai lombi la cintura della verità, rivestiti con la corazza della giustizia". Qui ci è detto che dovremmo stare saldi, non che dovremmo attaccare. La guerra spirituale è difensiva, non offensiva, perché il Signore Gesù ha già combattuto la battaglia e ha vinto la vittoria. Il lavoro della chiesa sulla terra è semplicemente mantenere la vittoria del Signore. Il Signore ha già vinto la battaglia, e la chiesa è qui per mantenere la Sua vittoria. Il lavoro della chiesa non è vincere il diavolo, ma resistergli perché è stato già vinto dal Signore. Il suo lavoro non è legare l'uomo forte—l'uomo forte è stato già legato. Il suo lavoro è di non farlo sciogliere. Non c'è alcuna necessità di attaccare; è sufficiente fare la guardia. Il punto di partenza della guerra spirituale è appoggiarsi sulla vittoria di Cristo e vedere che Cristo ha già vinto. Non è occuparsi di Satana, ma avere fiducia nel

Signore. Non sperare che vinceremo, perché la vittoria è stata già ottenuta. Il diavolo non può fare niente.

L'opera e la responsabilità della chiesa è la guerra spirituale. È una questione di conflitto tra l'autorità di Dio e la potenza di Satana. Vediamo ora il rapporto tra la chiesa ed il regno di Dio.

Alcune persone pensano che il regno di Dio riguardi semplicemente la questione di premi. Questa valutazione del regno di Dio è troppo bassa. Il Signore Gesù una volta ha spiegato che cos'è il regno di Dio. Egli ha detto: "Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il regno di Dio è pur pervenuto a voi" (Mt. 12:28). Che cos'è il regno di Dio? È il sovvertimento della potenza di Satana mediante la potenza di Dio. Quando il diavolo non è in grado di rimanere in un certo luogo, vuol dire che il regno è venuto in quel luogo. Dovunque il diavolo è stato scacciato, dovunque il lavoro del nemico è stato rimosso dalla potenza di Dio, lì c'è il Suo regno.

Apocalisse 12:9-10 (N.D.) dice: "Così il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, che seduce tutto il mondo, fu gettato sulla terra; con lui furono gettati anche i suoi angeli. Allora udii una grande voce nel cielo che diceva: 'Ora è giunta la salvezza, la potenza e il regno del nostro Dio e la potestà del suo Cristo, poiché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte'". Dobbiamo prestare attenzione a questa parola "poiché" nel verso 10. Il regno di Dio poté venire, "poiché" Satana era stato gettato giù. Satana ha perso il suo posto e non ha potuto più stare là. In quel momento c'era una voce forte nel cielo che diceva: "Ora è giunta la salvezza, la potenza e il regno del nostro Dio e la potestà del suo Cristo". Ogni volta che Satana lascia un luogo, è perché lì c'è il regno di Dio. Dove c'è il regno di Dio, Satana non può stare là. Questo ci mostra chiaramente che nelle Scritture, il significato principale ed essenziale del regno di Dio concerne il trattare con Satana.

Quando i farisei hanno chiesto quando sarebbe venuto il regno di Dio, il Signore Gesù ha risposto: "Il regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi; né si dirà: 'Eccolo qui', o 'eccolo là'; perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi" (Lu. 17:20-21, Nuova Riveduta, in seguito abbreviato in N.R.). Che cosa ha voluto dire il

Signore quando ha affermato che “il regno di Dio è in mezzo a voi”? Egli ha voluto dire: “Io sto qui”. Naturalmente, sappiamo tutti che il regno di Dio non poteva stare all’interno dei farisei. In quel giorno il regno di Dio era nel loro mezzo perché il Signore Gesù stava nel loro mezzo. Quando Egli stava là, Satana non poteva essere là. Il Signore Gesù ha detto: “perciocchè il principe di questo mondo viene, e non ha nulla in me” (Gv. 14:30). In qualunque luogo si trovi il Signore Gesù, Satana deve andarsene. In Luca 4 c’era un uomo indemoniato. Come ha reagito il demone quando ha visto il Signore? Prima che il Signore dicesse qualcosa per scacciarlo, il demone ha gridato: “che *vi* è fra te e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione?” (v. 34). Dove c’è il Signore, i demoni non possono stare là. La presenza del Signore Gesù rappresenta il regno di Dio, ed Egli è il regno di Dio. Dove c’è Lui, c’è anche il regno di Dio.

Che cosa ha questo a che fare con noi? Apocalisse 1:5-6 (N.R.) dice: “e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A lui che ci ama, e ci ha libe-

dobbiamo applicare il regno di Dio per trattare con la potenza di Satana.

Il Signore vuole che preghiamo: "PADRE NOSTRO che *sei* ne' cieli, sia santificato il tuo nome. Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo" (Mt. 6:9-10). Se la venuta del regno di Dio fosse automatica, il Signore non ci avrebbe mai insegnato a pregare in questo modo. Ma poiché il Signore ci ha chiesto di pregare in questo modo, ci ha semplicemente mostrato che questo è il compito della chiesa. Sì, la chiesa dovrebbe predicare il vangelo, ma molto di più, la chiesa dovrebbe pregare per portare il regno di Dio. Alcune persone pensano che sia che preghiamo sia che non preghiamo, il regno di Dio verrà automaticamente. Ma se conosciamo Dio, non affermeremo mai questo. Il principio dell'opera di Dio è di attendere che il Suo popolo si muova. Poi si muoverà Lui.

Dio disse ad Abramo che il popolo d'Israele sarebbe uscito dalla nazione che lo avrebbe afflitto. Tuttavia, questo si sarebbe compiuto solo quattrocentotrenta anni più tardi. Quando gli Israeliti gridarono a Dio, Egli udì il loro grido e venne a liberarli. Non supponete mai che sia che gridiamo sia che non gridiamo le cose accadranno a loro modo. Dio ha bisogno che l'uomo collabori con Lui nella Sua opera. Quando il popolo di Dio si muove, si muoverà anche Lui. Quando il popolo di Dio vide che doveva lasciare l'Egitto (sebbene non tutti gli Israeliti comprendessero questo), gridò a Dio, ed Egli Si mosse per liberarli.

Anche la nascita del Signore Gesù fu il risultato della cooperazione di alcuni uomini di Dio con Lui. A Gerusalemme c'erano alcuni che cercavano continuamente la consolazione d'Israele. Ecco perché il Signore nacque. Benché il proposito di Dio sia portare il Suo regno, solo la Sua parte non è sufficiente. Egli ha bisogno della chiesa per operare con Lui. Attraverso la preghiera, la chiesa deve liberare la potenza del regno di Dio sulla terra. Quando il Signore verrà, il regno del mondo diventerà il regno del nostro Signore e del Suo Cristo (Ap. 11:15).

Poiché l'opera della chiesa è di rappresentare Dio e non dare alcuno spazio a Satana, quale tipo di vita dovremmo avere per compiere questo compito? Tutti i nostri peccati ed ingiustizie

devono essere trattati, la nostra consacrazione a Dio deve essere completa, la nostra vita d'anima deve essere messa a morte ed il nostro uomo naturale deve essere abbandonato. La capacità della carne è assolutamente inutile nella guerra spirituale. "Io" non posso resistere a Satana. "Io" devo andare via! Ogni volta che "io" esco, il Signore Gesù entrerà. Ogni volta che "io" entro, c'è il fallimento. Ogni volta che entra il Signore, c'è la vittoria. Satana riconosce solo una persona—il Signore Gesù. Noi non possiamo resistere a Satana. I dardi infuocati di Satana possono penetrare la nostra carne, ma, sia lode a Dio, noi possiamo rivestirci di Cristo che ha ottenuto la vittoria.

Noi crediamo che Cristo verrà di nuovo. Ma non pensiate che il Signore Gesù verrà automaticamente se ci sediamo ed aspettiamo passivamente. No, c'è un'opera che la chiesa deve fare. Come Corpo di Cristo, dobbiamo imparare a lavorare insieme a Dio. Non dovremmo mai pensare che sia sufficiente solo essere salvati. Non è così. Dobbiamo essere interessati al bisogno di Dio. Ci sono due conseguenze della caduta dell'uomo: una è il problema della responsabilità morale dell'uomo e l'altra è l'usurpare di Satana dell'autorità sulla terra. Da un lato, l'uomo ha subito una perdita, ma d'altra parte, anche Dio ha subito una perdita. La redenzione risolve il problema della responsabilità morale dell'uomo e la perdita dell'uomo, ma la perdita che Dio ha subito non è stata risolta. La perdita che Dio ha subito non può essere ripristinata attraverso la redenzione; essa può essere ripristinata solo dal regno. La responsabilità morale dell'uomo è stata trattata dalla croce, ma il problema dell'autorità di Satana deve essere affrontata dal regno. Il proposito diretto della redenzione è per l'uomo, mentre il proposito diretto del regno è di occuparsi di Satana. La redenzione ha guadagnato ciò che l'uomo ha perso; il regno distruggerà ciò che Satana ha conseguito.

All'uomo è stata originariamente data la responsabilità di rovesciare l'autorità di Satana, ma invece l'uomo è caduto, lasciando l'autorità a Satana. Egli stesso è diventato soggetto a Satana. Satana è diventato l'uomo forte, e l'uomo è diventato sua merce (Mt. 12:29). Questa situazione richiede il regno per occuparsi di

essa. Se non c'è regno, data la caduta dell'uomo, l'opera di Satana non può essere sovvertita.

Il nuovo cielo e la nuova terra non sono apparsi immediatamente dopo che la redenzione è stata compiuta perché il problema di Satana non era stato ancora risolto. Prima che il nuovo cielo e la nuova terra possano venire, ci deve essere prima il regno. Apocalisse 11:15 dice: "Il regno del mondo è venuto ad esser del Signore nostro, e del suo Cristo; ed egli regnerà ne' secoli de' secoli". Quando il regno verrà, sarà introdotta l'eternità. Il regno è connesso all'eternità. Possiamo dire che il regno è l'introduzione al nuovo cielo ed alla nuova terra. Apocalisse 21 e 22 ci mostra che il nuovo cielo e la nuova terra appaiono dopo il regno. Isaia 65 descrive il regno anche come il nuovo cielo e nuova terra. Questo significa che Isaia ha visto il regno come introduzione al nuovo cielo ed alla nuova terra. Quindi, quando inizia il regno, iniziano anche il nuovo cielo e la nuova terra.

Possa Dio aprire i nostri occhi in modo che non ci consideriamo il centro. Perché siamo stati salvati? Solo perché non andassimo all'inferno? No. Questo non è il centro. Perché dunque Cristo ha voluto salvarci? Possiamo rispondere a questa domanda da due punti di vista—dal punto di vista dell'uomo e dal punto di vista di Dio. Quando esaminiamo la stessa cosa da due angoli, la vediamo in una luce diversa. Non dovremmo semplicemente considerare questo argomento dal punto di vista umano. Dobbiamo vederlo dal punto di vista di Dio. Infatti, il recupero della perdita subita dall'uomo serve per il recupero della perdita subita da Dio. La perdita subita da Dio deve essere recuperata attraverso il regno. Oggi Dio ha fatto sì che condividessimo la vittoria del Signore Gesù. Dove è mostrata la vittoria del Signore Gesù, Satana deve andarsene. Dobbiamo semplicemente rimanere fermi, perché il Signore Gesù ha già ottenuto la vittoria. Nella Sua opera redentiva, il Signore Gesù ha distrutto tutto il fondamento legale del diavolo. Tutto il governo legale di Satana è stato terminato attraverso la redenzione. La redenzione era la sentenza per cui Satana è stato privato della sua posizione legale. Ora la responsabilità di eseguire questa sentenza è sulla chiesa. Quando Dio vedrà che la chiesa avrà adempiuto con sufficienza a questo compito, il regno

verrà, ed il nuovo cielo e la nuova terra seguiranno. Il nuovo cielo e la nuova terra nel libro di Isaia condurranno al nuovo cielo ed alla nuova terra nell'Apocalisse.

Oggi siamo a metà strada tra la redenzione ed il regno. Quando guardiamo indietro, vediamo la redenzione; quando guardiamo avanti, vediamo il regno. La nostra responsabilità è duplice. Da un lato, dobbiamo portare la gente del mondo alla salvezza, e dall'altro, dobbiamo resistere per il regno. Oh, che possiamo avere questa visione perché vediamo la responsabilità affidata alla chiesa dal Signore.

Rivediamo che cos'è il regno di Dio. Il regno di Dio è la sfera dove Dio esercita la Sua autorità. Dobbiamo avere questo regno tra noi. Mentre permettiamo a Dio di esercitare la Sua autorità nei cieli, dobbiamo anche permetterGli di esercitare la Sua autorità su di noi. Dio deve avere la Sua autorità, la Sua potenza, e la Sua gloria tra noi. Non solo dobbiamo cercare di vivere davanti a Dio secondo Efesini 5, ma dobbiamo anche ricercare la responsabilità rivelataci in Efesini 6. Quindi non solo saremo una chiesa che è gloriosa, santa e senza macchia, ma saremo anche coloro che avranno collaborato con Dio per portare il Suo regno ed avranno causato a Satana di soffrire la perdita su questa terra.

CAPITOLO QUATTRO

“ED ELLA PARTORÌ UN FIGLIO MASCHIO”

Abbiamo già visto la donna in Genesi 2 e di come ella parla dell'uomo che Dio, nella Sua eterna volontà, desidera ottenere per glorificare il Suo nome. Poi in Efesini 5 abbiamo visto un'altra donna, che è la realtà della donna in Genesi 2. Questa donna mostra che Dio, dopo la caduta dell'uomo, sta operando per restaurare ogni cosa secondo il Suo proposito originale. Ora vediamo ancora un'altra donna in Apocalisse 12. Dobbiamo considerarla rispetto alla donna in Genesi 2.

Apocalisse è un libro che rivela le cose della fine dei tempi. In questo libro ci sono un totale di ventidue capitoli, ma possiamo affermare che alla fine del capitolo undici tutto è compiuto. Apocalisse 10:7 (R.) dice: “ma che nei giorni della voce del settimo angelo, quand'egli sonerebbe, si compirebbe il mistero di Dio”. Nel capitolo undici, quando il settimo angelo suona la sua tromba, ogni cosa riguardo al mistero di Dio ed ogni cosa relativa a Dio è completamente compiuta. Il verso 15 dice: “POI il settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del mondo è venuto ad esser del Signore nostro, e del suo Cristo; ed egli regnerà ne' secoli de' secoli”. Questo significa che quando il settimo angelo suona la sua tromba, eternità è già iniziato. Il millennio, il nuovo cielo e la nuova terra e tutto ciò che riguarda l'eternità è annunciato in questo verso. Perché quindi ci sono ancora undici capitoli aggiuntivi dopo i primi undici? La nostra risposta è che i seguenti undici capitoli servono come supplemento ai primi undici capitoli. Iniziando con il capitolo dodici siamo informati *come* il regno di questo mondo diventerà il regno del nostro Signore e del Suo Cristo e *come* Dio farà Suo Figlio Re nei secoli dei secoli.

Quando il settimo angelo suona la sua tromba, secondo Apocalisse 11:19, accade qualcosa: “E il tempio di Dio fu aperto nel cielo, e apparve l’arca del patto d’esso nel suo tempio; e si fecero folgori, e suoni, e tuoni, e tremoto, e gragnuola grande”. Il libro dell’Apocalisse contiene molte visioni ma due visioni centrali servono da base per tutte le altre. La prima è la visione del trono (Ap. 4:2). Tutte le visioni dal capitolo quattro al capitolo undici, quando il settimo angelo suona la tromba, sono basate sul trono. La seconda è la visione del tempio (Ap. 11:19). Dal capitolo dodici alla fine del libro, tutte le visioni sono basate sul tempio di Dio.

Nel capitolo quattro, Giovanni ha visto una visione del trono di Dio con un arcobaleno intorno ad esso. Questo indica che da questo capitolo in avanti, tutto è secondo l’autorità del trono ed il ricordo del patto che Dio ha fatto con ogni creatura vivente sulla terra. L’arcobaleno è il segno del patto di Dio che Egli ha fatto con tutte le cose viventi. Al presente non possiamo vedere un arcobaleno completo. Al massimo ne vediamo solo metà. Ma c’è un arcobaleno che circonda completamente il trono. È completo; in esso non c’è alcun’interruzione. Dio è fedele; Egli ricorderà e manterrà il Suo patto. Dio ricorderà il Suo patto con ogni creatura vivente sulla terra. In tutto quello che Dio desidera fare per l’uomo, Egli deve attenersi al patto che ha fatto.

Alla fine del capitolo undici, Giovanni ha visto un’altra visione—una visione del tempio di Dio. Nel tempio si poteva vedere l’arca del patto. Dio ha originariamente detto agli Israeliti di fare l’arca secondo il modello dato sul monte e di mettere l’arca nel Santissimo nel tabernacolo. Più tardi, quando Salomone ha costruito il tempio, l’arca vi è stata posta dentro. Quando Israele è stato portato prigioniero a Babilonia, l’arca è andata perduta. Ma sebbene l’arca sulla terra andasse perduta, l’arca è rimasta ancora nel cielo. L’arca sulla terra è stata fatta secondo l’arca nel cielo. L’ombra sulla terra è scomparsa, ma la sostanza, la realtà, nel cielo rimane ancora. Alla fine di Apocalisse 11, Dio ancora una volta ci mostra l’arca.

Che cos’è l’arca? L’arca è l’espressione di Dio stesso. Significa che Dio deve essere fedele a Se stesso. Il trono è il posto dove Dio esercita l’autorità ed il tempio è il luogo dove Dio dimora. Il trono

è qualcosa di esterno verso il mondo e l'umanità, ma il tempio è qualcosa per Dio stesso. L'arcobaleno intorno al trono indica che Dio non farà nulla di dannoso all'uomo, mentre l'arca nel tempio indica che Dio non farà nulla d'inferiore a Se stesso. Ciò che Dio ha proposto, deve compierlo. Ciò che Dio desidera fare, è in grado di eseguirlo con successo. L'arca non era solo per l'uomo, ma anche per Dio stesso. Dio non può negare Se stesso; Egli non può contraddire Se stesso. Dio nell'eternità progettò di avere un popolo glorificato e determinò che il regno di questo mondo diventasse il regno del nostro Signore e del Suo Cristo. Quando vediamo la situazione della chiesa oggi, non possiamo fare a meno di domandare: “Come può Dio adempiere il Suo proposito?”. Sappiamo però che Dio non si fermerà mai a metà. Egli ha l'arca e Lui stesso ha fatto il patto. Il Dio giusto non può essere ingiusto con l'uomo. Inoltre, il Dio giusto non potrà mai essere ingiusto con Se stesso. L'uomo non fa mai nulla per contraddirsi, perché ogni uomo ha il proprio carattere. Né può Dio, a causa del Suo carattere, nella Sua opera, negare Se stesso. Quando Dio ci ha rivelato l'arca, intendeva dire che quello che Egli desidera fare lo deve compiere.

Qui dobbiamo vedere una cosa. Qual è la base per cui Dio ed il Suo Cristo regneranno nei secoli dei secoli? Qual è la base per cui Dio farà sì che il regno di questo mondo diventi il regno del nostro Signore e del Suo Cristo? Il suo carattere è la base. Dio compirà tutte queste cose a causa del Suo carattere. Niente può ostacolarLo. Dobbiamo sapere che qualunque cosa è di Dio non potrà mai essere frustrata. L'arca, rappresentando Dio stesso ed il Suo patto, rimane ancora. Dio compirà ciò per mezzo di Se Stesso. Ringraziamo Dio che dal capitolo dodici alla fine del libro c'è mostrato come Dio, attraverso la Sua fedeltà, compira tutto ciò che ha proposto nell'eternità.

LA DONNA NELLA VISIONE

Apocalisse 12:1: “POI apparve un gran segno nel cielo: una donna intornata del sole, di sotto a' cui piedi *era* la luna, e sopra la cui testa era una corona di dodici stelle”. Chi è la donna qui descritta? È una donna sulla quale molti studiosi della Bibbia hanno avuto molte dispute. Alcuni hanno detto che indica Maria,

la madre del Signore Gesù. Altri hanno detto che rappresenta la nazione d'Israele. Tuttavia, secondo le Scritture questa donna non può essere né Maria, la madre del Signore, né la nazione d'Israele. Qui ci sono le ragioni:

(1) Poiché questa visione è rivelata in cielo, questa donna è completamente del cielo. Né Maria né la nazione d'Israele possono avere questa posizione.

(2) Dopo che questa donna ha partorito il figlio maschio, è fuggita nel deserto. Se paragoniamo questa donna alla nazione d'Israele, il figlio maschio che ha partorito a Cristo ed il figlio maschio rapito all'ascensione di Cristo, questo non corrisponde ai fatti attuali. Sebbene la nazione d'Israele fosse dispersa, l'andare nel deserto non fu il risultato dell'ascensione di Cristo. Nel momento che Cristo è asceso, Israele era stato già disperso da qualche tempo e non era più una nazione. Ma qui vediamo che la donna è fuggita nel deserto dopo che il figlio maschio è stato rapito presso (a) Dio. Molto prima dell'ascensione di Cristo, la nazione d'Israele era caduta. Pertanto, è impossibile che questa donna faccia riferimento alla nazione d'Israele. C'è ancora minor fondamento per riferirla a Maria.

(3) Mentre questa donna era in travaglio per partorire il figlio maschio, ha incontrato un dragone. Questo dragone aveva sette teste e dieci corna. Il capitolo diciassette ci dice che queste sette teste sono sette re: cinque sono caduti, uno esiste ancora e l'altro non è ancora venuto. Le dieci corna sono dieci re che non hanno ancora ricevuto un regno che sorgerà dopo. Sappiamo che nessuno di questi eventi storici si sono verificati prima che Cristo ascendesse. Quindi, questa donna ed il figlio maschio devono riferirsi a cose future. Se diciamo che questa donna si riferisce alla nazione d'Israele o a Maria e che il figlio maschio si riferisce al Signore Gesù, contraddiciamo la storia.

(4) Dopo che il figlio maschio fu rapito presso (a) Dio, ci fu guerra in cielo e Satana fu gettato sulla terra.

Quindi ci fu una proclamazione in cielo: "Ed io udii una gran voce nel cielo, che diceva: Ora è venuta ad esser dell'Iddio nostro la salute, e la potenza, e il regno; e la podestà del suo Cristo; perciocchè è stato gettato a basso l'accusatore de' nostri fratelli, il

quale li accusava davanti all’Iddio nostro, giorno e notte” (Ap. 12:10). Sappiamo che questo non è stato compiuto ancora. Efesini 6 ci dice che la chiesa sulla terra deve ancora combattere contro i principati, le autorità e le forze spirituali del male nei luoghi celesti. Satana è ancora là. Poiché questa parte delle Scritture non si è ancora verificata, è impossibile che essa sia un riferimento al tempo di Gesù.

(5) Quando il dragone è stato gettato sulla terra, egli ha perseguitato la donna che ha partorito il figlio maschio. Molta gente usa ciò come conferma che la donna è Maria. Dopo che Maria ha partorito il Signore Gesù è fuggita verso l’Egitto; tuttavia, ella non ha fatto questo all’ascensione del Signore. I versi da 14 a 16 dicono: “Ma furono date alla donna due ale della grande aquila, acciocchè se ne volasse d’innanzi al serpente nel deserto, nel suo luogo, per esser quivi nudrita un tempo, de’ tempi, e la metà d’un tempo. E il serpente gettò dalla sua bocca, dietro alla donna, dell’acqua, a guisa di fiume; per far che il fiume la portasse via. Ma la terra soccorse la donna; e la terra aperse la sua bocca, ed assorbì il fiume, che il dragone avea gettato della sua bocca”. Sia che si dica che questa donna è un riferimento a Maria sia che è un riferimento alla nazione d’Israele, sappiamo dalla storia che nulla di ciò è accaduto quando Cristo è asceso al cielo. Quindi, questa donna non può essere un riferimento a Maria o alla nazione d’Israele.

(6) C’è un’altra prova. Il verso 17 dice: “E il dragone si adirò contro alla donna, e se ne andò a far guerra col rimanente della progenie d’essa, che serba i comandamenti di Dio, ed ha la testimonianza di Gesù Cristo”. Dopo che il figlio maschio è nato dalla donna ed è stato rapito presso il trono, un resto del suo seme è ancora rimasto sulla terra. Questa non può essere Maria. Inoltre, questo resto custodisce i comandamenti di Dio ed ha la testimonianza di Gesù. È giusto dire che la nazione d’Israele ha custodito i comandamenti di Dio, ma dire che la nazione d’Israele abbia avuto la testimonianza di Gesù significherebbe mescolare l’Antico Testamento con il Nuovo Testamento.

In conclusione, è impossibile che questa donna sia Maria o la nazione d’Israele.

Chi dunque è questa donna? L'Antico Testamento mostra che solo una donna ha incontrato il serpente—Eva in Genesi 3. Anche nel Nuovo Testamento c'è una donna che incontra il serpente. Qui vediamo la corrispondenza e la correlazione delle Scritture, l'inizio con la fine. Inoltre, Dio indica in particolare che il dragone è il serpente antico. Questo significa che Egli fa riferimento al serpente che è stato menzionato una volta. Dio rende chiaro che era quello e solo quel serpente antico. L'enfasi è sulla parola "il"—*il* serpente antico. Quindi, anche la donna menzionata qui deve essere quella donna.

Il sole, la luna e le stelle citate in Genesi 1 sono citate in Apocalisse 12 secondo lo stesso principio. Come il serpente era in Genesi 3, così il serpente è anche qui. Il seme della donna menzionato in Genesi 3 è menzionato anche qui. Inoltre, il travaglio della nascita è in Genesi 3 ed anche qui. Se mettiamo insieme queste due parti delle Scritture, possiamo vedere sicuramente che la donna in Apocalisse 12 è la donna che Dio propose nella Sua eterna volontà. Tutto quello che le avverrà alla fine dei tempi è chiaramente stabilito qui. La donna in Genesi 2 parla del proposito eterno di Dio; la donna in Efesini 5 parla della posizione e del futuro della chiesa; e la donna in Apocalisse 12 rivela le cose alla fine dei tempi. Oltre a queste tre donne, c'è un'altra donna che mostra le cose nell'eternità.

Quando la donna è apparsa nella visione, le Scritture indicano in primo luogo che era "una donna intornata del sole, di sotto a' cui piedi *era* la luna, e sopra la cui testa era una corona di dodici stelle" (12:1). Questi fatti sono molto significativi in riferimento alle età.

(1) La donna era vestita di sole. Il sole si riferisce al Signore Gesù. L'essere vestito con il sole significa che quando il sole splende nella sua forza, esso splende su di lei. In questa età attuale, Dio rivela Sé stesso attraverso di lei. Questo mostra il suo rapporto con Cristo e l'età della grazia.

(2) La donna aveva la luna sotto i suoi piedi. Questa frase "di sotto a' cui piedi" non significa che lei cammina su di essa. In greco, significa che la luna è soggetta ai suoi piedi. La luce della luna è una luce riflettente; non ha alcuna luce propria. Tutte le

cose nell'età della legge hanno solo riflesso le cose dell'età della grazia. La legge non era altro che un simbolo. Il tempio e l'arca erano simboli. L'incenso, la tavola di presentazione del pane nel Luogo Santo ed i sacrifici offerti dai sacerdoti erano tutti simboli come pure il sangue di agnelli e di buoi. La luna sotto i piedi della donna significa che tutte le cose relative alla legge le sono subordinate. Questo ci parla del suo rapporto con l'età della legge.

(3) La donna aveva una corona di dodici stelle sulla sua testa. Le figure principali nell'età dei patriarchi andavano dal tempo di Abramo al tempo delle dodici tribù. La corona di dodici stelle sulla sua testa parla del suo rapporto con l'età dei patriarchi.

In questo modo, vediamo che la donna è collegata non solo all'età della grazia, ma anche all'età della legge ed all'età dei patriarchi. Tuttavia, ella è più strettamente collegata all'età della grazia. Ella include tutti i santi nell'età della grazia, come pure tutti i santi dell'età della legge e dei patriarchi.

LA NASCITA DEL FIGLIO MASCHIO

Apocalisse 12:2 dice: “Ed essendo incinta, gridava, sentendo i dolori del parto”. Essere incinta è figurativo e non reale. Che cosa vuole dire essere incinta? Significa che un bambino è nel ventre della madre ed il bambino e la madre sono uniti in un corpo. Quando la madre mangia, il bambino è nutrito. Quando la madre è ammalata, anche il bambino ne è affetto. La condizione della madre è la condizione del bambino. La madre ed il bambino sono uno.

Tuttavia, questo figlio è anche diverso dalla madre; egli è un altro essere. Se dite che essi sono uno, sono realmente uno, perché il figlio riceve la vita dalla madre. Tuttavia, per quanto riguarda il suo futuro, egli è diverso. Il suo futuro è completamente distinto da quello di sua madre. Immediatamente dopo la sua nascita, egli è rapito presso il trono di Dio, mentre sua madre fugge nel deserto.

Inoltre, mentre la donna è incinta, tutto quello che si vede è la madre; il figlio è nascosto. Esteriormente, sembra che ci sia solo la madre. Il figlio sicuramente esiste, ma è nascosto all'interno della madre; egli è incluso nella madre.

Il verso 3 dice: “Apparve ancora un altro segno nel cielo. Ed

ecco un gran dragone rosso, che avea sette teste, e dieci corna; e in su le sue teste *v'erano* sette diademi". Quel serpente dopo alcune migliaia di anni è completamente diverso. Originariamente era un serpente, ma ora si è espanso per diventare un dragone. Qual è la forma di questo dragone? Ha sette teste, dieci corna e sette corone sulle sue teste. Esso ha lo stesso aspetto della bestia che sale dal mare. Apocalisse 13:1 dice: "POI vidi salir dal mare una bestia, che aveva dieci corna e sette teste; e in su le sue corna dieci diademi, e in su le sue teste un nome di bestemmia". Anche la bestia che sale dal mare ha sette teste e dieci corna con corone. Questo rivela l'obiettivo di Satana—egli vuole ottenere le corone: l'autorità. La differenza fra il dragone e la bestia è che le corone del dragone sono sulle sue teste, mentre quelle della bestia sono sulle sue corna. Le teste indicano l'autorità per decidere e le corna indicano l'autorità per eseguire. Le teste controllano e le corna eseguono. In altre parole, le corna sono soggette agli ordini. Ogni volta che le teste si muovono, le corna seguono. Questo significa che tutto il comportamento della bestia è sotto il controllo del dragone.

Apocalisse 12:4 inizia con: "E la sua coda strascinava *dietro a sè* la terza parte delle stelle del cielo, ed egli le gettò in terra". Isaia 9:15 mostra che la coda indica menzogna ed inganno. In Apocalisse 2 e 3, le stelle si riferiscono agli angeli. Poiché qui sono menzionate le stelle del cielo, esse sono gli angeli. Un terzo degli angeli in cielo è stato ingannato dal dragone ed è caduto ed è stato buttato giù con il dragone.

Il verso 4 continua: "E il dragone si fermò davanti alla donna che avea da partorire, acciocchè, quando avesse partorito, egli divorasse il suo figliuolo". Qui c'è una donna che Dio ha progettato nella Sua volontà ed un figlio maschio che Egli desidera ottenere. Ma il dragone sta ostacolando ciò che Dio desidera nella donna. Il dragone sa che questa donna sta per partorire un figlio maschio; quindi, sta in piedi davanti alla donna ed aspetta di divorare il suo figlio non appena ella lo partorirà.

Il verso 5 dice: "Ed ella partorì un figliuol maschio". Per vedere la relazione tra la donna ed il figlio maschio, consideriamo Galati 4:26 (R.): "Ma la Gerusalemme di sopra è libera, ed essa è nostra

madre”. L’ultima parte di Galati 4:27 dice: “Poiché i figliuoli dell’abbandonata saranno più numerosi di quelli di colei che aveva il marito”. La Gerusalemme di sopra è la Nuova Gerusalemme e la Nuova Gerusalemme è la donna, l’obiettivo che Dio desiderava ottenere fin dall’eternità. La donna nella creazione è Eva, la donna nell’età della grazia è il Corpo di Cristo, la donna alla fine dell’età della grazia è descritta in Apocalisse 12 e la donna nell’eternità futura sarà la Nuova Gerusalemme. Quando la Parola dice che la Gerusalemme di sopra ha molti figli, non significa che la madre ed i figli siano separati. Significa che una è diventata molti e molti sono composti in una. I molti figli messi insieme sono uguali alla madre. Non è come se la madre partorisca cinque figli e quindi ci siano sei individui ma che i cinque figli messi insieme compongono la madre. Ogni figlio è una parte della madre—una parte della madre è presa per questo figlio, un’altra parte è presa per un altro figlio e così per tutti. Sembra che essi siano tutti nati da lei, ma infatti sono lei stessa. La madre non è un altro essere in aggiunta ai figli; lei è la somma di tutti i figli. Quando guardiamo il tutto, vediamo la madre; quando li guardiamo uno a uno, vediamo i figli. Quando guardiamo la totalità della persone nel proposito di Dio, vediamo la donna; se li guardiamo separatamente, vediamo molti figli. Questo è un principio speciale.

Lo stesso significato si applica in Apocalisse 12 quando parla della donna che partorisce un figlio, un figlio maschio. Il figlio maschio partorito da questa donna è un prodigio ed un segno. La parola “partorire” non significa che il figlio abbia avuto la sua origine da lei ed è stato quindi separato da lei, ma semplicemente che all’interno di lei c’è un tale essere. “Ed ella partorì un figlio maschio” significa semplicemente che in questa donna è incluso un gruppo di persone.

Tutto il popolo di Dio ha una parte nel Suo proposito eterno, ma non tutti assumono la loro legittima responsabilità. Quindi, Dio sceglie da esso un gruppo di persone. Questo gruppo è una parte del tutto, una parte di molti scelti da Dio. Questo è il figlio maschio partorito dalla donna. Come tutto è la madre; come minoranza è il figlio maschio. Il figlio maschio è i “fratelli” nel verso 10 ed “essi” nel verso 11. Questo significa che il figlio maschio

non è un singolo individuo ma una composizione di molte persone. Tutte queste persone messe insieme diventano il figlio maschio. In confronto alla madre, sembra che il figlio maschio sia piccolo. Quando il gruppo è confrontato con il tutto, il loro numero è inferiore. Ma il piano di Dio è adempiuto in loro ed il Suo scopo riposa su di essi.

Il verso 5 dice: “Ed ella partorì un figliuol maschio, il quale ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro”. Questo parla del regno millenario. I vincitori sono lo strumento che permette a Dio di raggiungere il Suo proposito. Tre volte l’Apocalisse menziona il governare “le nazioni con verga di ferro”. La prima, 2:26-27 dice: “Ed a chi vince, e guarda fino al fine le opere mie, io darò podestà sopra le nazioni; ed egli le reggerà con una verga di ferro”. Questo passo si riferisce abbastanza ovviamente ai vincitori nella chiesa. L’ultima menzione di questa frase è 19:15, che dice: “E dalla bocca d’esso usciva una spada a due tagli, acuta, da percuoter con essa le genti; ed egli le reggerà con una verga di ferro”. Questo passo si riferisce al Signore Gesù. A chi quindi si riferisce il passo nel capitolo dodici? Deve riferirsi o ai vincitori nella chiesa o al Signore Gesù. È possibile che si riferisca al Signore Gesù? No (tuttavia, ciò non è del tutto impossibile, perché successivamente vedremo che qui il Signore Gesù è incluso). Perché non è possibile? Primo, il figlio maschio è stato rapito presso il trono di Dio immediatamente dopo essere nato. Quindi, questo non può riferirsi al Signore Gesù. Il Signore Gesù non è stato rapito immediatamente dopo essere nato. Egli ha vissuto su questa terra per trentatré anni e mezzo, è morto, è risorto e quindi è asceso ai cieli. Per questa ragione crediamo che il figlio maschio si riferisca ai vincitori nella chiesa. I vincitori sono una parte della chiesa. Il figlio maschio si riferisce a loro, non al Signore Gesù (tuttavia, il figlio maschio include il Signore Gesù, poiché il Signore Gesù fu il primo vincitore e nel Signore Gesù sono inclusi tutti i vincitori). Il figlio maschio e la madre sono diversi e tuttavia sono anche uno. I vincitori sono diversi dalla chiesa, ma sono inclusi nella chiesa.

IL RAPIMENTO DEL FIGLIO MASCHIO

Apocalisse 12:5 continua: “e il figliuol d’essa fu rapito, e portato

appresso a Dio, ed appresso al suo trono”. “Rapito” in questo verso differisce in significato da “rapiti” utilizzato in 1 Tessalonicesi 4. Là è detto che alcuni saranno rapiti nelle nubi, mentre qui si dice che il figlio maschio è rapito presso il trono di Dio. Il figlio maschio è stato rapito presso il trono perché qualcuno è già sul trono. Il Capo della chiesa è sul trono. Il proposito di Dio non è avere solo un uomo sul trono, ma molti uomini. Il suo desiderio originale era avere un gruppo di uomini sul trono per esercitare la Sua autorità. Dio desidera che Cristo e la chiesa insieme portino a compimento il Suo proposito. In quel momento, tuttavia, la maggioranza delle persone nella chiesa non sarà ancora in grado di ottenere il trono. Solo una minoranza, chiamata i vincitori, può andare al trono di Dio. Essi saranno rapiti presso il Suo trono perché adempiranno il proposito di Dio.

Due cose si verificano immediatamente dopo che il figlio maschio è stato rapito: “E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo apparecchiato da Dio, acciocchè sia quivi nudrita milledugensessanta giorni. E si fece battaglia nel cielo; Michele, e i suoi angeli, combatterono col dragone; il dragone parimente, e i suoi angeli, combatterono” (Ap. 12:6-7). Notate la parola “e,” che è usata due volte immediatamente dopo che il figlio maschio è stato rapito nel verso 5. Il verso 6 dice: “E la donna fuggì nel deserto...”. Poi il verso 7 dice: “E si fece battaglia nel cielo...”. Il fuggire della donna nel deserto e la battaglia nel cielo sono entrambi causati dal rapimento del figlio maschio.

Consideriamo l’argomento della guerra nel cielo. Primo c’è Michele, il cui nome è molto significativo. Michele significa “chi è simile a Dio?”. Questa è una domanda eccellente. L’intenzione di Satana è di essere simile a Dio ma Michele domanda: “Chi è simile a Dio?”. Non solo Satana desidera essere simile a Dio, ma ha anche indotto l’uomo a essere simile a Dio. Tuttavia, la domanda di Michele, “chi è simile a Dio?”, scuote la potenza di Satana. Sembra come se Michele dicesse a Satana: “Vuoi essere simile a Dio, ma non ci riuscirai mai!”. Questo è ciò che ci rivela il nome di Michele.

Immediatamente dopo che il figlio maschio è stato rapito, c’è guerra in cielo. In altre parole, la causa della guerra in cielo è il

rapimento del figlio maschio. Da questo vediamo che il rapimento del figlio maschio non è solo una questione di alcuni individui che vengono rapiti, ma molto più di ciò: è per terminare la guerra che è continuata per età e per generazioni. Il serpente antico, il nemico di Dio, ha combattuto contro Dio per diverse migliaia di anni. Quando questa guerra ha luogo in cielo, Michele ed i suoi angeli combattono contro il dragone, che è il serpente antico. Egli era precedentemente un serpente, ma ora è cambiato nella forma di dragone. Egli ha aumentato costantemente la sua potenza. Tuttavia, una volta che il figlio maschio è rapito, non solo il dragone non può più espandersi, ma è gettato giù dal cielo. Il rapimento del figlio maschio è una transazione che fa sì che Satana non abbia più alcuna posizione nel cielo.

Qual è il risultato della lotta tra Michele ed i suoi angeli ed il dragone ed i suoi angeli? I versi 8 e 9 dicono: “Ma non vinsero, e il luogo loro non fu più trovato nel cielo. E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il qual seduce tutto il mondo, fu gettato in terra; e furono con lui gettati ancora i suoi angeli”. Il risultato di questa battaglia è la sconfitta del dragone. Non c’era alcun posto per lui nel cielo; egli ed i suoi angeli sono stati gettati giù sulla terra.

La morte del Signore Gesù si è già occupata della posizione che Satana ha ottenuto con la caduta dell’uomo. In altre parole, la redenzione ha distrutto la posizione legale di Satana. Il lavoro della chiesa è attuare il regno di Dio, ciò che il Signore Gesù ha compiuto nella redenzione, e di conseguenza terminare la posizione legale di Satana che egli ha ottenuto a causa della caduta dell’uomo. La redenzione è la soluzione di Cristo per la caduta; il regno è la soluzione della chiesa per la caduta. Il giudizio spetta a Cristo, mentre il compito di eseguire questo giudizio spetta alla chiesa. Rovesciare Satana è il nostro lavoro. Dio sta cercando di terminare questa età. Egli ha bisogno di vincitori. Se non c’è il figlio maschio, non ci sarà alcun modo per sovvertire l’opera di Satana. Satana è stato già giudicato dalla redenzione; ora la punizione deve essere eseguita dal regno.

Dopo che il dragone ed i suoi angeli sono stati gettati giù dal cielo, il verso 10 dice: “Ed io udii una gran voce nel cielo, che

diceva: Ora è venuta ad esser dell’Iddio nostro la salute, e la potenza, e il regno; e la podestà del suo Cristo; perciocchè è stato gettato a basso l’accusatore de’ nostri fratelli, il quale li accusava davanti all’Iddio nostro, giorno e notte”. Questo è il regno. Quando Satana è buttato giù, quando i suoi angeli sono buttati giù con lui e quando non c’è alcun posto nel cielo per loro, questa è la salvezza, la potenza ed il regno del nostro Dio e l’autorità del Suo Cristo.

Leggiamo insieme due versi dell’Apocalisse: “POI il settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del mondo è venuto ad esser del Signore nostro, e del suo Cristo; ed egli regnerà ne’ secoli de’ secoli” (11:15). Questo è il soggetto. “Ed io udii una gran voce nel cielo, che diceva: Ora è venuta ad esser dell’Iddio nostro la salute, e la potenza, e il regno; e la podestà del suo Cristo” (12:10). Questa è l’efficace realizzazione del soggetto. La chiave del successo è il rapimento del figlio maschio. Poiché il figlio maschio è rapito, ci sarà guerra nel cielo e Satana sarà buttato giù. Il risultato del fatto che Satana è buttato giù è la venuta del regno del nostro Signore e del Suo Cristo. Il rapimento dei vincitori fa sì che Satana sia buttato giù e sia introdotto il regno. L’opera dei vincitori è introdurre il regno di Dio. L’opera del Signore è stata adempiuta ed Egli è sul trono. Ora i vincitori portano questo a compimento.

C’è un passo corrispondente in Luca 10 che dice: “Or que’ settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel nome tuo” (v. 17). I discepoli avevano scacciato i demoni. Quindi il Signore ha detto: “Io riguardava Satana cader del cielo, a guisa di folgore” (v. 18). Questo è un riferimento a Satana che viene gettato giù dal cielo. Ma quando si verifica questo evento? Si verifica in Apocalisse 12. Che cosa fa sì che Satana sia buttato giù? Secondo Luca 10:18, che si fonda sul verso 17, Satana è gettato giù dal cielo perché la chiesa scaccia i demoni. Il verso 17 mostra anche che scacciare i demoni non è qualcosa che avviene una volta per tutte; piuttosto, la chiesa dovrebbe continuare a scacciare i demoni sulla terra in modo che Satana sia gettato giù dal cielo. Quando il Signore Gesù è morto, tutta la potenza di Satana è stata distrutta. Ma che cosa può fare

in modo che Satana perda effettivamente la sua potenza nel cielo? Tutta la sua potenza può essere terminata dai figli di Dio sulla terra se essi si occupano ripetutamente di lui, occasione dopo occasione. Quando i demoni saranno stati soggiogati tante volte nel nome del Signore Gesù, Satana sarà buttato giù.

Supponete che abbiamo una bilancia. Da un lato della bilancia c'è Satana. Poiché non sappiamo quanto Satana pesa, dobbiamo continuare ad aggiungere pesi sull'altro lato della bilancia. Ogni volta che ci occupiamo di Satana aggiungiamo più peso dall'altro lato. Quando il peso aumenterà fino a un certo punto, Satana sarà spostato. All'inizio, dato che continuiamo ad aggiungere peso dall'altro lato, sembra apparentemente inutile. Ma ogni aggiunta di peso ha valore. Finalmente, quando l'ultima quantità di peso sarà aggiunta, la bilancia inizierà a muoversi. Non sappiamo chi aggiungerà l'ultima quantità di peso, ma tutto il peso, quello aggiunto all'inizio e quello aggiunto alla fine, produrrà effetto. L'opera della chiesa è resistere all'opera di Satana in modo che insieme possiamo scacciare i demoni. Ecco perché Satana farà qualsiasi cosa in suo potere per impedirci di essere vincitori.

Scacciare i demoni non significa necessariamente che quando incontriamo un demone dovremmo affrontarlo. Scacciare i demoni significa che scacciamo tutta l'opera e la potenza del demone. Noi manteniamo l'autorità del Signore e stiamo fermi nella nostra posizione. Un fratello aggiunge un piccolo peso ed un altro fratello aggiunge un'altro po' di peso. Quindi un giorno Satana sarà gettato giù dal cielo. Dio non opera direttamente con le Sue mani per far cadere Satana dal cielo. Sarebbe molto facile per Lui fare questo lavoro, ma Egli non lo fa. Egli ha affidato quest'opera alla chiesa. Oh, quanto miseramente la chiesa è fallita in questa questione e non è stata in grado di compierla! Questa è la ragione per cui ci devono essere i vincitori che assumono la condizione della chiesa per fare l'opera di Dio. Quando i vincitori assumono la posizione della chiesa e fanno il lavoro che la chiesa avrebbe dovuto fare, il risultato sarà: "Ora è venuta ad esser dell'Iddio nostro la salute, e la potenza, e il regno; e la podestà del suo Cristo". Il figlio maschio in Apocalisse 12 è formato dai vincitori

che stanno per la chiesa. Quindi, non appena il figlio maschio è rapito, Satana è gettato giù dal cielo ed il regno viene.

IL PRINCIPIO DEL FIGLIO MASCHIO

Le Scritture dicono che questo figlio maschio “ed egli le reggerà con una verga di ferro”. Questo è il proposito di Dio. Il lavoro della chiesa è fare in modo che Satana perda la sua potenza ed introdurre il regno di Dio. La chiesa che Dio desidera deve avere la caratteristica di Abigail—la cooperazione con Cristo. Poiché la chiesa, tuttavia, non è arrivata al proposito di Dio, né conosce il proposito di Dio, che cosa può fare Dio? Egli sceglierà un gruppo di vincitori che raggiungeranno il Suo proposito e soddisferanno la Sua richiesta. Questo è il principio del figlio maschio.

Ci sono molti esempi di questo principio nella Bibbia. Qual era il proposito di Dio nella scelta del popolo d'Israele nell'Antico Testamento? Esodo 19 ci dice che Egli lo ha scelto per essere un regno di sacerdoti. Che cosa vuol dire un regno di sacerdoti? Significa che l'intera nazione doveva servire Dio ed essere Suo sacerdote. Tuttavia, a motivo dell'adorazione del vitello d'oro, non tutto il popolo d'Israele è divenuto sacerdote. Invece di servire Dio, essi adorarono un idolo. Quindi, Mosè ha comandato al popolo d'Israele, dicendo: “Chiunque è per l'Eterno, venga a me!” (Es. 32:26 R.). Quindi tutti i figli di Levi si sono raccolti intorno a Mosè. Poi Mosè ha detto loro: “Così dice l'Eterno, il DIO d'Israele: Ognuno di voi si metta la spada al fianco; passate e ripassate nel campo, da una porta all'altra d'esso, e ciascuno uccida il fratello, ciascuno l'amico, ciascuno il vicino!” (v. 27 R.). L'adorazione degli idoli è il peccato più grande, cosicché Dio ha chiesto a questi uomini di uccidere i propri fratelli con la spada. “I figliuoli di Levi eseguirono l'ordine di Mosè,” (v. 28 R.). Essi erano disposti a servire Dio al di sopra del loro affetto umano, cosicché Dio li ha scelti per essere sacerdoti. Da quel tempo in avanti, solo quelli della tribù di Levi, fra tutto il popolo d'Israele, sono stati sacerdoti. Da all'ora in poi l'intero corpo degli Israeliti si è avvicinato a Dio attraverso i Leviti. Originariamente, tutti gli Israeliti sono stati scelti per servire Dio, ma hanno fallito; quindi, Dio ha scelto tra

l'intero corpo che ha fallito un gruppo di persone che li rappresentasse. Questo gruppo di persone sono i vincitori.

Dobbiamo ricordare che i Leviti non hanno servito Dio per sé stessi, né erano vincitori per propria scelta. Tanto meno hanno reclamato superiorità sugli altri. Se questo fosse avvenuto, essi sarebbero finiti. I Leviti sono stati scelti da Dio per essere sacerdoti come rappresentanti dell'intero corpo del popolo d'Israele. Ciò che i figli d'Israele avrebbero dovuto offrire a Dio, i figli di Levi l'offrivano per loro. Il servizio dei Leviti davanti a Dio è stato contato come il servizio dell'intera nazione d'Israele. Solo i figli di Levi erano sacerdoti, ma l'intera nazione d'Israele ha tratto beneficio dal loro sacerdozio. Nello stesso modo, il lavoro dei vincitori è per la chiesa intera. Il lavoro appartiene ai vincitori, ma la chiesa riceve il beneficio del lavoro. Questa è la gloria dei vincitori. Il compito è loro, ma ciò che essi adempiono porta gloria alla chiesa intera; il lavoro è loro, ma la chiesa intera ne trae beneficio.

Durante il tempo dei giudici, il popolo d'Israele è stato oppresso dai Madianiti ed era in grande disperazione. Da una delle loro tribù, Dio ha scelto Gedeone per condurre un contingente di uomini e scacciare il nemico. La nazione intera è stata liberata grazie a questo gruppo. La responsabilità era sulla nazione intera, ma alcuni hanno avuto paura mentre altri erano indolenti; quindi, un gruppo di loro è andato alla battaglia e ha portato beneficio alla nazione intera.

Lo stesso principio si vede quando il popolo d'Israele è ritornato dalla prigionia. Dio ha originariamente promesso che dopo i settanta anni di prigionia, il popolo d'Israele ritornasse alla sua terra. Tuttavia, non tutti ritornarono; solo una minoranza condotta da Esdra, Nehemiah, Zorobabele e Giosuè ritornò per ricostruire il tempio e la città di Gerusalemme. Ma ciò che essi hanno fatto ha contato per l'intera nazione d'Israele: è stato considerato come il recupero ed il ritorno dell'intera nazione.

Il principio dei vincitori non è che un individuo particolarmente spirituale avrà una corona e la gloria che lo attendono. Ciò non significa che in quel giorno gli individui non saranno ricompensati con corone e gloria. Queste cose le otterranno, ma questo non è il loro proposito principale. La ragione perché i vincitori

sono vincitori non è per ricevere per sé stessi la gloria o le corone, ma semplicemente per assumere la posizione che la chiesa intera dovrebbe prendere e fare il lavoro per la chiesa. Davanti a Dio, la chiesa dovrebbe essere in quella condizione che Egli richiede; ella dovrebbe essere responsabile verso di Lui, adempiendo il lavoro affidatole e rimanendo nella sua giusta posizione. La chiesa, tuttavia, non è riuscita e fallisce ancora oggi. Ella non è diventata ciò che originariamente doveva essere; ella non ha fatto il suo lavoro, né assunto la sua responsabilità, né è rimasta nella sua giusta posizione. Ella non ha conquistato spazio per Dio. C'è solo un gruppo di persone rimasto a fare quel lavoro per la chiesa ed assumere la responsabilità della chiesa. Questo gruppo è i vincitori. Ciò che essi fanno è contato come il lavoro della chiesa intera. Se ci sono i vincitori, il proposito di Dio è raggiunto ed Egli è soddisfatto. Questo è il principio del figlio maschio.

La ragione per cui consideriamo la questione del figlio maschio è che nel proposito eterno di Dio Egli ha bisogno di un gruppo di vincitori. Secondo la storia, dobbiamo ammettere che la chiesa ha fallito. Quindi, Dio chiama i vincitori per rappresentare la chiesa. Il figlio maschio di cui si parla in questo passo dell'Apocalisse si riferisce in particolare ai vincitori alla fine dei tempi. Una volta che il figlio maschio è stato partorito, egli sarà rapito presso il trono di Dio. Quindi le cose avverranno immediatamente in cielo e Satana sarà buttato giù. La difficoltà che Dio ha è rimossa dal rapimento del figlio maschio; il Suo problema è risolto. Sembra che una volta che il figlio maschio nasca, il proposito di Dio non possa essere più impedito. Questo è ciò che Dio richiede oggi; questo è quello che Gli interessa oggi. Dio ha bisogno di un gruppo di persone per raggiungere il Suo obiettivo originale.

LA BASE E L'ATTITUDINE DEI VINCITORI

In Apocalisse 3:21 (N.D.) il Signore Gesù ha detto: “A chi vince concederò di sedere con me sul mio trono”. La ragione per cui il figlio maschio può stare sul trono è perché ha vinto. Ora vedremo come essi vincono e qual è la loro attitudine.

Apocalisse 12:11 (N.D.) dice: “Ma essi l'hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e per mezzo della parola della loro

testimonianza; e non hanno amato la loro vita [d'anima], tanto da esporla alla morte”.

“Essi l'hanno vinto”. “Lo” si riferisce a Satana. Essi hanno vinto Satana rendendolo incapace di compiere le sue opere su di loro. Essi l'hanno vinto (1) a causa del sangue dell'Agnello, (2) a causa della parola della loro testimonianza e (3) perché hanno avuto un'attitudine di non amare la loro vita d'anima tanto da esporla alla morte.

Il sangue dell'Agnello

Primo, “essi l'hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello”. La vittoria nella guerra spirituale si fonda sul sangue dell'Agnello. Il sangue non solo è per il perdono e la salvezza, è anche la base per cui vinciamo Satana. Alcune persone possono pensare che il sangue non sia di molto valore per coloro che sono cresciuti nel Signore. Esse suppongono che alcuni possano crescere al punto da andare oltre la necessità del sangue. Dobbiamo enfaticamente affermare che ciò non è vero! Nessuna persona può crescere al punto da andare al di là della necessità del sangue. La Parola di Dio dice: “Essi l'hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello”.

L'attività principale di Satana contro i cristiani è di accusarli. Satana è un assassino? Sì. È un bugiardo ed un tentatore? Sì. Ci attacca? Sì. Ma questo non è tutto. La sua opera principale è di accusare. Apocalisse 12:10 (N.D.) dice: “L'accusatore dei nostri fratelli colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte”. Vediamo qui che Satana accusa i fratelli giorno e notte. Non solo egli è l'accusatore davanti a Dio, ma egli è anche l'accusatore nella nostra coscienza e le sue accuse possono fare in modo che diventiamo deboli e completamente impotenti. Gli piace accusare le persone a tal punto che esse si considerano inutili e perdono così tutto il loro diritto per combattere contro di lui. Non diciamo che non c'è alcuna necessità che ci occupiamo del peccato. Dobbiamo avere un senso acuto verso il peccato, ma non dovremmo accettare le accuse di Satana.

Una volta che un figlio di Dio accetta le accuse di Satana, riterrà di essere nel torto per tutto il giorno. Quando si alzerà il mattino presto, riterrà di aver torto. Quando si inginocchierà per

pregare, riterrà di avere torto e non crederà nemmeno che Dio risponderà alla sua preghiera. Quando vorrà dire una parola nella riunione, riterrà che sia inutile, perché non è giusto. Quando vorrà fare un'offerta al Signore, si chiederà perché dovrebbe offrire qualcosa, dato che Dio sicuramente non accetterà un'offerta da una persona come lui. La principale preoccupazione di cristiani come questo non è quanto glorioso e vittorioso è il Signore Gesù, ma quanto perversi e senza valore essi sono. Da mattina a sera sono consumati dal pensiero della propria inutilità. Che lavorino, riposino, camminino, leggano le Scritture, non passa un solo momento senza che considerino come essi siano senza valore. Questa è l'accusa di Satana. Se Satana può tenerli in una tale condizione, ha vinto. Le persone in questo stato sono impotenti davanti a Satana. Se accettiamo queste accuse, non possiamo mai essere vincitori. Spesso quando siamo assorbiti dal pensiero della nostra malvagità, è facile per noi, sbagliando, considerare ciò come umiltà cristiana, non rendendoci conto che stiamo subendo l'effetto nocivo delle accuse di Satana. Quando commettiamo un peccato, dobbiamo confessare ed occuparci di esso. Ma dobbiamo apprendere un'altra lezione; dobbiamo imparare a non considerare noi stessi, ma guardare fisso solo al Signore Gesù. Essere coscienti di noi stessi, ogni giorno da mattina a sera, è una condizione malata. È il risultato dell'accettare le accuse di Satana.

Nelle coscienze di alcuni dei figli di Dio c'è poca consapevolezza del peccato. Questo genere di persone non sono di molto uso spirituale. Tuttavia, ci sono molti figli di Dio le cui coscienze sono così deboli che non hanno alcuna consapevolezza reale dell'opera del Signore Gesù. Se domandiamo loro se hanno il sentimento di un peccato particolare, essi non possono indicarne nessuno. Tuttavia essi hanno sempre la sensazione di aver sbagliato. Essi ritengono sempre di essere deboli e senza valore. Ogni volta che pensano a se stessi, perdono tutta la loro pace e gioia. Essi hanno accettato le accuse di Satana. Ogni volta che Satana ci dà questo genere di sentimento, siamo indeboliti e non possiamo più resistergli.

Non dobbiamo stimare, quindi, leggermente le accuse di Satana. Il suo lavoro principale è accusarci ed egli fa questo giorno e notte

senza interruzione. Egli ci accusa nella nostra coscienza come pure davanti a Dio fino a quando la nostra coscienza non diventa così debole che non può essere rafforzata.

Nella vita e nel lavoro giornalieri di un cristiano, la coscienza è di grande importanza. L'apostolo Paolo ha detto in 1 Corinzi 8 che se la coscienza di uno è contaminata, egli perirà. Perire non significa eterna perdizione ma che una persona non può essere più edificata. Ella è stata così indebolita che è diventata senza valore. Prima Timoteo 1 dice che un uomo che butta via la sua coscienza fa naufragio a proposito della fede. Una nave che fa naufragio non può navigare. Quindi, se un cristiano può stare in piedi davanti a Dio dipende se egli ha una qualche offesa nella sua coscienza. Una volta che egli accetta le accuse di Satana, la sua coscienza è offesa ed una volta che la sua coscienza è offesa, egli non può più procedere nel suo servizio né nella sua lotta per Dio. Dobbiamo renderci conto, quindi, che l'opera principale di Satana è accusarci e questa è l'opera che dobbiamo vincere.

Come possiamo vincere le accuse di Satana? La voce dal cielo ci dice: "Essi l'hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello". Il sangue è la base della vittoria ed è lo strumento per vincere Satana. Lui può accusarci, ma noi possiamo rispondere che il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ci purifica da ogni peccato (1 Gv. 1:7). "Ogni peccato" significa qualsiasi peccato, grande o piccolo che sia. Il sangue del Figlio di Dio ci purifica da ognuno di essi. Satana può dirci che abbiamo sbagliato, ma noi abbiamo il sangue del Signore Gesù. Il sangue del Signore Gesù può purificarci dai nostri molti peccati. Questa è la Parola di Dio. Il sangue di Gesù, Figlio di Dio, ci purifica da ogni peccato.

Dobbiamo rifiutare non solo le accuse che sono senza causa, ma dobbiamo anche rifiutare tutte le accuse che hanno fondamento. Quando i figli di Dio hanno fatto qualcosa di sbagliato, hanno bisogno solo del sangue di Gesù, Suo Figlio, non delle accuse di Satana. Il sangue prezioso è necessario per il peccato, non l'accusa. La Parola di Dio non parla mai della necessità dell'accusa dopo che abbiamo peccato. L'unico problema è se abbiamo confessato il nostro peccato. Se abbiamo confessato, che cosa può essere detto di più? Se abbiamo peccato e non confessiamo, allora

meritiamo di essere accusati. Ma dove non c'è alcun peccato, non c'è alcun motivo d'accusa. Se abbiamo peccato ed abbiamo confessato, non dovremmo essere accusati.

Se avete peccato, potete inginocchiarvi e confessare a Dio. Immediatamente il sangue del Signore Gesù vi purificherà. Non pensate che sarete un po' più santi se considererete quanto siete peccatori o che sarete più santi se avrete più sensazione del vostro peccato. No. Dovete solo chiedere una cosa a voi stessi: come tratto il sangue del Signore Gesù? Abbiamo peccato, ma il Suo sangue ci purifica da ogni peccato. “Ogni peccato” vuole dire grande peccato o piccolo peccato, peccato ricordato o peccato dimenticato, peccato visibile o peccato invisibile, peccato che pensiamo che possa essere perdonato e peccato che pensiamo che non possa essere perdonato—in “ogni” è incluso ogni genere. Il sangue di Gesù, il Figlio di Dio, non ci lava da uno o due peccati o molti peccati, ma ci purifica da ogni peccato.

Noi ammettiamo di avere peccato. Non diciamo di essere senza peccato. Ma indipendentemente da ciò, noi non accettiamo le accuse di Satana. Davanti a Dio siamo puri perché abbiamo il sangue prezioso. Non dovremmo credere nelle accuse più di quanto crediamo nel sangue prezioso. Quando commettiamo un peccato, non glorifichiamo Dio, ma quando non abbiamo fiducia nel sangue prezioso, noi Lo disonoriamo ancora di più. È una cosa vergognosa peccare, ma non credere nel sangue prezioso è ancora più vergognoso. Dobbiamo imparare ad avere fede nel sangue dell'Agnello.

Romani 5:9 dice: “Essendo ora giustificati nel suo sangue”. Molte persone quando vengono nella presenza del Signore, non hanno alcuna pace nel loro cuore. Esse hanno anche una sensazione di inutilità e di aver sbagliato. Questa è la ragione per cui hanno una falsa speranza. Esse attendono finché avranno qualcosa di positivo in se stesse da offrire a Dio. Quando scoprono in se stesse di non avere nessuna cosa positiva da offrire, le accuse vengono. Un'accusa è simile a questo: “Una persona come te non avrà mai nulla di buono da offrire a Dio”. Ma noi dobbiamo ricordare di non avere posseduto originariamente alcuna bontà davanti a Dio. In noi stessi non c'era niente di buono che potessimo offrire

a Dio. Possiamo solo presentarGli una cosa—il sangue. Possiamo essere giustificati solo dal sangue. Non abbiamo nessuna rettitudine in noi stessi. Diventiamo giusti solo a causa della giustizia che riceviamo attraverso la redenzione. Ogni volta che veniamo al trono della grazia, possiamo guardare a Lui per la grazia. È un trono di grazia, non un trono di giustizia. Ogni volta che veniamo davanti a Dio, la nostra unica qualifica è che siamo stati redenti, non che abbiamo fatto progressi nella nostra vita cristiana. Nessun cristiano può mai raggiungere lo stadio dove egli può dire: “Ho fatto piuttosto bene recentemente; ora ho l’audacia di pregare”. No. Ogni volta che veniamo davanti a Dio, il nostro solo fondamento, la nostra unica posizione, è in base al sangue. Dobbiamo renderci conto che nessuna misura di crescita spirituale può sostituirsi all’efficacia del sangue. Un’esperienza spirituale non può mai sostituire l’opera del sangue. Anche se qualcuno dovesse diventare così spirituale come l’apostolo Paolo, l’apostolo Giovanni o l’apostolo Pietro, egli avrebbe bisogno ancora del sangue per stare davanti a Dio.

Talvolta quando abbiamo peccato, Satana viene ad accusarci e talvolta quando non abbiamo peccato, Satana viene lo stesso ad accusarci. Talvolta non è un problema se abbiamo peccato, ma un problema di non avere una giustizia da offrire a Dio; cosicché Satana ci accusa. Tuttavia, dobbiamo essere chiari: possiamo entrare nella presenza di Dio solo a causa del sangue, non a causa di altre cose. Poiché siamo stati purificati dal sangue e giustificati dal sangue, non siamo sotto alcun obbligo di accettare alcuna accusa di Satana.

Il sangue prezioso è la base per la guerra spirituale. Se non conosciamo il valore del sangue, non possiamo combattere. Una volta che la nostra coscienza è indebolita, siamo finiti. Quindi, se non manteniamo una coscienza irreprensibile e pura, non avremo alcun modo per occuparci di Satana. Satana, nelle sue accuse contro di noi, può utilizzare migliaia di ragioni. Se le accettiamo, cadremo. Ma quando Satana ci parla, noi possiamo rispondere a tutte le sue ragioni con l’unica risposta del sangue. Non c’è una singola ragione che non possa trovare risposta nel sangue. La

guerra spirituale richiede una coscienza senza violazione, ed il sangue soltanto può darci una tale coscienza.

Ebrei 10:2 (N.D.) dice: “Perché gli adoratori, una volta purificati, non avrebbero avuto più alcuna coscienza dei peccati”. È grazie al sangue che la coscienza di un cristiano non ha più il senso del peccato. Una volta che rimaniamo sul fondamento del sangue, una volta che crediamo nel sangue, Satana non può più lavorare su di noi. Spesso ci piace sostenere di non poter più combattere perché abbiamo peccato. Ma il Signore sa che siamo peccatori, così ha preparato il sangue. Il Signore ha una via per l'uomo peccatore, perché il Signore ha il sangue. Ma non ha alcuna via per una persona che riceve volontariamente le accuse di Satana. Chiunque accetti le accuse di Satana nega la potenza del sangue. Nessuno che creda nel sangue prezioso può contemporaneamente ricevere le accuse di Satana. O l'uno o le altre deve andarsene. Se accettiamo le accuse, il sangue deve andarsene; se accettiamo il sangue, le accuse devono andarsene.

Il Signore Gesù è per noi il Sommo Sacerdote ed il Mediatore (vedi Eb. 2:17-18; 4:14-16; 7:20-28; 8:6; 9:15; 1 Gv. 2:1). Egli serve sempre in questa posizione—Sommo Sacerdote e Mediatore. Lo scopo del Suo servizio è di proteggerci dalle accuse di Satana. Per l'uomo riceverLo come Salvatore richiede solo un momento, ma affrontare le accuse di Satana è una questione che dura tutta la vita. La parola *mediatore* in greco vuole dire “un difensore stabilito”. Il Signore è il nostro Mediatore, il nostro Difensore. Il Signore parla per noi. Ma stiamo noi dal lato del Mediatore o dal lato dell'accusatore? Sarebbe ridicolo se credessimo alle parole dell'accusatore mentre il nostro Mediatore ci sta difendendo. Se un avvocato continuamente dimostrasse che un imputato è innocente ma l'imputato persistesse nel credere all'accusatore, non sarebbe ciò abbastanza assurdo? Oh, che possiamo vedere che il Signore Gesù è il nostro Mediatore e che Egli ci difende. Che possiamo vedere che il sangue è la base per cui possiamo occuparci di Satana. Non dovremmo mai rispondere alle accuse di Satana con la buona condotta, dovremmo rispondere invece con il sangue. Se comprendessimo il valore del sangue, oggi sulla terra aumenterebbe di molto il numero di cristiani che hanno la pace e la gioia.

“Essi l’hanno vinto per mezzo del sangue dell’Agnello”. Quanto

essere pronunciata. I vincitori devono proclamare frequentemente la vittoria di Cristo. Ciò che Satana teme di più è che questo fatto venga ripetuto. È un fatto che il regno dei cieli verrà; è un fatto che il Signore è Re; è un fatto che Cristo è vittorioso e vittorioso per sempre; è un fatto che Satana è sconfitto; è un fatto che l'uomo forte è stato legato e legalmente condannato; è un fatto che Cristo ha distrutto tutta l'opera di Satana sulla croce. Quando dichiariamo tutti questi fatti, abbiamo la testimonianza. Quando proclamiamo che Cristo è questo e Cristo è quello, questa è la testimonianza.

È la parola della testimonianza che mette più paura a Satana. Satana non teme quando proviamo a discutere con lui, ma teme quando proclamiamo i fatti. Satana non teme quando parliamo di teologia o quando esponiamo le Scritture, ma teme quando dichiariamo i fatti spirituali. “Gesù è il Signore” è un fatto spirituale. Molta gente parla di Gesù come Signore e spiega come Gesù è il Signore, ma Satana non ha minimamente paura. Tuttavia, quando qualcuno dichiara in fede che Gesù è il Signore, Satana ha paura. Egli non teme la nostra predicazione o la nostra teologia, ma teme la parola della nostra testimonianza.

È un fatto spirituale che il nome di Gesù è al di sopra di ogni altro nome. Dobbiamo dichiararlo in fede, non solo agli uomini, ma anche a Satana. Spesso dobbiamo parlare affinché Satana senta; dobbiamo parlare di proposito affinché egli senta. Chiamiamo questa la parola della testimonianza. Anche quando siamo soli nella nostra stanza possiamo proclamare ad alta voce, che “Gesù è il Signore”. Possiamo dire: “Il Signore Gesù è più forte dell'uomo forte”, o, “Il Figlio di Dio ha già legato Satana”, ecc. Questa è parola della nostra testimonianza.

I cristiani devono dipendere dalla preghiera per ogni cosa, ma la parola della nostra testimonianza è talvolta più efficace della preghiera. In Marco 11:23 (N.D.) il Signore Gesù ha detto: “Se alcuno dirà a questo monte: ‘Spostati e gettati nel mare’ e non dubiterà in cuor suo ma crederà che quanto dice avverrà qualunque cosa dirà, gli sarà concesso”. Il Signore Gesù non ha detto che ciò che una persona prega avverrà, ma che se una persona *dirà* avverrà. I cinesi hanno un proverbio che dice: “Dalla bocca può uscire subito una composizione”. Ma i cristiani possono dire:

“Dalla bocca può uscire subito una realizzazione”. Dio ha creato i cieli e la terra da una parola della Sua bocca. L'incidente in Marco 11 ci mostra che possiamo parlare alla montagna. Solo se parliamo in fede qualcosa sarà compiuto. Molte volte la potenza della preghiera non è forte quanto la potenza della proclamazione. Molte volte dobbiamo usare la parola della testimonianza per occuparci di Satana.

Quando leggiamo il libro degli Atti, possiamo vedere molte parole di testimonianza. Nel capitolo tre Pietro e Giovanni hanno visto l'uomo zoppo alla porta del tempio e quello che Pietro fece fu di dirgli: “Io non ho né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati, e cammina!”. Questa è chiamata parola di testimonianza. Non è supplicare Dio di occuparsi della situazione ma occuparsi di essa direttamente nel nome del Signore. In Atti 16, quando Paolo ha scacciato il demone, anch'egli ha usato la parola della proclamazione: “Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca fuor di lei”. Immediatamente il demone è uscito.

Illustriamo ulteriormente riferendo un certo evento. C'erano due sorelle occupate a predicare il vangelo. Un giorno sono arrivate in un certo villaggio e vi sono rimaste per un po'. Lì c'era una donna indemoniata ed un membro della sua famiglia ha invitato le due sorelle per andare a casa sua per scacciare il demone. Dopo aver pregato, esse hanno ritenuto di dover andare. Quando sono arrivate, hanno visto che la donna era vestita in maniera appropriata e che tutto era in buon ordine. Si sono chiesti se la donna fosse realmente indemoniata. Quindi hanno predicato e sembrava che lei fosse abbastanza chiara (in effetti i demoni non possono essere chiari, ma fingono di esserlo). Le due sorelle si sono sentite molto strane in quella situazione. Hanno chiesto alla donna: “Credi nel Signore Gesù?”. Ella ha risposto: “Ho creduto da molti anni”. A questa risposta, le due sorelle erano veramente confuse; non hanno saputo che cosa fare in quella situazione. Quindi le hanno chiesto: “Conosci chi è Gesù?”. Lei ha detto: “Se volete sapere chi è Gesù, venite a vedere”. Quindi le ha condotte dalla stanza anteriore a una stanza nel retro della casa. Indicando un idolo, ha detto: “Questo è Gesù. Ho creduto in lui da

molti anni”. Quindi una delle sorelle ha ritenuto che dovesse dare una testimonianza. Per favore prendete nota che quello che ha detto è il genere di testimonianza di cui parliamo qui.

La sorella ha afferrato la mano della donna dicendo (non alla donna, ma al demone): “Ricordi che più di millenovecento anni fa il Figlio di Dio è venuto dal cielo per diventare un uomo per trentatré anni e mezzo? Molte volte Egli ha scacciato i demoni come te. Ricordi che desideravate attaccarLo e ferirLo? Tu e tutti voi vi siete alzati per ucciderLo ed inchiodarLo alla croce. Eravate molto felici in quel momento. Non sapevate che Lui sarebbe risorto dai morti dopo tre giorni ed avrebbe spezzato tutta la vostra potenza. Tu non sei altro che uno spirito malvagio sotto l'autorità di Satana. Ti ricordi di quando il Figlio di Dio è uscito dall'Ades, Dio ha annunciato dal cielo a tutte le creature viventi ed a tutti gli spiriti, ‘Il nome di Gesù da ora in avanti è al di sopra d'ogni nome. Ogni volta che è il Suo nome viene menzionato, ogni lingua deve confessare ed ogni ginocchio deve piegarsi’. Così io ti ordino nel nome di Gesù di uscire da lei!”. Quando la sorella ha fatto questa proclamazione, il demone ha gettato la donna sul pavimento ed è uscito.

La domanda della sorella, “ricordi?”, è di grandissimo significato. Il suo insistere ripetuto di quella domanda era la sua testimonianza. Se predichiamo a Satana, anche lui può predicare e può farlo molto bene. Se discutiamo con lui, egli ha tutti i generi di ragionamento. Ma se proclamiamo i fatti, i fatti spirituali, Satana sarà impotente.

Dobbiamo conoscere i fatti nelle Scritture e crederli. Dobbiamo essere coperti dal sangue in modo che Dio possa proteggerci da tutti gli attacchi del nemico. Poi possiamo parlare a Satana. Satana teme quando gli proclamiamo la parola della testimonianza. Nella nostra esperienza di cristiani, ci sentiamo talvolta così deboli che non possiamo nemmeno pregare Dio. In questi momenti dobbiamo ricordare i fatti spirituali, i fatti vittoriosi. Dobbiamo proclamare a Satana ed ai suoi demoni che il Signore Gesù è vittorioso e che Gesù è il Signore. Una tale proclamazione è la testimonianza e la testimonianza è la proclamazione. Che cosa proclamiamo? Proclamiamo che Gesù è il Signore, che il

Signore è vittorioso, che Satana è stato calpestato sotto i Suoi piedi. Proclamiamo inoltre che il Signore ci ha dato l'autorità di calpestare i serpenti e gli scorpioni e vincere tutto il potere del nemico. Questa è la parola della testimonianza. La parola della testimonianza fa in modo che Satana perda il suo terreno. Quando proclamiamo la parola della testimonianza, infliggiamo un colpo a Satana. L'opera del Signore ci ha dato non solo il sangue per proteggerci, ma anche la parola della testimonianza per cui possiamo sconfiggere Satana.

Non amare la nostra vita dell'anima

Abbiamo parlato delle basi della vittoria, ma qual è l'esperienza dei vincitori? Essi affrontano le prove ed incontrano molte difficoltà, tuttavia Apocalisse 12:11 dice: "Non hanno amato la loro vita [dell'anima], anzi l'hanno esposta alla morte". Questa è l'attitudine dei vincitori nella guerra. In questo verso la parola "vita" ha due significati. Uno denota la vita fisica, mentre l'altro si riferisce alla potenza dell'anima (la parola "vita" può essere tradotta "vita dell'anima"). Consideriamo la potenza dell'anima o l'abilità naturale.

Il modo migliore per Satana di trattare con noi è di farci agire con le nostre forze. Satana vuole che ci muoviamo da noi stessi. Egli vuole che esercitiamo la nostra abilità naturale ed energia carnale nel nostro servizio a Dio.

Che cos'è l'abilità naturale? L'abilità naturale è l'abilità che abbiamo originalmente e che non è mai stata trattata dalla croce. Essa accompagna il nostro carattere. L'abilità naturale di una persona può essere la sua intelligenza. In ogni cosa che fa, ella attinge dalla sua intelligenza. L'abilità naturale di un'altra persona può essere la sua eloquenza. Ella può parlare bene indipendentemente da qualunque speciale potenza dallo Spirito Santo. L'uomo, tuttavia, non può servire Dio con l'abilità naturale che non è mai stata trattata dalla croce. Il fallimento della chiesa è dovuto al fatto che l'uomo introduce la sua abilità naturale. Oh, noi tutti dobbiamo essere portati da Dio al punto dove abbiamo timore e tremore di fare qualcosa senza il Signore. Noi

dobbiamo diventare tali persone—non meramente *dire* tali cose, ma *essere* tali persone. Allora diventeremo utili nelle mani di Dio.

Non stiamo incoraggiando nessuno a fingere di essere santo. Ciò è inutile, perché non viene da Cristo. Stiamo dicendo che Dio vuole spezzare tutto ciò che nell'uomo è naturale. Solo quando siamo recisi da tutti gli elementi che hanno origine dal nostro io Cristo sarà manifestato. Dobbiamo permettere a Dio di cancellare l'io attraverso la croce. Un giorno dovremo permettere a Dio di spezzare la colonna della nostra vita naturale. Non dovremmo provare a trattare con questa questione pezzo a pezzo, elemento per elemento. Per noi, trattare solo con le cose esteriori ed lasciare la vita naturale interiore intoccata non solo è inutile, ma, al contrario, ci renderà orgogliosi. Ci considereremo abbastanza a posto, mentre la nostra condizione diventerà ancora più difficile da trattare.

Deve arrivare il giorno quando la nostra forza di fare il bene e la nostra abilità di servire Dio verranno spezzate. Allora confesseremo davanti a Dio ed agli uomini che non possiamo fare nulla. Poi, Cristo potrà manifestare su di noi la Sua potenza. Noi tutti dobbiamo essere portati da Dio al punto dove vediamo che non possiamo fare nulla nella chiesa con la nostra forza naturale. Molte persone pensano che finché i loro motivi sono corretti, è abbastanza buono. Ma ciò non è vero. Quando dite che state servendo, il Signore chiederà: “Per mezzo di che cosa stai servendo?”. Se dite di essere zelanti, il Signore chiederà: “Da dove proviene il tuo zelo?”. Se dite di avere potenza, il Signore chiederà: “Qual è la fonte della tua potenza?”. La questione non è ciò che state facendo, ma con cosa la state facendo. Il problema non è se la questione è buona, ma qual è la fonte della bontà.

Dobbiamo imparare a sperimentare la croce. Il proposito della croce è di trattare con noi, affinché non osiamo muoverci da noi stessi. È inutile parlare del messaggio della croce o ascoltare messaggi sulla croce. Dio vuole coloro che sono passati per la croce e che sono stati trattati dalla croce. Non è sufficiente che il nostro messaggio sia corretto. Dobbiamo chiedere: “Che cosa facciamo? Che tipo di persone siamo?”. L'apostolo Paolo disse: “Perciocchè io non mi era proposto di sapere altro fra voi, se non Gesù Cristo, ed

esso crocifisso. Ed io sono stato presso di voi con debolezza, e con timore, e gran tremore. E la mia parola, e la mia predicazione non è stata con parole persuasive dell'umana sapienza" (1 Co. 2:2-4). La prima parte di questi versi si riferisce al messaggio di Paolo, e l'ultima parte si riferisce alla persona di Paolo. Spesso pensiamo che quando una persona come Paolo si alza per parlare debba sentirsi ricca e piena delle proprie risorse. Ma il messaggio di Paolo era la croce, ed egli stesso era nella debolezza, timore, e gran timore. Se conosciamo la croce, saremo nella debolezza, timore, e gran timore. Se siamo stati trattati dalla croce, non avremo alcuna fiducia in noi stessi e non oseremo inorgoglierci. Se siamo orgogliosi, considerando che siamo abbastanza capaci, non conosciamo nulla della croce.

L'opera soggettiva della croce in noi serve per portare via le cose che non hanno origine in Dio. La croce lascia solo le cose che sono di Dio. Essa non può scuotere quello che viene da Dio, ma qualunque cosa è dell'uomo è impotente davanti ad essa. Alcuni fratelli hanno detto che nel passato hanno avuto molti modi per aiutare la gente a essere salvata, ma dopo che hanno iniziato a sperimentare il trattamento della croce, la croce si è occupata dei loro diversi modi e sembra che essi non siano in grado di fare nulla. Questo dimostra che ciò che hanno fatto precedentemente è venuto da loro stessi, perché qualunque cosa è di Dio non può essere messa a morte dalla croce. Qualsiasi cosa che può essere distrutta dalla croce è certamente qualcosa dell'uomo. Quello che passa per la croce e si alza di nuovo è di Dio; qualsiasi cosa che non è in grado di risorgere è dell'uomo. Il Signore Gesù è di Dio, perché dopo essere passato per la croce, Egli poté alzarsi di nuovo. Non dovremmo amare nulla della vita "animale" o della vita della carne, ma fare in modo che tutte entrino nella morte. Non dobbiamo permettere a qualsiasi cosa di una tale vita di rimanere in noi. La base del nostro vincere è il sangue dell'Agnello e la parola della nostra testimonianza. Inoltre, la nostra attitudine è che in nessun modo vivremo da noi stessi; non stimeremo la nostra capacità e non avremo nessuna fiducia in noi stessi. Dobbiamo vivere come uomini pieni di timore e tremore. Dobbiamo realizzare quali creature deboli siamo.

L'altro significato di non amare la nostra vita dell'anima è che non amiamo la nostra vita fisica. Dobbiamo stare dalla parte di Dio anche al costo della nostra vita. Nel libro di Giobbe, Satana disse a Dio: “Pelle per pelle; ma l'uomo darà tutto ciò ch'egli ha per la sua vita” (2:4). Satana si rende conto che l'uomo valuta la sua vita sopra tutto il resto. Ma Dio ha detto che i vincitori non amano le loro vite. L'attitudine del vincitore è che non gli importa che cosa Satana può fargli. Sebbene Satana portasse via la sua vita, egli non s'inclinerebbe mai a Satana, ma rimarrebbe sempre fedele a Dio. L'attitudine del vincitore è essere in grado di dire al Signore: “Per amor Tuo non c'è una cosa che non abbandonerei, fosse anche la mia vita”.

CAPITOLO CINQUE

LA CITTÀ SANTA, LA NUOVA GERUSALEMME

Abbiamo già visto che la donna in Genesi 2 è la stessa donna vista in Efesini 5 ed in Apocalisse 12. Consideriamo ora un'altra donna, descritta in Apocalisse 21 e 22.

Benché ci sia una lunga distanza fra essi, gli ultimi due capitoli dell'Apocalisse corrispondono ai primi tre capitoli di Genesi. In Genesi Dio ha creato il cielo e la terra, e negli ultimi due capitoli dell'Apocalisse c'è il nuovo cielo e la nuova terra. Sia in Genesi sia in Apocalisse c'è l'albero della vita. In Genesi c'è un fiume che fluisce dall'Eden ed in Apocalisse c'è un fiume di acqua viva che fluisce dal trono di Dio e dell'Agnello. In Genesi c'è oro, perle (bdellio) ed un tipo di pietra preziosa (onice) ed in Apocalisse c'è oro, perle e tutti i generi di pietre preziose. In Genesi 2 Eva fu la moglie di Adamo. In Apocalisse 21 anche l'Agnello ha una moglie. La moglie dell'agnello è la Nuova Gerusalemme, ed il proposito eterno di Dio è adempiuto in questa donna. In Genesi 3 la caduta dell'uomo è stata seguita dalla morte, dalla malattia, dalla sofferenza e dalla maledizione. Ma, quando in Apocalisse 21 la Nuova Gerusalemme scende dal cielo, non c'è più morte, tristezza, pianto o dolore perché le cose precedenti sono tutte passate. Se leggiamo le Scritture con attenzione, vedremo che Genesi 1 a 3 corrisponde infatti ad Apocalisse 21 e 22. Esse si guardano l'un l'altra dalle due estremità dell'estensione del tempo.

Ora abbiamo visto quattro donne: Eva in Genesi 2, la moglie (la chiesa) in Efesini 5, la donna nella visione di Apocalisse 12, e la moglie dell'Agnello in Apocalisse 21. Queste quattro donne sono in effetti una donna sola, ma la sua storia può essere divisa

in quattro stadi. Quando è stata concepita nel piano di Dio, è stata chiamata Eva. Quando è redenta e manifestando Cristo sulla terra, è chiamata la chiesa. Quando è perseguitata dal dragone, è la donna nella visione. Quando è glorificata completamente nell'eternità, è la moglie dell'Agnello. Queste quattro donne rivelano l'opera di Dio da eternità a eternità. La donna in Genesi 2 è la donna progettata nel cuore di Dio nell'eternità passata, e la donna in Apocalisse 21 è la donna che adempie il proposito di Dio nell'eternità futura. Delle due donne in mezzo, una è la chiesa, preparata per Cristo da Dio e l'altra è la donna che partorirà il figlio maschio alla fine dei tempi. In altre parole, queste quattro donne ci mostrano i quattro stadi della storia di una donna: uno stadio è nell'eternità passata, due stadi stanno fra le eternità ed un altro stadio è nell'eternità futura. Sebbene, quando parliamo di loro separatamente, sembri che queste quattro donne siano diverse, quando le mettiamo insieme esse sono le stesse. La moglie dell'Agnello è la donna di Efesini 5. Poiché il Signore Gesù è l'Agnello, è impossibile per la donna in Efesini 5 essere diversa dalla moglie dell'Agnello. La donna in Efesini 5 è paragonata anche a Eva ed Eva è paragonata anche alla moglie dell'Agnello in Apocalisse 21. Quando ci sono i vincitori, la cui opera rappresenta quella dell'intera chiesa, la donna in Apocalisse 12 introdurrà la donna in Apocalisse 21. Di conseguenza, Dio nell'eternità futura otterrà veramente una donna, una donna dominante che si sarà occupata interamente di Satana. Dio otterrà effettivamente una moglie per l'Agnello ed il Suo proposito sarà adempiuto. Vediamo come la donna di Apocalisse 12 diventa la donna di Apocalisse 21.

LA CADUTA DI BABILONIA

Delle due donne di cui si parla in Apocalisse 17:1-3 e 21:9-10, una è chiamata grande meretrice e l'altra è chiamata la sposa. Apocalisse 17:1 dice: "ED uno de' sette angeli, che aveano le sette coppe, venne, e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la condanna della gran meretrice, che siede sopra molte acque". Apocalisse 21:9 dice: "ALLORA venne uno de' sette angeli, che aveano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe; e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello".

Apocalisse 17:3 dice: “Ed egli mi trasportò in ispirito in un deserto; ed io vidi una donna”. Apocalisse 21:10 dice: “Ed egli mi trasportò in ispirito sopra un grande ed alto monte; e mi mostrò la gran città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d’apresso a Dio”. Quando lo Spirito Santo ha ispirato l’uomo a scrivere le Scritture, Egli ha, nell’indicazione di queste due donne, di proposito usato una struttura parallela in modo che avessimo un’impressione chiara.

Consideriamo prima le cose relative alla meretrice. La meretrice di cui si parla in Apocalisse 17 e 18 è Babilonia, i cui atti estremamente dispiacciono a Dio. Perché la sua condotta è così offensiva nei confronti di Dio? Che cosa rappresenta Babilonia e qual è il principio di Babilonia? Perché Dio si occupa di Babilonia e perché è necessario aspettare fino a quando Babilonia è giudicata prima che appaia la moglie dell’Agnello? Possa Dio aprire i nostri occhi in modo che possiamo realmente vedere Babilonia secondo le Scritture.

Il nome *Babilonia* ha origine da “Babele”. Ricordiamo la storia della torre di Babele nella Bibbia. Il principio della torre di Babele implica il tentativo di costruire qualcosa dalla terra per raggiungere il cielo. Quando gli uomini hanno costruito questa torre, essi hanno usato dei mattoni. C’è una differenza di base fra mattone e pietra. La pietra è fatta da Dio ed i mattoni sono fatti dall’uomo. I mattoni sono un’invenzione umana, un prodotto umano. Il significato di Babilonia si riferisce agli sforzi dell’uomo per costruire una torre per raggiungere il cielo. Babilonia rappresenta la capacità dell’uomo. Essa rappresenta un cristianesimo falso, un cristianesimo che non permette allo Spirito Santo di avere l’autorità. Essa non cerca la guida dello Spirito Santo; fa tutte le cose per sforzo umano. Tutto è formato da mattoni cotti dall’uomo; tutto dipende dall’azione dell’uomo. Quelli che seguono questo principio non vedono che sono limitati; piuttosto, essi tentano di fare l’opera del Signore mediante la propria capacità naturale. Essi non rimangono in una posizione dove sono veramente capaci di dire, “Signore, se non ci dai la grazia, non possiamo fare nulla”. Essi pensano che la capacità dell’uomo

possa essere sufficiente per le cose spirituali. La loro intenzione è stabilire qualcosa sulla terra che raggiungerà il cielo.

Dio, tuttavia, non potrà mai accettare questo. Una persona ha alcuni talenti e pensa che dopo avere studiato un po' di teologia possa predicare. Che cosa è questo? Mattoni! Un'altra persona molto intelligente riceve qualche aiuto e possiede qualche conoscenza e quindi diventa un operaio cristiano. Ancora, che cosa è questo? Mattoni! Una certa persona è capace di fare molte cose, cosicché le viene chiesto di venire a gestire gli affari della chiesa. Che cosa è questo? Mattoni! Tutte queste cose sono i tentativi dell'uomo di costruire qualcosa dalla terra al cielo attraverso la capacità umana, mediante i mattoni.

Dobbiamo di nuovo sottolineare che non c'è alcun posto per l'uomo nella chiesa. Le cose celesti possono solo venire dal cielo; le cose di questa terra non possono mai andare in cielo. La difficoltà dell'uomo è che egli non vede di essere sotto il giudizio, né vede che egli è solo polvere ed argilla. L'uomo può costruire verso l'alto, ma il cielo è più alto dell'altezza più alta dell'uomo. Non importa quanto alta possano gli uomini costruire la loro torre, essi non potranno mai toccare il cielo. Il cielo è sempre al di sopra dell'uomo. Sebbene l'uomo possa salire e costruire e sebbene egli possa non cadere, non sarà in grado di toccare il cielo. Dio ha distrutto il piano dell'uomo di costruire la torre di Babele per mostrare all'uomo che egli è inutile in questioni spirituali. L'uomo non può fare nulla.

C'è un altro incidente nell'Antico Testamento che in maniera particolare manifesta questo principio. Quando gli Israeliti sono entrati nel paese di Canaan, la prima persona a peccare fu Achan. Qual era il peccato che Achan ha commesso? Egli disse: "Quando vidi fra il bottino un bel mantello di Scinar...li desiderai grandemente e li presi" (Gs. 7:21 N.D.). Un vestimento babilonese sedusse Achan a peccare. Che cosa significa questo bell'indumento? Un bell'indumento è indossato per l'apparenza. Quando una persona indossa un bell'indumento, significa che ella si adorna per migliorare la sua apparenza ed aggiungere un po' di bellezza. Il bramare l'indumento babilonese significa che Achan cercava di migliorarsi, di sembrare migliore. Questo fu il peccato di Achan.

Chi furono i primi a peccare nel Nuovo Testamento, dopo che la chiesa ebbe inizio? Le Scritture rivelano che essi furono Anania e Saffira. Quale fu il peccato che commisero? Essi mentirono allo Spirito Santo. Essi non amavano moltissimo il Signore, ma volevano essere considerati come quelli che amavano molto il Signore. Stavano semplicemente fingendo. Non erano disposti a offrire tutto allegramente a Dio. Davanti all'uomo, tuttavia, hanno agito come se avessero offerto tutto. Questo è il vestito babilonese.

Il principio di Babilonia, quindi, è ipocrisia. Non c'è alcuna realtà, tuttavia le persone agiscono come se ci fosse per ottenere gloria dall'uomo. Qui c'è un pericolo reale per i figli di Dio—pretendere di essere spirituali. C'è molto comportamento spirituale che viene espresso in falsità. È indossato come una maschera. Molte lunghe preghiere sono contraffatte; molti toni di preghiera sono irreali. Non c'è alcuna realtà, ma è fatto per sembrare come se ci fosse. Questo è il principio di Babilonia. Ogni volta che mettiamo un indumento che non corrisponde alla nostra condizione effettiva, seguiamo il principio di Babilonia.

I figli di Dio non sanno quanta falsità hanno indossato per ricevere gloria dall'uomo. Ciò è completamente opposto all'attitudine della sposa. Ogni cosa fatta nella falsità è secondo il principio della prostituta, non secondo il principio della sposa. È di grande importanza che i figli di Dio siano salvati dal fingere davanti all'uomo. Il principio di Babilonia è di fingere per ricevere gloria dall'uomo. Se mettiamo gli occhi sulla gloria dell'uomo e sulla posizione dell'uomo nella chiesa, partecipiamo al peccato del vestimento babilonese ed al peccato commesso da Anania e Saffira. La falsa consacrazione è peccato ed anche la falsa spiritualità è peccato. La vera adorazione è in spirito e verità. Possa Dio renderci uomini reali.

Un'altra condizione di Babilonia si vede in Apocalisse 18:7: "perciocchè ella dice nel cuor suo: Io seggo regina, e non son vedova". Ella siede come una regina. Ella ha perso tutto il suo carattere di vedova. Non ha alcun sentimento del fatto che il Signore Gesù sia stato crocifisso e messo a morte. Piuttosto, ella dice, "Io seggo regina". Ella ha perso la sua fedeltà; ha perso il suo

giusto obiettivo. Questo è il principio di Babilonia e questo è un cristianesimo corrotto.

Il capitolo diciotto ci mostra molte altre cose su Babilonia, specialmente riguardo i lussi che ha goduto. Riguardo il nostro atteggiamento sulle invenzioni della scienza, possiamo utilizzare molte cose quando abbiamo una necessità. Proprio come l'apostolo Paolo ha parlato di usare il mondo (1 Co. 7:31), il nostro proposito con queste cose è semplicemente di usarle. Tuttavia, il godimento del lusso è un'altra questione. Ci sono alcuni cristiani che rifiutano ogni lusso e tutte le cose che contribuiscono al godimento della carne. Non diciamo che non dovremmo utilizzare del tutto certe cose, ma diciamo che qualsiasi cosa in eccesso è lusso. Indipendentemente dal fatto se sia abbigliamento, cibo, o alloggio, se è eccessivo o va oltre la nostra necessità, è lusso e nel principio di Babilonia. Dio permette tutto quello di cui abbiamo bisogno, ma Egli non permette le cose che vanno oltre la nostra necessità. Dovremmo ordinare la nostra vita secondo il principio della necessità; allora Dio ci benedirà. Se viviamo secondo la nostra brama, seguiamo il principio di Babilonia e Dio non ci benedirà.

Abbiamo visto che il principio di Babilonia mescola le cose dell'uomo con la Parola di Dio e le cose della carne con le cose dello Spirito. È pretendere che qualcosa dell'uomo sia qualcosa di Dio. È ricevere gloria dall'uomo per soddisfare la bramosia dell'uomo. Quindi, Babilonia è il cristianesimo misto e corrotto. Quale dovrebbe essere la nostra attitudine verso Babilonia? Apocalisse 18:4 dice: "Poi udii un'altra voce dal cielo, che diceva: Uscite d'essa, o popol mio; acciocchè non siate partecipi de' suoi peccati, e non riceviate delle sue piaghe". Anche Seconda Corinzi 6:17-18 dice: "Perciò, dipartitevi del mezzo di loro, e separatevene, dice il Signore; e non toccate nulla d'immondo, ed io vi accoglierò; e vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore Onnipotente". Secondo la Parola di Dio, i Suoi figli non possono essere coinvolti in nessuna questione che contiene il carattere di Babilonia. Dio ha detto che dobbiamo uscire da ogni situazione dove la potenza dell'uomo è mescolata con la potenza di Dio, dove la capacità dell'uomo è mescolata con l'opera di Dio e

dove l'opinione dell'uomo è mescolata con la Parola di Dio. Noi non possiamo essere partecipi di nulla che abbia il carattere di Babilonia. Dobbiamo uscire da essa. I figli di Dio devono imparare dalle profondità del loro spirito a separarsi da Babilonia ed a giudicare tutte le sue azioni. Se facciamo questo, non saremo condannati insieme a Babilonia.

Babilonia ha avuto il suo inizio con la torre di Babele. Giorno per giorno Babilonia diventa sempre più grande. Ma Dio alla fine la giudicherà. Apocalisse 19:1-4 dice: "E DOPO queste cose, io udii nel cielo come una gran voce d'una grossa moltitudine, che diceva: Alleluia! la salute, e la potenza, e la gloria, e l'onore, *appartengono* al Signore Iddio nostro. Perciocchè veraci e giusti *sono* i suoi giudicii; poichè egli ha fatto giudizio della gran meretrice, che ha corrotta la terra con la sua fornicazione, ed ha vendicato il sangue de' suoi servitori, *ridomandandolo* dalla mano di essa. E disse la seconda volta: Alleluia! e il fumo d'essa sale ne' secoli de' secoli. E i ventiquattro vecchi e i quattro animali, si gettarono giù, e adorarono Iddio, sedente in sul trono, dicendo: Amen, Alleluia!". Quando Dio giudica la prostituta e manda in frantumi tutta la sua opera, e quando Egli getta via tutto quello che lei è ed il principio che lei rappresenta, le voci dal cielo dicono: "Alleluia!". Nel Nuovo Testamento, ci sono pochissimi Alleluia, e sono tutte espresse in questo capitolo, perché Babilonia, che ha adulterato la Parola di Cristo, è stata giudicata.

Il passo in Apocalisse 18:2-8 ci dice la ragione della caduta e del giudizio di Babilonia. Gli atti peccaminosi di Babilonia sono annunciati e le conseguenze del suo giudizio sono espresse. Tutti quelli che hanno la stessa mente di Dio devono esclamare Alleluia, perché Dio ha giudicato Babilonia. Sebbene il giudizio effettivo sia nel futuro, il giudizio spirituale deve avere luogo oggi. Il giudizio effettivo sarà eseguito da Dio nel futuro, ma il giudizio spirituale deve essere eseguito da noi oggi. Se i figli di Dio portano molte cose non spirituali nella chiesa, come ci sentiamo? Il fatto che siamo tutti figli di Dio ed il fatto che dovremmo amarci gli uni gli altri significa che non dovremmo esclamare Alleluia al giudizio di Dio? Dobbiamo renderci conto che questo non è una questione d'amore, ma una questione della

gloria di Dio. Il principio di Babilonia è confusione ed impurità; quindi, il suo nome è prostituta. I pochi passi in Apocalisse che Dio utilizza per descrivere Babilonia ci mostrano il Suo estremo odio verso di lei. “Quelli che distruggono la terra” in Apocalisse 11:18 appartengono a questa donna, della quale è scritto nel capitolo diciannove che “ha corrotto la terra” (v. 2).

Dio odia il principio di Babilonia più di qualsiasi altra cosa. Nella Sua presenza dobbiamo notare quanto del nostro essere non è ancora assoluto per Lui. Tutto ciò che è a metà strada e non assoluto è chiamato Babilonia. Abbiamo bisogno che Dio ci illumini affinché nella Sua luce possiamo giudicare tutto ciò che in noi non è assoluto verso di Lui. Solo quando giudichiamo noi stessi in questa maniera possiamo confessare che anche noi odiamo il principio di Babilonia. Mediante la Sua grazia, possa il Signore non permetterci di cercare alcuna gloria ed onore fuori che Cristo. Il Signore desidera che ci diletiamo e cerchiamo di essere assoluti, e non che viviamo secondo il principio di Babilonia.

Apocalisse 19:5 dice: “Ed una voce procedette dal trono, dicendo: Lodate l’Iddio nostro, *voi* tutti i suoi servitori, e *voi* che lo temete, piccoli e grandi”. Una caratteristica speciale del libro dell’Apocalisse sono le proclamazioni dal cielo. Leggiamo cose come una “voce dal cielo” e “una voce venne dal trono” (18:4; 19:5). Queste sono le dichiarazioni dal cielo, significanti il tempo quando Dio parla, il luogo dove Dio parla, e dove si trova la Sua enfasi. Ci sono ragioni definite per la proclamazione di Apocalisse 19:5. Da un lato, la grande meretrice è stata giudicata, e dall’altro, si guarda alle nozze dell’Agnello che verranno. Pertanto, c’è una proclamazione dal trono per dare lode al nostro Dio. Dio ha operato dall’eternità ed ha speso molta energia nella Sua opera per ottenere la lode. Efesini dice che Dio ha un’eredità nei santi. Qual è l’eredità di Dio nei santi? C’è solo una cosa che l’uomo può rendere a Dio—la lode. La lode è l’eredità di Dio nei santi. La voce dal cielo proclama che tutti i servi di Dio, tutto quello che appartiene a Dio, sia piccolo sia grande, deve lodarlo. Il proposito di Dio deve essere adempiuto e presto lo sarà. Dio deve ottenere ciò che desidera; dobbiamo tutti lodarlo.

Quando la voce dal trono ha dichiarato che la lode sia data

a Dio, c'è stata una grande eco che ha risuonato per tutto l'universo. Apocalisse 19:6 dice: "Poi io udii come la voce d'una gran moltitudine, e come il suono di molte acque, e come il romore di forti tuoni, che dicevano: Alleluia! perciocchè il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, ha preso a regnare". Da un lato, c'è una dichiarazione dal trono e dall'altra c'è una risposta di migliaia e decine di migliaia. Mentre Giovanni ascoltava, egli non ha sentito la voce di una singola persona; piuttosto, egli ha sentito la voce di una grande folla come se fosse la voce di molte acque e la voce di tuoni potenti. Quando ascoltate il rumore di una grande cascata o le onde dell'oceano, vi rendete conto quanto forte possa essere una voce di molte acque. La voce del tuono è abbastanza grande; quanto più grande è la voce di tuoni potenti! Tutte queste voci potenti e tonanti dicevano Alleluia! La dichiarazione dal cielo, la risposta dall'universo intero ed ogni voce diceva Alleluia, a causa di un evento speciale che stava per avere luogo. L'evento è "il Signore il nostro Dio l'Onnipotente regna".

Quando leggiamo questa proclamazione, che cosa pensiamo? Questo passo non dice che *noi* regneremo e che dovremmo quindi rallegrarci ed essere grandemente felici. Esso non dice neanche che riceveremo una corona e che quindi dovremmo lodare Dio. Esso dice che il Signore il nostro Dio l'Onnipotente regna. La mente di Dio è che Egli dovrebbe regnare, che Egli dovrebbe esercitare l'autorità. Quando Dio governa, è Cristo che governa. Ritorniamo ad Apocalisse 11:15: "Il regno del mondo è venuto ad esser del Signore nostro, e del suo Cristo; ed egli regnerà ne' secoli de' secoli". "Signore nostro" si riferisce a Dio, e "suo Cristo" a Cristo. Ma il pronome "egli" che segue è utilizzato piuttosto stranamente. Poiché il passo inizia con "nostro Signore e...suo Cristo", sembra logico continuare con la frase, "ed *essi* regneranno nei secoli dei secoli". Questo sarebbe grammaticalmente corretto. Ma non è scritto in questo modo. La frase continua, "ed *egli* regnerà nei secoli dei secoli". Questo ci permette di capire che il regno del Signore è il regno di Cristo, ed il regno di Cristo è il regno di Dio. Il regno di Dio è il regno di Cristo. Il regnare di Dio è il regnare di Cristo. Perché Dio regna e Cristo regna, tutti si rallegrano di grandissima allegrezza e gridano, Alleluia!

Apocalisse 19:7 continua, “Ralleghiamoci, e giubiliamo, e diamo a lui la gloria ...”. Questo è il tempo quando Dio sarà glorificato. Il verso continua dicendo: “...perciocchè son giunte le nozze dell’Agnello e la sua moglie s’è apparecchiata” (*moglie* è la traduzione corretta, sebbene alcuni traduttori utilizzino *sposa*). Non solo è cominciata l’autorità di Dio, ma è stato introdotto il regno. Inoltre, l’uomo collettivo, l’eterna Eva che Dio desidera, è stata ottenuta. Le nozze dell’Agnello sono venute e la Sua moglie si è preparata. Ci sono due motivi di lode. Primo, Dio regna. A questo diciamo, Alleluia! Secondo, Dio ha ottenuto ciò che ha determinato di avere nell’eternità passata. Anche a questo diciamo, Alleluia! Anche noi dovremmo ralleghiarci e giubilare, perché un giorno Dio otterrà sicuramente ciò che desidera. Quando verranno le nozze dell’Agnello, la moglie si sarà preparata.

Quando guardiamo a noi stessi, sembra impossibile che un tale giorno possa mai venire quando Cristo presenterà a Se stesso una chiesa gloriosa, senza macchia, ruga o cose simili. Ma poiché questo avverrà, come possiamo astenerci dal dire, Alleluia! Non importa quanta debolezza c’è stata, sia ieri sia oggi, in quel giorno Dio otterrà la Sua determinata volontà. Non dimenticate mai questo—in quel giorno la moglie sarà pronta. Perciò, noi dobbiamo dare la gloria a Lui, e dobbiamo esclamare, Alleluia!

Leggiamo di nuovo il verso 7: “Ralleghiamoci, e giubiliamo, e diamo a lui la gloria; perciocchè son giunte le nozze dell’Agnello, e la sua moglie s’è apparecchiata”. Dobbiamo notare che questo passo si riferisce alla moglie dell’Agnello, non alla sposa dell’Agnello. Adesso andiamo a 21:1-2: “POI vidi nuovo cielo, e nuova terra ... vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d’appresso a Dio, acconcia come una sposa, adorna per il suo sposo”. Quando si verificano gli eventi nel capitolo diciannove, riguardo alla moglie che si è preparata? Prima del millennio. Quando si verificano gli eventi nel capitolo ventuno, riguardo alla sposa che è pronta? Dopo il millennio. Poiché la Nuova Gerusalemme deve attendere il nuovo cielo e la nuova terra prima che sia la sposa dell’Agnello, perché si dice che la moglie dell’Agnello è pronta *prima* del millennio? Vi prego di prendere nota che il capitolo diciannove non parla del matrimonio dell’Agnello, semplicemente

dice che sono giunte le nozze dell'Agnello. In quel momento, se guardassimo indietro, vedremo che la prostituta è caduta e se guardassimo avanti, vedremo il nuovo cielo e la nuova terra. Quindi, viene fatta la dichiarazione che il matrimonio dell'Agnello è giunto. In realtà, tuttavia, in mezzo ci sono mille anni. Solo quando questi mille anni saranno passati verrà il tempo effettivo per le nozze dell'Agnello. La donna è effettivamente la moglie di Cristo nel nuovo cielo e nella nuova terra, non durante il tempo del regno.

C'è un'altra cosa che dobbiamo notare. Nel capitolo dodici c'è la donna con il figlio maschio e con i molti altri figli. Ma nel capitolo diciannove c'è solo la moglie. Dove sono il figlio maschio ed i molti figli? Sembra che essi siano scomparsi. Come possono la donna, il figlio maschio, ed il resto dei suoi figli diventare la moglie dell'Agnello?

Per essere chiari, dobbiamo considerare il principio del figlio maschio. Ricordate che il figlio maschio compie ogni cosa come se rappresentasse la chiesa intera. Nel capitolo diciannove, la dichiarazione che la moglie si è preparata è fatta considerando i vincitori. L'intero corpo della chiesa deve aspettare fino al tempo del nuovo cielo e della nuova terra per essere la sposa. Ella non sarà pronta fino ad allora. Ma mille anni prima di ciò, c'è un annuncio che la moglie si è preparata. Perché è detto questo? Quale genere di prontezza c'è? Questa proclamazione si riferisce alla pronta disponibilità dei vincitori e soltanto dei vincitori. Poiché i vincitori sono completamente pronti, può essere dichiarato che la moglie si è preparata.

Dobbiamo tenere presente che quello che compiono i vincitori non è solo per se stessi, ma per la chiesa intera. La Parola di Dio dice che quando un membro è onorato, tutti i membri si rallegrano con esso (1 Co. 12:26). I vincitori guerreggiano contro Satana per conto di tutto il Corpo. La loro vittoria porta vantaggio a tutti. Quindi, la prontezza citata nel capitolo diciannove ha a che fare con la questione della vita. Poiché i vincitori hanno più maturità di vita, essi sono pronti. Poiché i vincitori sono pronti davanti a Dio, Egli considera la loro prontezza come la prontezza dell'intero Corpo.

Percepriamo la preziosità di ciò? Dobbiamo ricordare quest'unica cosa—tutta la nostra ricerca e tutta la nostra crescita non è per noi come individui, ma per il Corpo. Quello che riceve ogni membro da Dio è per il Corpo intero. Quando i vostri orecchi sentono una parola, non potete dire che *voi* non avete sentito, perché i vostri orecchi sono uniti al vostro corpo. Quando la vostra bocca dice qualcosa di sbagliato, non potete negare che *voi* avete parlato erroneamente, perché la vostra bocca ed il vostro corpo sono uniti. Allo stesso modo, qualunque cosa adempiano i vincitori è l'adempimento del Corpo intero. Poiché il nostro Signore è il Capo della chiesa, qualunque cosa Egli ha compiuto sulla croce appartiene alla chiesa. Così, quando riceviamo beneficio dal Capo, riceviamo anche beneficio dal Corpo. Come noi partecipiamo di ciò che il Signore ha compiuto, così partecipiamo anche di ciò che gli altri membri hanno compiuto. Quando Dio vede la prontezza dei vincitori, Egli la considera come la prontezza della chiesa intera. Quindi, può essere detto che la moglie si è preparata.

La prontezza della moglie si riferisce in special modo agli abiti della moglie. Il verso 19:8 (N.D.) dice: "E le è stato dato di essere vestita di lino finissimo, puro e risplendente, poiché il lino finissimo sono le opere giuste dei santi". Le Scritture rivelano che ci sono due tipi di vestiti per i cristiani. Uno è il Signore Gesù. Il Signore Gesù è il nostro vestito. L'altro è il lino finissimo, puro e risplendente, di cui è detto nel verso 8. Ogni volta che veniamo davanti a Dio, il Signore Gesù è il nostro vestito. Egli è la nostra giustizia, e noi ci vestiamo di Lui quando ci avviciniamo a Dio. Questo vestimento è il nostro vestito comune; ogni credente è vestito davanti a Dio e non può essere trovato nudo. D'altro canto, quando siamo presentati a Cristo, dobbiamo essere vestiti di lino finissimo, puro e risplendente. Queste sono le giustizie dei santi. "Giustizie" significa una successione di atti giusti, uno dopo l'altro. Tutti questi atti giusti insieme sono il nostro vestito di lino finissimo. Al momento della nostra salvezza, iniziammo ad ottenere un vestito di lino fino per adornarci—le giustizie dei santi.

Possiamo vedere questi due tipi di vestiti nel Salmo 45. Il verso 13 dice: "La figliuola del Re è tutta gloriosa dentro; La sua vesta è tutta trapunta d'oro". Il materiale della sua veste è oro,

oro battuto. Poi il verso 14 dice: “Ella sarà condotta al Re in *vesti ricamate*”. La veste menzionata nel verso 13 differisce da quella nel verso 14. Nel verso 13 la veste è d’oro, ma nel verso 14 la veste è ricamata. Le vesti di lino finissimo nell’Apocalisse 19 sono ricamate, non sono d’oro.

Che cos’è dunque l’oro? Il Signore Gesù è l’oro. Egli è l’oro perché è interamente di Dio. La giustizia che il Signore Gesù ci ha dato, la veste che Egli ci ha messo addosso quando siamo stati salvati era d’oro. Oltre a questa veste, dal giorno della nostra salvezza abbiamo iniziato a ricamare un’altra veste. Questa si riferisce alle opere giuste dei santi. In altre parole, la veste d’oro ci è data da Dio attraverso il Signore Gesù, mentre la veste ricamata ci è data dal Signore Gesù attraverso lo Spirito Santo. Quando credemmo nel Signore, Dio ci diede una veste d’oro attraverso il Signore Gesù. Questa veste è il Signore Gesù stesso, e non ha nulla a che fare con la nostra condotta. È stata fornita da Lui già pronta. La veste ricamata, tuttavia, è connessa alle nostre opere. È cucita punto a punto dall’operare dello Spirito Santo in noi giorno per giorno.

Qual è il significato del ricamo? Originalmente, c’è un semplice pezzo di materiale senza nulla sopra. In seguito, qualcosa viene cucito su di esso col filo, e mediante l’opera di cucitura, il materiale originale ed il filo diventano uno. Questo significa che quando lo Spirito di Dio opera su di noi, Egli costituisce Cristo in noi—questa è l’opera di ricamo. Allora non solo avremo una veste d’oro, ma anche una veste ricamata dallo Spirito Santo. Attraverso questa opera Cristo sarà costituito in noi ed espresso da noi. Questa veste ricamata sono le opere giuste dei santi. Non è qualcosa che viene fatta una volta per sempre, ma è portata avanti giorno dopo giorno fino a che Dio dirà che è pronta.

Forse alcuni si chiederanno che cosa sono le opere giuste di cui specificamente si parla qui. I Vangeli annotano molte opere giuste, quali l’atto di Maria, esprimendo il suo amore verso il Signore, ungenderlo. Questa giustizia può essere un punto a croce o lungo nella sua veste di lino finissimo. Ci furono altre, come Giovanna, moglie di Cuza, e molte altre donne, che a motivo del loro amore per il Signore servirono ai Suoi bisogni materiali e

dei Suoi discepoli. Anche queste sono opere giuste. Spesso i nostri cuori sono toccati dall'amore del Signore, e così l'esprimiamo esteriormente. Questa è la nostra giustizia, la nostra veste di lino finissimo. Questa è l'opera di ricamo che viene fatta oggi. Ogni espressione che risulta dal nostro amore per il Signore e che viene fatta attraverso lo Spirito Santo è un punto tra migliaia di altri punti nell'opera di ricamo. La Bibbia ci dice che chiunque avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli non perderà affatto il suo premio. Questo è un'opera giusta fatta per amore verso il Signore. Quando abbiamo delle espressioni o atti d'amore per il Signore, questa è giustizia.

Apocalisse 7:9 dice che la veste è bianca. Essa è stata lavata e imbiancata nel sangue dell'Agnello. Dobbiamo ricordare che possiamo essere imbiancati dai nostri peccati solo mediante il sangue. Non solo dobbiamo essere purificati dai nostri peccati, ma dobbiamo essere purificati anche dalla nostra buona condotta. Anch'essa può essere imbiancata soltanto con l'essere lavata nel sangue. Non una singola opera di qualunque cristiano è originalmente bianca. Anche se abbiamo qualche giustizia, essa è mescolata ed impura. Spesso siamo stati gentili con gli altri, ma interiormente non ne avevamo voglia. Spesso siamo stati pazienti con gli altri, ma quando siamo ritornati a casa abbiamo mormorato. Perciò, dopo aver fatto delle opere giuste, abbiamo ancora bisogno della purificazione del sangue. Abbiamo bisogno del sangue del Signore Gesù per purificarci dai peccati che commettiamo, ed abbiamo bisogno anche del sangue del Signore Gesù per purificare le nostre opere giuste.

Nessun cristiano potrà mai fare una veste bianca pura. Anche se potessimo farne una che fosse il novantanove per cento pura, ci sarebbe ancora uno per cento di mistura. Davanti a Dio nessun uomo è senza macchia. Anche le buone opere fatte per amore verso il Signore hanno bisogno della purificazione del sangue. Un uomo molto spirituale una volta disse che perfino le lacrime versate nel ravvedimento dei peccati devono essere lavate dal sangue. Oh, perfino le lacrime di pentimento devono essere purificate dal sangue! Pertanto, Apocalisse 7:14 indica che le loro vesti sono state imbiancate nel sangue dell'Agnello. Noi non abbiamo

nulla di cui vantarci. Dall'esterno all'interno, nulla è completamente puro. Quanto più conosciamo noi stessi, tanto più comprendiamo quanto siamo sporchi. Le nostre opere migliori e le nostre intenzioni migliori sono mescolate con sporcizia. Senza la purificazione del sangue, è impossibile essere bianchi.

Ma le vesti non sono solo bianche, sono anche pure e risplendenti (19:8). La bianchezza ha la tendenza a diventare opaca, sbiancata, ed ordinaria. Ma questa veste non è soltanto bianca, ma risplendente. Prima che peccasse, Eva poteva essere bianca, ma non era affatto risplendente. Prima della caduta Eva era senza peccato, ma era solo innocente, non santa. Dio non solo richiede che siamo puri, ma anche che risplendiamo. La bianchezza è un aspetto passivo, statico, ma la lucentezza è un aspetto positivo, attivo.

Pertanto, non dobbiamo temere le sofferenze, né dobbiamo desiderare un cammino facile, perché i giorni di difficoltà possono farci splendore. Con alcuni cristiani non sentiamo che hanno peccato o che hanno sbagliato in qualche modo. Al contrario, sentiamo che sono abbastanza buoni quasi in ogni aspetto. Ma non sentiamo neanche alcun splendore. La loro bontà è semplicemente bontà comune. Sono bianchi, ma non splendono. Tuttavia, ci sono altri cristiani che sono frequentemente provati ed esposti alla sofferenza. Spesso sono così scossi che sembra che cadranno sicuramente—ma essi continuano a stare in piedi. Dopo un certo periodo di tempo questi cristiani ottengono una qualità risplendente. Risplendono nel loro carattere e nella loro virtù. Non sono semplici, ma risplendenti; non sono soltanto bianchi, ma splendenti.

Dio opera sempre in noi. Egli del continuo si prodiga per noi affinché possiamo essere bianchi, ed Egli lavora continuamente su di noi per farci splendere. Il Suo desiderio è che risplendiamo. Perciò, dobbiamo pagare un grande prezzo. Dobbiamo essere disposti per ogni difficoltà che incontreremo sul nostro cammino. Altrimenti, non potremo mai risplendere. Essere semplicemente bianchi non è sufficiente; Dio desidera che in noi si veda uno splendore positivo. Il timore della sofferenza, il timore dei problemi, e l'anelo per una strada piana e facile ci farà perdere il

nostro splendore. Quante più sofferenze e difficoltà incontriamo, tanto più risplendiamo. Le persone le cui vite sono spese in maniera facile ed ordinaria possono essere bianche, ma non splenderanno mai.

Questa veste è di lino finissimo. Secondo le Scritture, la lana ha un significato differente dal lino. La lana denota l'opera del Signore Gesù ed il lino finissimo denota l'opera dello Spirito Santo. Isaia 53:7 descrive il Signore Gesù come una pecora muta davanti ai suoi tosatori. Da questo verso possiamo vedere che la lana possiede il carattere di redenzione. Tuttavia, non c'è alcun carattere di redenzione connesso col lino finissimo. Esso viene prodotto da una pianta; non è associato al sangue. Il lino finissimo è il prodotto dell'opera dello Spirito Santo nell'uomo. La veste di lino finissimo ci dice che Dio desidera che l'uomo non solo abbia la giustizia di Dio, ma anche le sue opere giuste. Dio non solo desidera ottenere la Sua giustizia in noi, ma Egli intende ottenere anche molte giustizie in noi.

“E le è stato dato di essere vestita di lino finissimo, puro e risplendente” (Ap. 19:8). Tutte le opere, tutta la giustizia esteriore, sono prodotte dalla grazia. “E le è stato dato...”. Le opere non sono prodotte dall'uomo naturale, esse sono il prodotto dell'opera dello Spirito Santo nell'uomo. Dobbiamo imparare a guardare al Signore e con aspettazione dire: “Signore, concedimi la. Concedimi la grazia”. Ciò è molto buono—la veste è data dalla grazia! Se diciamo che la veste è fatta da noi, ciò è vero; è stata veramente ricamata da noi. Ma d'altro canto, è data da Dio, perché noi non possiamo produrre una cosa se dipendiamo da noi stessi. Il Signore l'adempie in noi attraverso lo Spirito Santo.

Spesso sentiamo che un peso è veramente grande. Vogliamo scappare, quasi supplicare il Signore: “O Signore, liberami!”. Ma noi dobbiamo cambiare la nostra preghiera e dire: “Signore, rendimi capace di portare il peso. Signore, fammi stare in piedi sotto di esso. Imbiancami e dammi di essere vestito di vesti risplendenti”.

Apocalisse 19:9 dice: “E *quella voce* mi disse: Scrivi...”. Dio parlò, e chiese a Giovanni di scrivere. Che cosa scrisse? “Beati coloro che son chiamati alla cena delle nozze dell'Agnello”. L'angelo

disse: “Queste sono le veraci parole di Dio”. Oh, non può esserci altro privilegio, nessun'altra posizione più alta di questa—essere chiamati alle nozze dell'Agnello. “Queste sono le veraci parole di Dio”. Dio rende chiaro ed in maniera particolare che queste sono le Sue veraci parole. Noi dobbiamo accettarle, dobbiamo considerarle, e dobbiamo ricordarle.

Qual è la differenza tra coloro che sono chiamati alle nozze dell'Agnello e la sposa dell'Agnello? La sposa è un gruppo scelto—il nuovo uomo. Ma coloro che sono chiamati alle nozze dell'Agnello sono tanti individui—i vincitori. Le nozze dell'Agnello si riferisce all'età del regno. Coloro che sono chiamati godranno col Signore di una speciale e particolare comunione, che nessuno ha mai goduto prima. Il Signore disse attraverso l'angelo: “Beati coloro che son chiamati alla cena delle nozze dell'Agnello ... Queste sono le veraci parole di Dio”. Possa Egli farci essere di quelli che umilmente cercano di soddisfare il desiderio del Suo cuore. Possa Egli farci essere di quelli che suppliscono la vita per amore della chiesa. E possa Egli renderci vincitori per amore del regno.

NUOVO CIELO E NUOVA TERRA

Il verso 21:1 dice: “POI vidi nuovo cielo, e nuova terra; perciocchè il primo cielo, e la prima terra erano passati, e il mare non era più”. Qui di nuovo, da una certa distanza, stiamo davanti a Genesi. In Genesi 1, il cielo e la terra sono il cielo e la terra originali, ma in questo verso abbiamo un nuovo cielo ed una nuova terra. In Genesi c'era il mare, ma in questo verso il mare non c'è più.

Il verso 2 continua: “Ed io Giovanni vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d'appresso a Dio, acconcia come una sposa, adorna per il suo sposo”. Nel capitolo diciannove c'è una dichiarazione che sono giunte le nozze dell'Agnello e che la Sua moglie si è preparata. Ma in questo capitolo, la Nuova Gerusalemme è preparata come una sposa adorna per il suo sposo. Questa è l'attualità. Ci sono molte dichiarazioni in Apocalisse, ma la dichiarazione più importante è Apocalisse 11:15. Secondo l'ordine degli eventi, il rapimento del figlio maschio e la cacciata del dragone dal cielo ha luogo dopo questa

dichiarazione. Quindi come possono le parole: “Il regno del mondo è venuto ad esser del Signore nostro, e del suo Cristo”, essere dette in questo momento? È possibile perché questa dichiarazione è stata fatta all’inizio degli avvenimenti, non al momento del loro adempimento. Questo significa che è arrivato un punto di svolta. Quando c’è una svolta definita verso il proposito eterno di Dio, Dio può fare una tale dichiarazione nel cielo. Nel capitolo diciannove Dio fa un’altra dichiarazione, dicendo che sono giunte le nozze dell’Agnello e che la Sua moglie si è preparata. Anche questa dichiarazione è fatta al punto d’inizio degli eventi che devono verificarsi. Perché davanti a Lui i vincitori rappresentano la sposa e perché questo gruppo di persone, ai Suoi occhi, è pronto, Dio può dichiarare che sono giunte le nozze dell’Agnello e che Sua moglie si è preparata. Tuttavia, il “sono giunte” è compiuto pienamente nel nuovo cielo e nuova terra. In Apocalisse 21:2, Giovanni vide veramente la Nuova Gerusalemme scendere dal cielo da presso Dio. In quel momento la sposa era veramente pronta completamente. Questa non è semplicemente la prontezza dichiarata nel capitolo diciannove, ma la prontezza effettiva.

Ora dobbiamo ritornare a leggere Efesini 5:26 e 27. “Acciocchè, avendola purgata col lavacro dell’acqua, la santificasse per la parola; per farla comparire davanti a sè, gloriosa, non avendo macchia, nè crespia, nè cosa alcuna tale; ma santa ed irreprensibile”. “Per farla comparire davanti a sè” è compiuto in Apocalisse 21. Ora, davanti a Dio, la sposa è pronta per essere presentata al Signore. “Pronta come una sposa” non è più difficile da comprendere. Alla fine dell’età del regno, tutta la chiesa sarà portata a questo punto. Ciò che non vediamo oggi potrà essere pienamente visto in quel giorno. Oggi possiamo dire che lo standard di Dio per la chiesa è alto e chiederci come possa mai la chiesa raggiungere tale posizione. Noi non sappiamo come Dio lo farà, ma sappiamo che la chiesa raggiungerà quella posizione al tempo del nuovo cielo e della nuova terra. Alcuni possono pensare che la chiesa raggiungerà lo stadio di Efesini 5 prima dell’età del regno. Tuttavia, il Signore non disse questo. La chiesa non arriverà a questo punto se non in Apocalisse 21. In quel tempo del nuovo cielo e la nuova terra, non ci sarà solo un gruppo di santi resi

perfetti, ma tutti i santi, tutto il Corpo da tutte le nazioni e da ogni secolo. Tutti saranno insieme davanti a Dio e glorificati nella Sua presenza.

Apocalisse 21:3 (N.D.) dice, “E udii una gran voce dal cielo, che diceva: ‘Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! E egli abiterà con loro; e essi saranno suo popolo e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio’”. Questo verso rivela come sarà nel nuovo cielo e nuova terra. Il nuovo cielo e la nuova terra sono nella benedizione eterna, e qui si parla della benedizione positiva. Questo verso è seguito da affermazioni che dicono che non ci sarà più questo né quello. Questi sono gli aspetti negativi, non quelli positivi. Qual è la benedizione eterna e positiva? È che Dio sarà con noi. La presenza di Dio è la benedizione. Tutto ciò che le Scritture hanno mai detto della benedizione nell’eternità è sintetizzata in queste parole: “Dio stesso sarà con loro”. La più grande sofferenza è essere senza la presenza di Dio. Ma tutto il godimento nell’eternità sarà la presenza di Dio. La benedizione di quel giorno, non è altro che Dio è con noi. Salomone una volta disse: “Ma è egli proprio vero che Dio abiti sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli de’ cieli non ti posson contenere; quanto meno questa casa che io ho costruita!” (1 Re 8:27 R.). I cieli dei cieli non possono contenerLo, ma possiamo dire che la Nuova Gerusalemme può contenerLo. Dio dimora nella Nuova Gerusalemme, e lì è stabilito il trono di Dio.

La Nuova Gerusalemme è la donna che abbiamo considerato. In Genesi abbiamo visto un giardino ed una donna. Questa donna peccò, e Dio la scacciò dal giardino. Ora nel nuovo cielo e nuova terra, la donna e la santa città sono una; esse non sono più due entità separate. Poiché la Nuova Gerusalemme è la donna, la Nuova Gerusalemme è la moglie dell’Agnello; pertanto, la donna e la santa città sono una. Non solo questo, ma il trono di Dio è stabilito nella Nuova Gerusalemme, o possiamo dire che Dio stesso dimora in questa donna. L’Iddio Onnipotente dimora in lei. Pertanto, non importa quanto sia grande la forza della tentazione che possa venire dall’esterno. Le potenze del male non possono più entrare, né l’uomo può cadere di nuovo, perché Dio dimora in lei. La benedizione del nuovo cielo e della nuova terra è la presenza di Dio. Tutti coloro che nella loro esperienza hanno gustato

qualcosa della presenza di Dio sanno che è veramente una benedizione. Nessun'altra benedizione è più grande o più preziosa di questa.

Leggiamo di nuovo l'ultima parte del verso 3: "Ed egli abiterà con loro; e essi saranno suo popolo e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio". Vediamo la relazione tra Dio e l'uomo? Che cosa significa veramente per noi essere il popolo di Dio? Significa che Dio dimorerà con noi, e perciò, saremo il Suo popolo. Che cosa significa che Dio sarà il nostro Dio? Significa che Dio sarà con noi, e pertanto, Egli sarà nostro Dio. Quando siamo lontano dalla Sua presenza, Dio non può essere il nostro Dio. La più grande e più alta benedizione nell'eternità è che Dio sarà con noi e sarà il nostro Dio.

Il verso 4 dice: "Ed asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro, e la morte non sarà più; parimente non vi sarà più cordoglio nè grido, nè travaglio; perciocchè le cose di prima sono passate". Tutti gli uomini hanno pianto, ma nel nuovo cielo e nuova terra essi riceveranno questa benedizione—Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. La morte è la completa conseguenza della caduta. Ma nel nuovo cielo e nuova terra, la morte non ci sarà più. L'ultimo nemico sarà abolito. La pena o il cordoglio è il dolore del nostro cuore, il sentimento della sofferenza interiore; il gridare è il piangere exteriorizzato, l'espressione esteriore. Il dolore è la sofferenza del nostro corpo fisico. Ma Dio porrà fine a tutte queste cose. Esse sono riassunte nelle parole: *ogni lacrima, morte, cordoglio, grido, e travaglio*. Ma esse non saranno più; esse passeranno.

Il verso 5 dice: "E colui che sedeva in sul trono disse: Ecco, io fo ogni cosa nuova". La difficoltà che affrontiamo oggi è sebbene siamo la nuova creazione, viviamo ancora nella vecchia creazione. Ma in quel giorno tutte le cose diventeranno nuove; tutte le cose saranno nella nuova creazione. Non solo l'essere interiore sarà nuovo, ma anche l'esteriore. Tutto l'ambiente e tutte le cose in esso saranno fatte nuove. Questa è chiamata eternità. La nuova creazione è per noi. I nostri cuori saranno soddisfatti soltanto quando tutte le cose saranno nella nuova creazione. Isaia 6 parla di una esperienza dolorosa che noi tutti abbiamo: "Io sono un uomo dalle labbra impure". Inoltre, è descritta un'altra esperienza

dolorosa: “e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure”. Ma in quel giorno, ogni cosa intorno a noi sarà nella nuova creazione. Quel giorno sarà assolutamente glorioso.

Apocalisse 21:5 continua: “Poi mi disse: Scrivi; perciocchè queste parole son veraci e fedeli”. Quanto è buono che ciò sia stato scritto. Dio diede queste parole a Giovanni e gli chiese di scriverle. Né uno iota né un apice di ciò che è scritto passerà. Queste parole sono veraci e fedeli! La nostra fede ultima sarà di vedere Dio ottenere la vittoria finale.

Nel verso 6, Dio disse a Giovanni: “È fatto!”. Su quale base Dio può dire a Giovanni che è fatto? Egli può dire ciò perché Ma Dio disse “che Egli è l’Omega, il principio e la fine”. Spesso sembra che l’opera di Dio non abbia avuto successo, ma Egli dice: “Io son l’Alfa e l’Omega”. Dio ha fatto il disegno originale, e Dio lo porterà anche al suo completamento finale. Quanto ringraziamo Dio che Egli è l’Alfa, l’iniziatore di tutte le cose. Genesi 1:1 dice: “Nel principio Dio...”. Quando i cieli e la terra furono creati, Dio propose tutte le cose. Tutte le cose ebbero il loro principio in Dio. Allo stesso tempo, Egli è anche l’Omega. L’uomo può cadere e cadrà, ma Dio è l’Omega. L’uomo può dire questo e quello, ma Dio ha l’ultima parola. Egli è l’Omega.

Dio disse queste cose perché voleva dirci che porterà a compimento il Suo piano, raggiungerà la sua meta, e porterà a termine ciò che ha iniziato. Noi riconosciamo che l’opera di Satana ha veramente interrotto l’opera di Dio, ma riconosciamo ulteriormente che Dio non è soltanto l’Alfa che propose nel principio, ma anche l’Omega che alla fine avrà successo. Dio non abbandona mai, ed Egli non lascerà nessuno dei Suoi propositi inadempiti. A dispetto della condizione della chiesa nella sua situazione attuale, nella meta di Dio, essa non avrà macchia, ruga o cose simili. Inoltre, essa sarà rivestita di gloria e presentata a Suo Figlio.

Quando vediamo i figli di Dio differire così tanto gli uni dagli altri nella fede e nella dottrina come anche nella pratica, ci chiediamo come sia possibile che arrivino all’unità della fede, di cui si parla in Efesini 4. Spesso sospiriamo e diciamo che ciò non potrà mai avvenire, anche se aspettassimo altri duemila anni. Ma Dio

disse che Egli è l'Alfa e che Egli è l'Omega. Il giorno verrà quando avrà davanti a Lui una chiesa gloriosa. Potrà usare l'acqua o il fuoco ma certamente otterrà una chiesa gloriosa. Noi non possiamo ostacolare Dio. Egli otterrà ciò che Lo soddisfa. Non importa quanto deboli, quanto indifferenti, o quanto induriti siamo, ci sarà un giorno quando Dio ci ridurrà in pezzi. Egli ci spezzerà e ci frantumerà affinché diventiamo ciò che Egli desidera che siamo. Dio è l'Omega. Poiché è Dio che sta facendo l'opera, Egli continuerà fino alla fine. Egli non si fermerà mai. LodiamoLo con gioia. Egli deve raggiungere il Suo obiettivo.

Il verso 6 continua: "A chi ha sete io darò in dono della fonte dell'acqua della vita". Qui l'enfasi non è sulla redenzione ma sul nostro bisogno di Dio. Il significato della sete è un bisogno di Dio. Essere senza Dio significa essere senz'acqua. Perciò, la fonte dell'acqua della vita è per la soddisfazione di coloro che hanno sete.

Adesso dobbiamo fare maggior attenzione al verso 7. Quanto ringraziamo Dio per le speciali preziose promesse in questo verso, che ci dice ciò che i vincitori otterranno. I vincitori di cui si parla qui sono differenti da quelli menzionati in Apocalisse 2 e 3. I vincitori nel capitolo due e tre sono un gruppo dall'intera chiesa, mentre i vincitori di cui si parla qui sono associati con "chi ha sete". Il verso precedente dice: "A chi ha sete io darò in dono della fonte dell'acqua della vita". Poi il verso 7 dice, "Chi vince erediterà queste cose" (R.). In altre parole, coloro che bevono della fonte dell'acqua della vita sono i vincitori di cui qui si parla. Questi vincitori differiscono da coloro che non bevono di quest'acqua. Questo tipo di vincitori è lo stesso di cui si parla in 1 Giovanni 5:4: "Poichè tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo, cioè, la fede nostra". Coloro che sono nati da Dio, coloro che appartengono al Signore, hanno fede. Chi non appartiene al Signore non ha la fede. E questa fede ci fa vincere il mondo. Questo sicuramente dovrebbe rallegrarci e farci gioire e gridare, Alleluia! Nel nuovo cielo e nuova terra tutti sono vincitori! Il figlio maschio nell'età del regno è costituito da una minoranza, ma nella Nuova Gerusalemme, tutto il Corpo è vincitore. Nella Nuova Gerusalemme è solo una questione se abbiamo fede o no. Se abbiamo fede, siamo vincitori.

In quel giorno Dio asciugherà ogni lacrima dai nostri occhi; e la morte non ci sarà più, né ci sarà più cordoglio, grida, fatica, perché le cose di prima sono passate. Ma tutte queste cose sono aspetti negativi. L'aspetto positivo è che: "Egli abiterà con loro; ed essi saranno suo popolo". Nel verso 7 Dio dice anche: "ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo". Perciò, la nostra posizione di cristiani davanti a Dio non è soltanto di popolo ma di figli. Dio vuole che molti figli entrino nella gloria. Noi ringraziamo e lodiamo Dio perché ha detto: "ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo". Nell'eternità non ci sarà benedizione più grande di questa.

Il verso 8 dice: "Ma, quant'è a' codardi, ed agl'increduli, ed a' peccatori, ed agli abbominevoli, ed a' micidiali, ed a' fornicatori, ed a' maliosi, ed agli idolatri, ed a tutti i mendaci, la parte loro sarà nello stagno ardente di fuoco, e di zolfo, che è la morte seconda". Proprio come la benedizione eterna è un fatto, così è anche un fatto la punizione eterna. La punizione da parte del Dio d'amore è inevitabile ed ineluttabile. Questo è un duro avvertimento per tutti.

LA CITTÀ SANTA CHE SCENDE DAL CIELO

Vediamo ora i dettagli della città santa, la Nuova Gerusalemme. Apocalisse 21:9-10 dice: "ALLORA venne uno de' sette angeli, che aveano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe; e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello. Ed egli mi trasportò in ispirito sopra un grande ed alto monte; e mi mostrò la gran città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d'appresso a Dio".

Quando l'angelo ha voluto mostrare a Giovanni la grande prostituta in Apocalisse 17:1-3, lo ha condotto nel deserto. Agli occhi di Dio ed agli occhi di coloro che sono ispirati dallo Spirito Santo, la prostituta dimora nel deserto. Essa vive in un luogo dove non c'è vita né frutto—una terra sterile. Gli uomini oggi possono osservare alti edifici ecclesiastici, possono partecipare ai ben preparati culti della domenica, e possono ammirare la capacità dell'uomo, ma agli occhi di Dio, tutto quello che ha la sua origine in Babilonia è nel deserto ed è deserto.

Quando l'angelo ha mostrato a Giovanni la moglie dell'Agnello, egli l'ha portato su una grande ed alta montagna. Là gli ha mostrato la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio. È da una grande ed alta montagna che Giovanni ha visto questa visione. Ciò rivela che se desideriamo vedere la visione eterna di Dio, dobbiamo essere portati da Lui su una grande ed alta montagna. Se non stiamo spiritualmente su un'alta montagna, non vedremo quelli che vivono in pianura, non vedremo la Nuova Gerusalemme, né vedremo l'opera finale di Dio. Quando Mosè ha raggiunto il Giordano con i figli d'Israele, Dio che cosa gli ha detto di fare? Egli gli ha ordinato di salire sulla vetta del monte Pisgah ed alzare i suoi occhi per osservare la terra che Egli aveva promesso. Questo ci dice anche che per ricevere la visione e la rivelazione e per osservare il piano di Dio, dobbiamo trovarci in alto.

Non pensate mai che essere, giorno per giorno, semplicemente un cristiano comune, non commettendo alcun grande peccato, sia abbastanza buono. Dobbiamo renderci conto che ogni volta che prendiamo questa posizione, il piano eterno di Dio non è niente di più per noi che dottrina e conoscenza. Dobbiamo sperare di fare qualche salita spirituale ed avere qualche conseguimento spirituale. Dovremmo aspettarci di scalare un'alta montagna. Solo quando faremo questo saremo in grado di vedere la Nuova Gerusalemme.

Ciò che Dio desidera fare, Egli lo compirà. Ciò che Dio ha proposto nell'eternità passata, Egli l'otterrà nell'eternità futura. Prima, ci devono essere i vincitori per introdurre il regno, quindi ci devono essere i vincitori per introdurre il nuovo cielo e la nuova terra. Ma il problema è, chi saranno i vincitori? Per essere un vincitore, dobbiamo avere rivelazione. Se non c'è rivelazione, è facile ricevere qualsiasi cosa come un insegnamento. Ma noi dobbiamo ricordare che la conoscenza non può mai produrre frutti; solo la rivelazione è fruttuosa. Tuttavia, per avere rivelazione dobbiamo salire l'alta montagna; non possiamo dimorare in pianura. C'è qualche difficoltà nello scalare una montagna perché dobbiamo usare la nostra forza per salire. Non possiamo raggiungere la vetta senza fare alcuno sforzo. Possa Dio concederci questo

conseguimento spirituale e salvarci dalla piatta pianura. Non dovremmo pensare che essere appena salvati e non mancare di nulla sia sufficiente. Dio deve salvarci da questo basso livello di vita e mostrarci il desiderio del Suo cuore. Solo quando saremo sull'alta montagna riceveremo rivelazione.

Dopo che Giovanni vide la Nuova Gerusalemme, fece una cosa molto stupida—s'inginocchiò davanti ai piedi dell'angelo per adorarlo. Questa sua azione, sebbene stupida, è abbastanza significativa. Giovanni fu l'ultimo tra i dodici discepoli a lasciare questo mondo. La sua conoscenza, i suoi atti, il suo amore e la sua esperienza erano più avanti delle nostre; tuttavia nel libro dell'Apocalisse, vediamo che ha fatto questa cosa stupida due volte. C'erano due occasioni in cui egli voleva adorare l'angelo—una in 19:10 e di nuovo in 22:8. Benché questo atto di Giovanni fosse illecito ed egli fosse stato informato, "Guardati dal farlo", esso tuttavia rivela ancora che persona sincera fosse Giovanni e quanto egli apprezzasse il piano e l'opera di Dio. In una tale situazione egli non fu in grado di trattenersi; fece qualcosa di molto stupido. Il suo atto era sbagliato, ma il suo cuore fu rivelato essere giusto. Questo ci mostra l'attitudine che dovremmo avere quando vediamo la visione di Dio. Possa il Signore concedere anche a noi di vedere una tale visione. Possa Egli permetterci di salire all'altezza di vedere la Nuova Gerusalemme. Oh, che tutto in noi fosse per il successo di questa visione e per null'altro!

L'angelo disse a Giovanni: "Vieni, io ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello" (21:9). L'angelo disse che gli avrebbe mostrato la moglie dell'Agnello, ma Giovanni vide "e mi mostrò la gran città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d'appresso a Dio" (v. 10). La moglie dell'Agnello che Giovanni vide era la santa città, Gerusalemme. Perciò, la descrizione della città è anche la descrizione della moglie dell'Agnello. La città è un simbolo, che descrive le caratteristiche e le condizioni spirituali del Corpo collettivo che Dio scelse prima della creazione.

Questa città scende dal cielo da presso Dio. Questo significa che Dio non solo è preoccupato della destinazione di quest'uomo collettivo, ma anche del luogo da cui proviene quest'uomo collettivo. Non è semplicemente una questione di futuro, ma è una

questione d'origine. La moglie dell'Agnello scende dal cielo. La Nuova Gerusalemme è dal cielo, non dalla terra. Dio non ci sta mostrando un uomo con una storia di peccato, che in seguito è stato salvato (ciò non vuol dire che non abbiamo una storia di peccato e che non abbiamo bisogno di pentirci ed essere salvati per grazia). Piuttosto, questo passo ci mostra soltanto quella parte che proviene da Dio. Esso ci mostra la chiesa gloriosa di Efesini 5 che deve essere presentata a Cristo.

Nell'Antico Testamento, una donna rappresenta in maniera speciale la chiesa che deve essere offerta a Cristo. Lei è Rebecca. Abraamo disse al suo vecchio servo: "tu non prenderai al mio figliuolo moglie delle figliuole de' Cananei, fra' quali io dimoro. Ma che tu andrai al mio paese, ed al mio parentado, e *di esso* prenderai moglie al mio figliuolo Isacco" (Ge. 24:3-4). Rebecca non era un'abitante del paese a occidente dell'Eufrate, né un'abitante del paese a occidente del Giordano, ma era del parentado d'Isacco.

Dio desidera avere un uomo collettivo del parentado di Cristo. Poiché Cristo viene dal cielo, anche la chiesa deve venire dal cielo. Quindi Ebrei 2:11 dice: "Perciocchè, e colui che santifica, e coloro che son santificati *son* tutti d'uno; per la qual cagione egli non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo". Chi sono i fratelli? Fratelli sono coloro nati dalla stessa madre e dallo stesso padre. Quanto ringraziamo Dio che da un lato fummo comprati col sangue prezioso del Signore, e dall'altro, nascemmo da Dio. Nella storia di ogni cristiano ci sono due aspetti: uno è che siamo stati esteriormente comprati da Dio, e l'altro è che siamo interiormente nati da Dio. Dal punto di vista della nostra storia col peccato, fummo esteriormente comprati; ma dal punto di vista della nostra storia a parte del peccato, nascemmo da Dio, perché chiunque è nato da Dio non può peccare. Questo passo non ha alcun inizio del peccato né alcuna storia del peccato. Il fatto che la Nuova Gerusalemme scenda dal cielo da presso Dio implica che la chiesa non è mai stata su questa terra. Sembra che la chiesa scenda sulla terra per la prima volta. Ciò non vuol dire che non siamo andati a Dio come peccatori, ma che in noi c'è una parte che viene da Dio ed è interamente di Dio. Quanto dobbiamo

ringraziare il Signore che la Nuova Gerusalemme scende dal cielo da presso Dio!

Questa città è completamente differente dalla città descritta nel capitolo diciassette. Quella città è chiamata la grande città, e questa città è chiamata la santa città. La caratteristica di Babilonia è la sua grandezza, e la caratteristica della Nuova Gerusalemme è la sua santità. Tra i cristiani ci sono alcuni che sono presi dalla grandezza, ma ci sono altri che pongono attenzione alla santità. Coloro che si concentrano sulla grandezza seguono il principio di Babilonia, mentre quelli che pongono attenzione alla santità sono nel principio della Nuova Gerusalemme.

Qual è il significato della santità? Poiché Dio solo è santo, tutto ciò che procede da Lui deve essere santo. Dire che “colui che santifica e quelli che sono santificati provengono tutti da Uno” significa che Cristo è santo perché Egli proviene dal Uno e che anche noi siamo santi perché anche noi proveniamo dal Uno. Solo coloro che provengono dal Uno sono santi. Solo ciò che procede da Dio ha valore; ciò che esce da Dio e solo quello, è la Nuova Gerusalemme. Tutto ciò che è dell'uomo deve essere lasciato da parte. La questione del rapimento si fonda su questo. Perché alcuni saranno lasciati? Perché essi hanno così tante cose che non sono di Cristo, e tutto quello che non è di Cristo non può essere portato nel cielo. Tutto ciò che non è del cielo non può ritornare al cielo. Tutto ciò che è della terra deve essere lasciato sulla terra; mentre tutto ciò che è del cielo può ritornare al cielo.

LA LUCE DELLA SANTA CITTÀ

Apocalisse 21:11 descrive questa città come avente “la gloria di Dio; e il suo luminare era simile ad una pietra preziosissima, a guisa d'una pietra di diaspro trasparente come cristallo”. Il diaspro è già stato menzionato in Apocalisse 4. Giovanni vide Uno seduto sul trono che aveva l'apparenza come quella del diaspro e del sardio. Colui che Giovanni vide seduto sul trono era come il diaspro. In altre parole, il significato del diaspro è Dio visto, Dio reso visibile. Quando l'uomo sta davanti al trono, Dio sarà conosciuto da lui come diaspro. Questo è il modo in cui lo riconosceremo quando andremo lì, ma non mentre siamo qui. Ciò che

comprendiamo oggi in molti aspetti è abbastanza oscuro, ma in quella città la gloria di Dio ha lo splendore del diaspro. Questo significa che quando la Nuova Gerusalemme discende sulla terra potremo vedere Dio stesso. Non Lo fraintenderemo mai più, né ci sarà bisogno di chiedere la ragione di nulla. La luce della Nuova Gerusalemme è chiara come cristallo, senza traccia di mistura. In quel giorno, tutto ci sarà mostrato trasparentemente e chiaramente. In quel giorno vedremo Dio, e conosceremo Dio.

GLI ABITANTI DELLA SANTA CITTÀ

I versi 12-14 dicono: “Ed avea un grande ed alto muro; ed avea dodici porte, e in su le porte dodici angeli, e de’ nomi scritti di sopra, che sono *i nomi* delle dodici tribù dei figliuoli d’Israele. Dall’Oriente *v’erano* tre porte, dal Settentrione tre porte, dal Mezzodì tre porte, e dall’Occidente tre porte. E il muro della città avea

Costruttore è Dio. Il verso 13 dice: “Tutti costoro sono morti nella fede”. “Tutti questi” sono Abele, Enoc, Noè, Abraamo, Isacco, Giacobbe, e molti altri. Il verso 16 continua: “Ma ora ne desiderano una migliore, cioè, la celeste; perciò, Iddio non si vergogna di loro, d’esser chiamato lor Dio; poichè egli ha loro preparata una città”. “Loro” nel verso 16 sono “costoro” nel verso 13. Questo ci mostra che i santi dell’Antico Testamento hanno una parte nella Nuova Gerusalemme. Da Abele all’inizio, e per tutti i santi nell’Antico Testamento, Dio ha scelto una città, la Nuova Gerusalemme. Tutti questi hanno la loro parte in essa. I versi 39-40 dicono: “E pur tutti costoro, alla cui fede *la scrittura* rende testimonianza, non ottennero la promessa. Avendo Iddio provveduto qualche cosa di meglio per noi, acciocchè non pervenissero al compimento senza noi”. Dio ha mantenuto nell’attesa tutti i santi dell’Antico Testamento; essi non hanno ancora ottenuto quella città. Egli ha detto loro di aspettare in modo che sia noi sia loro potessimo andare là insieme. Da questo vediamo che sia i santi dell’Antico Testamento sia i santi del Nuovo Testamento saranno nella Nuova Gerusalemme.

Efesini 2:11-14 dice: “PERCIÒ, ricordatevi che già voi Gentili nella carne, che siete chiamati Incirconcisione da quella che è chiamata Circoncisione nella carne, fatta con la mano; in quel tempo eravate senza Cristo, alieni dalla repubblica d’Israele, e stranieri de’ patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo. Ma ora, in Cristo Gesù, voi, che già eravate lontani, siete stati approssimati per il sangue di Cristo.

Perciocchè egli è la nostra pace, il quale ha fatto de’ due *popoli* uno; e avendo disfatta la parete di mezzo che facea la separazione”. Dal verso 11 al 13, è usato il pronome “voi”, ma nel verso 14, è cambiato in “nostra”. Quando è usato “voi”, si riferisce ai santi in Efeso, ma quando è usato “nostra”, si riferisce sia ai santi giudei sia ai santi efesini sia a tutti i santi dell’Antico e del Nuovo Testamento. Cristo è la nostra pace ed Egli ha fatto dei due uno, demolendo il muro di separazione. Il verso 15 dice: “ha nella sua carne annullata l’inimicizia, la legge de’ comandamenti, *posta* in ordinamenti; acciocchè creasse in sè stesso i due in un uomo nuovo, facendo la pace”. I “due” in questo verso corrisponde con i

“due” nel verso 14. Anche questo si riferisce ai santi dell’Antico e del Nuovo Testamento. Ciò non si riferisce al rapporto tra uomo e Dio. Possono Dio e l’uomo essere creati assieme per diventare un nuovo uomo? No. Questo passo si riferisce sia ai santi gentili sia ai santi giudei, i santi dell’Antico Testamento come pure i santi del Nuovo Testamento.

Il verso 16 dice: “E li riconciliasse amendue in un corpo a Dio, per la croce, avendo uccisa l’inimicizia in sè stesso”. Per riconciliare “amendue in un Corpo” con Dio significa che sia i santi dell’Antico Testamento sia i santi del Nuovo Testamento sono riconciliati con Dio. I versi 17-19 dicono: “Ed essendo venuto, ha evangelizzato pace a voi che *eravate* lontani, e a quelli *che eran* vicini. Perciocchè per esso abbiamo gli uni e gli altri introduzione al Padre, in uno Spirito. Voi dunque non siete più forestieri, nè avvenitici; ma concittadini de’ santi, e membri della famiglia di Dio”. I santi in Efeso non erano più stranieri ma cittadini con i santi e membri della famiglia di Dio. I versi 20-22 dicono: “Essendo edificati sopra il fondamento degli apostoli e de’ profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra del capo del cantone; in cui tutto l’edificio ben composto cresce in tempio santo nel Signore. Nel quale ancor voi siete insieme edificati, per *essere* un abitacolo di Dio, in Ispirito”. Quindi, l’abitazione di Dio include tutti i santi dell’Antico e del Nuovo Testamento. Abramo, Isacco e Giacobbe sono lì ed anche noi siamo lì. In conclusione, al tempo del nuovo cielo ed e della nuova terra, tutti coloro che hanno la vita di Dio saranno inclusi nella Nuova Gerusalemme.

LA CITTÀ, LE PORTE ED IL MURO

Continuiamo la nostra lettura di Apocalisse 21. Dobbiamo prestare speciale attenzione al muro della città. Il verso 12 dice: “Ed avea un grande ed alto muro”. Il verso 15 dice: “E colui che parlava meco avea una canna d’oro, da misurar la città, e le sue porte, e il suo muro”. Il verso 17 dice: “Misurò ancora il muro d’essa; *ed era* di cenquarantaquattro cubiti, a misura di uomo, che era quella dell’angelo”.

Nel principio Dio fece un giardino in Eden, ed il serpente poté entrare in quel giardino per parlare con Eva. Questo ci mostra

che non c'era alcun muro che circondava il giardino. Dio originariamente desiderava che Adamo proteggesse il giardino. In altre parole, la Sua intenzione era che Adamo fosse il muro del giardino. Tuttavia, Adamo non lo protesse e Satana entrò. Ma che dire della Nuova Gerusalemme? La Nuova Gerusalemme ha un muro. Da un lato, un muro include e dall'altro, esclude. Include e protegge tutto quello che è all'interno della città, ed esclude e rigetta tutto quello che è fuori della città. Quando c'è un muro che circonda una città, esso serve per separare tutto quello che è all'interno della città da tutto quello che è fuori; esso serve per differenziare fra loro. La Nuova Gerusalemme è il nuovo uomo che Dio desiderava ottenere. Il nuovo uomo è nella presenza di Dio ed è separato da tutto quello che è fuori. Il serpente non può più strisciarsi. C'è un muro, una separazione, una distinzione. Ogni possibilità che il serpente entri di nuovo è stata eliminata.

Descrivendo la Nuova Gerusalemme, la prima cosa che è menzionata oltre alla gloria di Dio è il muro. La separazione, quindi, è uno dei principi più importanti nel vivere di un cristiano. Se non c'è alcuna separazione, il cristiano non è di alcun valore. Ci deve essere una linea tracciata per differenziare ciò quello che è spirituale da quello che è carnale. La Nuova Gerusalemme ha una separazione, una linea di confine e noi da questo dobbiamo apprendere una lezione. Tutto quello che è di Babilonia deve essere rifiutato, mentre tutto quello che è di Dio deve essere protetto. Costruire un muro di una città non è una cosa facile, perché Satana odia un muro più di qualsiasi altra cosa. Quando Nehemiah ritornò a Gerusalemme a costruire il muro, Sanballat e Tobia vennero e fecero ogni sforzo per fermarne la costruzione. Nehemia teneva una lancia in una mano e con l'altra mano costruì il muro. Dobbiamo pregare, quindi, che Dio ci renda capaci di portare armi spirituali per lottare contro la malvagità spirituale negli alti luoghi e per mantenere il principio di separazione.

La città ha dodici porte e dodici fondamenta, e sulle fondamenta ci sono i nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. Questo ci dice che ogni cosa nella città è fondata sul principio del regno di Dio predicato dagli apostoli. Efesini 2:20 dice: "Essendo edificati sopra il fondamento degli apostoli e de' profeti". Questo significa

che la rivelazione che gli apostoli hanno ricevuto è il fondamento della Nuova Gerusalemme.

Le porte servono per uscire ed entrare, ma perché su di esse sono scritti i nomi delle dodici tribù d'Israele? Il Signore Gesù ha detto che la salvezza è dei giudei (Gv. 4:22). Noi abbiamo appreso tutto riguardo a Dio da Israele. La legge è stata data a Israele, la redenzione è nota attraverso Israele e la salvezza è venuta da Israele. Quindi, i nomi delle dodici tribù d'Israele sono sulle porte.

La città ha tre porte a est, tre porte a nord, tre porte a sud e tre porte a ovest. Ci sono tre porte in ogni direzione. Le porte sono di solito situate in un posto conveniente per entrare ed uscire. Quindi, il fatto che questa città ha porte su tutti i quattro lati indica che è situata in una posizione molto centrale e che è il centro di tutto. La Nuova Gerusalemme è il capolavoro nel centro del cuore di Dio.

Lode a Dio. Alle porte ci sono dodici angeli per proteggere l'entrata (Ap. 21:12). Una volta i cherubini proteggevano la via all'albero della vita, ma ora l'albero della vita nella città è protetto da angeli alle porte. Gli angeli sono spiriti servitori (Eb. 1:14), ed il giorno verrà quando gli angeli saranno soggetti alla chiesa.

Apocalisse 21:15 dice: "E colui che parlava meco avea una canna d'oro, da misurar la città, e le sue porte, e il suo muro". L'oro nella Bibbia rappresenta tutto ciò che è di Dio. La città misurata con l'oro significa che la città può essere misurata secondo lo standard di Dio. Dobbiamo cercare la gloria di Dio, sperando che saremo in grado di corrispondere allo standard di Dio quando saremo misurati in quel giorno.

Il verso 16 dice: "E la città era di figura quadrangolare, e la sua lunghezza *era* uguale alla larghezza; ed egli misurò la città con quella canna, *ed era di* dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza, e l'altezza sua erano uguali". C'è un altro posto nella Bibbia dove le misure della lunghezza, larghezza ed altezza sono uguali, cioè il Santissimo nel tempio. "E le facciate dell'Oracolo *erano di* venti cubiti di lunghezza, e di venti di larghezza" (1 Re 6:20). La lunghezza, la larghezza, e l'altezza sono uguali. Nella

Bibbia, solo il Santissimo nel tempio e la città della Nuova Gerusalemme hanno misure uguali in lunghezza, larghezza, ed altezza. In altre parole, nel nuovo cielo e nuova terra, la Nuova Gerusalemme diventa il Santissimo di Dio. Quando Davide diede a Salomone il modello per il tempio, disse: "Tutto questo...mi è stato dato per iscritto dalla mano dell'Eterno, che mi ha fatto comprendere tutti i lavori di questo progetto" (1 Cr. 28:19 N.D.). Nel tempio ogni cosa era costruita secondo la rivelazione divina. Nel nuovo cielo e nuova terra, la Nuova Gerusalemme è il tempio di Dio. Tutto quello che costituisce la città è qualcosa in Dio. Non c'è niente che è fuori di Lui.

Apocalisse 21:17 dice: "Misurò ancora il muro d'essa; *ed era* di cenquarantaquattro cubiti, a misura di uomo, che era quella dell'angelo". Possiamo dire oggi che la misura di un uomo è quella di un angelo? No, mai. Quando la misura di un uomo sarà uguale a quella di un angelo? Il Signore Gesù disse che alla resurrezione

sigilli, sette trombe, sette coppe, sette angeli, ecc. Ma nell'ultima parte, ci sono molti dodici, come quelli già citati. Sette significa perfezione ed anche dodici significa perfezione, ma il significato non è esattamente lo stesso. Sette è composto da tre più quattro, mentre dodici è composto da tre moltiplicato per quattro. Poiché Dio è il Dio Trino, il numero tre rappresenta Dio, mentre quattro è il numero che rappresenta la creazione—i quattro venti, le quattro stagioni e le quattro creature viventi. Quando al quattro viene aggiunto il tre, significa che all'uomo viene aggiunto Dio. Quanto completo e perfetto è avere il Creatore più la creatura! Ma qualsiasi cosa aggiunta può essere anche sottratta e perciò persa di nuovo; cosicché questo completamento non è duraturo. Ma nella Nuova Gerusalemme, l'unione di Dio e l'uomo non è più sette ma dodici. Non è più tre più quattro ma tre moltiplicato per quattro. La moltiplicazione è un'unione perfetta, qualcosa che non può essere più separata. Quando il Creatore si amalgama alla creatura è dodici e dodici è il numero dell'unione perfetta. Nel nuovo cielo e nella nuova terra, Dio e l'uomo diventeranno uno e Dio e l'uomo non potranno essere più separati.

ORO, PIETRE PREZIOSE, E PERLE

Di quali materiali è costruita questa città? Il verso 18 dice: "E la fabbrica del suo muro era *di diaspro*". Abbiamo già notato il diaspro. Abbiamo visto che la luminosità della città è come diaspro. Il significato di questo è che quando osserviamo la gloria della città guardiamo l'immagine reale di Dio. Conoscendo la vera immagine di Dio, l'uomo può conoscere il Dio che è seduto sul trono. Dio non è lontano dall'uomo, né è un Dio inconoscibile.

La funzione del muro della città, come abbiamo visto, è di separare quello che è all'interno della città da quello che è all'esterno. Il fatto che questo muro è fatto di diaspro significa che la separazione è in base a quello che si vede nella vera luce di Dio. La base di separazione è il vedere ciò che Dio richiede, il vedere ciò che Dio desidera. Se l'uomo non è chiaro riguardo alla richiesta di Dio, egli non avrà alcuna separazione.

Leggiamo più avanti nel verso 18: "e la città *era d'oro puro*, simile a vetro puro". In altre parole, tutto quello che è nella città è

di Dio. L'oro indica ciò che è di Dio, ciò che viene posto nella nuova creazione di Dio. Pietro disse che siamo partecipi della natura divina. All'interno di ognuno che appartiene a Dio, c'è una parte che è di Dio. Prima che fossimo salvati, tutto in noi era della carne, tutto era naturale; non c'era niente che avesse una natura spirituale. Ma quando abbiamo ricevuto il Signore, Dio ci ha impartito la Sua vita. Questo è l'oro che Egli ci ha dato. Dentro di noi c'è una parte d'oro; c'è qualcosa che è veramente di Dio. È deplorabile, tuttavia, che sebbene abbiamo quest'oro in noi, sia mescolato con tante altre cose; esso è diventato una lega. Noi abbiamo la natura di Dio, ma allo stesso tempo, abbiamo in noi molte cose che sono completamente differenti da Dio. Per questa ragione, la maggior parte dell'opera di Dio nei Suoi figli è di ridurli, non di aggiungere a loro.

Spesso gli uomini vorrebbero ottenere più di Dio, essere riempiti con lo Spirito Santo, e conoscere meglio Cristo. Tutte queste cose hanno il loro posto. Noi abbiamo profondamente bisogno di ottenere più di Dio, essere riempiti con lo Spirito, e conoscere più Cristo. Ma c'è un'altra opera—non è di incremento ma di riduzione. L'opera fondamentale di Dio è di ridurci. Dal giorno che fummo salvati, Dio sta facendo quest'opera, e lo strumento per quest'opera di sottrazione è la croce. L'opera della croce è di annullare. Non è di portare cose in noi ma di togliere cose da noi. Dentro di noi ci sono tante cose che sono spazzatura. Ci sono tante cose che non sono di Dio, che non Gli danno gloria. Dio vuole rimuovere tutte queste cose mediante la croce affinché siamo oro puro. Ciò che Dio ha messo in noi è oro puro, ma poiché c'è tanta scoria in noi, così tante cose che non sono di Dio, siamo diventati una lega. Perciò, Dio deve spendere molte energie per farci vedere quelle cose in noi che appartengono all'io e quelle cose che non possono portarGli gloria. Noi crediamo che se Dio ci parla, scopriremo che le cose che devono essere rimosse sono molte di più di quelle che devono essere aggiunte. I cristiani che sono specialmente forti nell'anima devono ricordare che l'opera di Dio in loro attraverso lo Spirito Santo è di rimuovere delle cose da loro e di ridurli.

La caratteristica eccezionale della Nuova Gerusalemme è quella di essere d'oro, d'oro puro. Lì non c'è niente che contenga

mistura; tutto è assolutamente di Dio. Una lezione che Dio vuole che oggi impariamo è di vedere che tutto ciò che viene da noi non è altro che scorie. Eccetto l'oro che è in noi, tutto quello che viene da noi è scorie. Aggiunta all'oro, la nostra bontà è scoria; aggiunto all'oro, anche il nostro zelo è scoria. Tutto ciò che proviene da noi è scoria. In altre parole, qualsiasi cosa che non è di Dio è scoria. Nessuno può stare in piedi davanti a Dio e dire di avere qualcosa da contribuire a Lui. Dio richiede oro puro. Nella Nuova Gerusalemme tutto è oro puro, senza alcuna scoria. Il giorno verrà quando vedremo che tutto quello che non è di Dio è sulla croce. Tutto quello che è nella Nuova Gerusalemme è di Dio. Dio deve ottenere il Suo proposito. Quando Dio dice che sarà oro puro, sarà oro puro. Non c'è niente che possa essere mescolato con l'opera di Dio.

I versi 19 e 20 dicono: "E i fondamenti del muro della città erano adorni d'ogni pietra preziosa; il primo fondamento era di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardonico, il sesto di sardio, il settimo di grisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopraso, l'undecimo di giacinto, il duodecimo di ametisto". Che cosa implicano le pietre preziose? C'è una differenza fondamentale fra le pietre preziose e l'oro. L'oro è un elemento chimico, mentre una pietra preziosa non è un elemento chimico ma un composto. L'oro è un elemento perché Dio l'ha creato come oro; è stato fatto direttamente da Dio. Ma una pietra preziosa è stata formata da diversi generi di elementi, che sono stati composti insieme attraverso una combinazione chimica per anni incalcolabili di calore e pressione nella terra. In altre parole, le pietre preziose non indicano qualcosa dato direttamente da Dio, ma qualcosa che lo Spirito Santo ha prodotto nell'uomo attraverso molti sforzi ed il bruciare per molti anni. L'opera dello Spirito Santo sulla terra è di metterci continuamente nelle prove in modo che possiamo avere tutti i generi di esperienze e diventare pietre preziose davanti a Lui. Le pietre preziose, quindi, sono il prodotto del nostro essere disciplinati da Lui.

Permettetemi di illustrare. La nascita di Isacco rappresenta l'oro, ma l'esperienza di Giacobbe rappresenta una pietra preziosa.

Isacco è nato attraverso la promessa di Dio. Egli non ha mai sofferto, né ha mai sbagliato in maniera seria. Il caso di Giacobbe, tuttavia, era abbastanza diverso. Egli ha sofferto moltissimo e ha attraversato molte prove. La mano di Dio fu su di lui per tutto il tempo. Giorno dopo giorno ed anno dopo anno, Dio ha forgiato qualcosa in Giacobbe che ha fatto sì che egli diventasse una pietra preziosa.

Quella vita che Dio ha impartito in noi è l'oro, mentre la vita che Dio sta costituendo in noi è una pietra preziosa. Giorno dopo giorno, in tutti i generi di circostanze, Egli ci sta facendo a immagine di Cristo. Questa è la pietra preziosa. Dio non si ferma dandoci semplicemente una parte della vita di Cristo; Egli vuole che la vita di Cristo sia forgiata in noi. Da un lato, dobbiamo renderci conto che salvo la vita del Signore in noi non siamo per nulla differenti da come eravamo prima della nostra salvezza. Ma d'altra parte, dopo avere seguito il Signore per cinque o dieci anni ed essere stati disciplinati e trattati da Lui, una parte della vita di Cristo è stata costituita in noi dallo Spirito Santo. C'è qualcosa dentro di noi che è stata formata dal Signore e questa è la pietra preziosa.

Non dovrete essere sorpresi quando Dio vi mette continuamente nel fuoco per bruciare. Sembra che le cose che altre persone incontrano siano tutte buone, ma le cose che incontrate voi non sono prospere o facili. Siete anche fraintesi ed attaccati dagli altri; sono accadute più cose a voi che a chiunque altro. Ma voi dovete rendervi conto che ciò non è senza una causa. Dio vi brucia continuamente; lo Spirito Santo opera per costituire più della vita di Cristo in voi in modo che possiate essere trasformati nella Sua immagine.

In Apocalisse non troviamo un solo genere di pietra preziosa, ma tutti i generi di pietre preziose: diaspro, zaffiro, calcedonio, smeraldo, sardonio, sardio ed altri tipi. Tutte queste pietre preziose sono il prodotto del bruciare. Esse non sono state formate da Dio in un momento di tempo ma sono state ottenute dopo essere state forgiate per lunghi anni dall'opera di Dio. La pietra preziosa non ci è stata data alla creazione, né è qualcosa che abbiamo ottenuto quando siamo diventati una nuova creazione. La pietra

preziosa viene formata mediante il bruciare di Dio giorno dopo giorno. È una sostanza che è costantemente messa nel fuoco. Quando il fuoco brucia in un certo modo, un certo tipo di minerale viene sciolto in quella sostanza, e diventa un certo tipo di pietra preziosa. Quando il fuoco brucia in un altro modo, fa in modo che un altro genere di minerale sia dissolto in quella sostanza, facendo in modo che diventi un altro genere di pietra preziosa. Diversi modi di fondere certi minerali insieme formano diversi generi di pietre preziose.

Le pietre preziose rappresentano l'opera dello Spirito Santo. Quando siamo stati salvati abbiamo ottenuto la natura di Dio, ma da quell'ora, giorno dopo giorno, lo Spirito Santo ha forgiato la natura di Dio in noi in modo che possiamo portare il frutto dello Spirito. Non c'è solo un tipo di frutto dello Spirito. C'è amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fedeltà, mansuetudine e molti altri. Lo Spirito Santo deve operare continuamente in noi per fare in modo che portiamo tutti questi vari generi di frutto. Quando siamo stati salvati, Dio ha impartito la Sua vita in noi. Ma il frutto dello Spirito non è qualcosa che ci viene impartito da Dio. Portiamo questi frutti quando lo Spirito Santo lavora in noi fino a un certo punto. Così, la pietra preziosa è qualcosa formata in noi mediante lo Spirito Santo attraverso molte circostanze.

Non solo Dio ha condiviso la Sua natura con noi, ma giorno per giorno Egli ci sta facendo diventare un certo genere di persone che possono portare gloria al Suo nome. Quando voi siete stati salvati, avete ottenuto la natura di Dio e quando io sono stato salvato, ho ottenuto la Sua natura. A questo riguardo, tutti i cristiani sono uguali; essi hanno ottenuto tutti la natura di Dio. Ma nei giorni seguenti, Dio vi può aver messo in certe circostanze per darvi certi generi di esperienza. Egli vi può aver permesso di passare attraverso certe prove, certe difficoltà e certe sofferenze in modo che diventaste un cristiano come il crisolito, il calcedonio, il sardio o qualche altra pietra preziosa. Dio sta operando in ogni cristiano in modo che ognuno possa diventare un certo genere di pietra preziosa. Davanti a Dio abbiamo tutti in comune l'oro, ma dopo essere diventati pietre preziose davanti a Lui, avremo individualmente una certa forma.

Quello che lo Spirito Santo forma in noi per mezzo dell'ambiente circostante durerà per sempre. Quando un cristiano riceve più disciplina in una certa area, egli apprenderà più lezioni in quell'ambito. Questo produrrà in lui un carattere particolare, un carattere che non finirà dopo alcuni anni, ma che durerà per l'eternità. Quello che egli ha ottenuto sarà per sempre una pietra preziosa nella Nuova Gerusalemme.

In molti figli di Dio che hanno camminato con Lui per dieci o venti anni, c'è qualcosa che Dio ha forgiato attraverso lo Spirito Santo. Non è semplicemente che Dio ha impartito qualcosa a loro, ma essi stessi sono diventati quel qualcosa; ciò è diventato il loro costituente. Essi sono stati disciplinati per molti anni dallo Spirito Santo. Attraversando molte prove ed esperienze, lo Spirito Santo ha formato un certo genere di vita in loro. Quelli che li conoscono riconoscono che qualcosa è stato veramente compiuto in loro. Essi non solo possiedono la vita data loro da Dio, ma hanno anche una vita trasformata che lo Spirito Santo ha forgiato dentro di loro. Non solo vivono una vita cambiata ma anche una vita trasformata. Questa è la pietra preziosa. La pietra preziosa è ciò che è stato formato in noi dal lavoro bruciante dello Spirito Santo. La Nuova Gerusalemme sarà piena di queste pietre preziose.

A questo punto dobbiamo renderci conto quanto inutile sia mettere la nostra enfasi solo sulla dottrina. Non dobbiamo mai pensare che riceveremo beneficio se conosciamo un poco più di teologia o insegnamento scritturale. Questi non sono di molta utilità. Solo ciò che è bruciato in noi dallo Spirito Santo è di valore. Se qualcosa non è stato impresso in un oggetto, un piccolo sfregamento lo rimuoverà. Che valore spirituale c'è in qualcosa che può essere cancellato da noi con un piccolo sfregamento? Questo non significa che non dovremmo leggere la nostra Bibbia, ma significa che quello che leggiamo è di valore solo quando lo Spirito Santo lo imprime dentro di noi. Tutte le pietre preziose sono venute fuori dal fuoco. Per avere pietre preziose, abbiamo bisogno del fuoco. Senza fuoco, non ci sarà mai alcuna pietra preziosa.

Per questa ragione non dovremmo mai rifiutare le prove che vengono su di noi attraverso il nostro ambito. Non dovremmo rifiutare la disciplina dello Spirito Santo, né mai lamentarci

quando la mano di Dio ci circonda e ci avvolge in ogni modo. Molte volte ci sentiamo legati e pressati! Come vorremmo rompere ogni legame e limitazione ed essere liberati per un momento. Ma noi dobbiamo ricordare di essere nella mano formatrice di Dio. Egli ci forma in modo che un giorno diventeremo pietre preziose. Dio non solo ci ha dato la Sua vita, ma Egli opera anche in noi al punto che possiamo possedere una qualità speciale. Questo è quello che lo Spirito Santo forma in noi attraverso tutte le circostanze che Dio permette. Questa si chiama pietra preziosa. A che serve dunque avere meramente conoscenza o dottrina? Solo ciò che lo Spirito brucia in noi è di qualche valore. Solo quando un cristiano ha ricevuto qualcosa attraverso il bruciare sarà capace di predicare messaggi da ciò che veramente conosce piuttosto che dai libri. Solo ciò che è stato bruciato in noi dallo Spirito Santo è pietra preziosa. Altrimenti, è legno, erba, e paglia.

A volte, quando sediamo alla presenza di una persona anziana, sentiamo che è veramente una persona che sta camminando col Signore. In lei c'è una vita che la caratterizza molto; è diventata la sua speciale natura. Davanti ad essa possiamo soltanto inchinarci. Ci possono essere altri che hanno un ministero più grande ed altri che hanno fatto un'opera più grande, ma ella ha una vita abbondante; qualcosa è stato formato in lei dallo Spirito Santo. Ella ha una qualità speciale, qualcosa che è uscito dal fuoco; ella è una pietra preziosa. Nella presenza di tale persona possiamo soltanto inchinarci e dire: "Come vorremmo che anche noi avessimo qualcosa che fosse così ispirante, così toccante". Non sono le parole che ispirano e toccano le persone, ma qualcosa che è passato per il fuoco.

Nella Nuova Gerusalemme ci sono pietre preziose. Senza pietre preziose, la Nuova Gerusalemme non può venire all'esistenza. Dio ha bisogno di pietre preziose. Egli ha bisogno di un gruppo di persone che manifesteranno la qualità delle pietre preziose. Oh, possa Dio liberarci dall'essere superficiali! Solo ciò che lo Spirito Santo ha forgiato nella nostra vita è di qualche valore o utilità.

Il verso 21 continua: "E le dodici porte *erano di* dodici perle; ciascuna delle porte era d'una perla". La Nuova Gerusalemme non consiste solo di oro puro e pietre preziose, ma anche di perle.

Le perle non sono formate dal fuoco; esse sono il risultato di una formazione graduale all'interno di una creatura marina dopo che essa è stata ferita. Pertanto, il significato della perla è la vita che proviene dalla morte. La perla significa la vita liberata dal Signore Gesù nell'aspetto non redentivo della Sua morte.

Anche Matteo 13 parla di una perla. A chi si riferisce questa perla? Si riferisce alla chiesa, che il Signore ha formato dalla Sua morte. Egli fu disposto a vendere tutto quello che aveva per comprare questa perla. La perla significa qualcosa di positivo, non qualcosa di passivo o negativo. Essa è la chiesa, l'uomo nuovo, che Dio desidera creare. In Lui non c'è il problema del peccato né quello della redenzione. Egli era disposto a vendere tutto per ottenere questa perla. Questo ci mostra quanto sia preziosa la vita che proviene totalmente da Cristo. Quanto preziosa è per Dio, e quanto è preziosa per Cristo!

Nella Nuova Gerusalemme, le perle funzionano come le porte della città. Questo significa che ogni cosa di Dio parte da qui. In altre parole, perché l'uomo ottenga la vita davanti a Dio, la vita non deve essere qualcosa dell'uomo, ma della morte di Cristo, dell'aspetto non redentivo della morte di Cristo.

Prima Corinzi 3:12 dice che l'edificio spirituale dovrebbe avere materiali d'oro, d'argento e pietre preziose, non di legno, erba o stoppia. In 1 Corinzi 3 ci sono oro, argento e pietre preziose; ma in Genesi 2, nel giardino d'Eden, c'era oro, pietre preziose e perle—non c'era argento. In Apocalisse 21, nella Nuova Gerusalemme, ci sono ancora una volta oro, pietre preziose e perle; non c'è argento. Quale è il significato di ciò? Oro, pietre preziose e perle—tre elementi—si trovano sia nel giardino dell'Eden sia nella Nuova Gerusalemme. Questo significa che oro, pietre preziose e perle sono da eternità a eternità.

Nell'eternità Dio non progettò di avere argento, perché l'argento rappresenta la redenzione. Dio sapeva che gli uomini avrebbero peccato ed avrebbero avuto bisogno di redenzione, ma questo non era qualcosa del Suo piano eterno. Nell'opera di Dio c'è la redenzione, ma nel Suo proposito eterno non c'è redenzione. Quindi, la Nuova Gerusalemme in questo rispetto è la stessa del giardino d'Eden—non c'è argento. Questo significa che

nell'eternità futura, saremo portati al punto dove non ci sarà alcuna traccia di peccato. Oggi, tuttavia, non possiamo trascurare o stimare leggermente l'argento. Oggi, chiunque pensasse di non aver alcun bisogno dell'argento, dovrebbe chiedere la misericordia di Dio. Non possiamo continuare senza argento. Se non abbiamo argento, non abbiamo redenzione, e non possiamo fare niente. Ma la redenzione non ha alcuna parte nel proposito di Dio. Nella Nuova Gerusalemme non potremo trovare alcun argento. Questo ci mostra che Dio spazzerà via tutta la storia del peccato, perché la redenzione non è inclusa in quella città. Nella Nuova Gerusalemme gli uomini non avranno più bisogno di redenzione, perché non peccheranno più. Dio ci porterà a una tale solido fondamento per cui non ci sarà alcuna possibilità per noi di cadere di nuovo. C'è una vita all'interno di noi che non ha niente a che fare con il peccato e che non richiede alcuna redenzione. Quella vita in noi è da Cristo ed è Cristo Stesso. Dato che Cristo stesso non ha bisogno di alcuna redenzione, noi che abbiamo una parte della Sua vita non avremo più bisogno di redenzione. Così, nell'eternità non c'è alcun bisogno d'argento.

Sia ringraziato Dio che oggi abbiamo bisogno della Sua redenzione. Sia ringraziato Dio che benché abbiamo peccato, il sangue di Gesù Cristo Suo Figlio ci purifica da ogni peccato. Tuttavia, Dio ha condiviso la vita di Suo Figlio con noi, una vita che non ha mai bisogno di alcuna redenzione. Un giorno vivremo completamente di questa vita e la storia del peccato passerà. L'argento redentore non sarà più di alcun uso.

Dobbiamo vedere che la caduta non è nel proposito di Dio, la redenzione non è nel proposito di Dio né è il regno qualcosa nel proposito di Dio. La caduta non è nel proposito di Dio; è qualcosa che è avvenuta lungo il cammino. La redenzione non è nel proposito di Dio; è la soluzione alla caduta. E neanche il regno è nel proposito di Dio; anch'esso è la soluzione alla caduta. A causa della caduta c'è la redenzione, ed a causa della caduta c'è il regno. Tutte queste cose non sono che rimedi; essi non sono nel proposito di Dio. Tuttavia, non considereremo mai leggermente la redenzione ed il regno. Se non ci fosse alcuna redenzione, non ci sarebbe alcun modo per risolvere il problema della caduta. Se non

ci fosse alcun regno, come sarebbe stato possibile risolvere il problema della caduta? Tuttavia, dobbiamo tenere presente che Dio non ha creato l'uomo perché peccasse. Dio ha creato l'uomo per la Sua propria gloria. Questa linea è diritta; questa linea celeste è diritta.

Anche Apocalisse 21:21 dice: "E la piazza [strada] della città era d'oro puro, a guisa di vetro trasparente". Una strada è un luogo per comunicare e poiché la strada di questa città è di oro puro, la gente che cammina su di essa non sarà mai sporca. Oggi per mantenere la loro comunione con Dio, coloro che hanno fatto il bagno hanno bisogno ancora di avere i loro piedi lavati (Gv. 13:10) per mantenere la loro comunione con Dio. Quando camminiamo sulla strada di questo mondo, non possiamo evitare di raccogliere della polvere e così la nostra comunione con Dio è frustrata. Ma in quel giorno niente potrà sporcarci; niente potrà frustrare la nostra comunione con Dio. Nell'eternità non ci sarà niente che potrà contaminarci; tutta la nostra vita ed il nostro vivere saranno sante.

La fine del verso 21 ci dice che la città somiglia a "vetro trasparente". Quanto della nostra situazione oggi non è trasparente! Ma nel futuro, nella presenza di Dio, noi tutti saremo trasparenti. Tuttavia, oggi non dovremmo avere molti nascondigli e molti veli. Non dovremmo fingere di essere pii davanti agli uomini per ottenere la loro lode. Ipocrisia, finzione e veli—nessuna di queste cose è trasparente. Quando la nostra reale condizione non è così buona ma fingiamo di essere buoni, non siamo trasparenti. Molte volte le nostre parole e le nostre azioni sono abbastanza innaturali. Nel nostro parlare imitiamo altri, nella nostra condotta, e nel modo in cui facciamo le cose. In così tanti modi imitiamo gli altri invece di essere noi stessi. Questo non è essere trasparenti. Tutta l'artificialità e l'imitazione non è trasparente. Certamente non abbiamo bisogno di vivere davanti a Dio con una santità fatta da sè. Dobbiamo ricordare che la vera spiritualità è portare la croce. La santità che è piena di schiavitù non è la santità dello Spirito Santo. Ogni recitazione e finzione deve essere abbandonata.

Quindi, abbiamo bisogno di confessare molte cose. Tra i fratelli e le sorelle abbiamo bisogno di imparare a confessare l'uno all'altro

e non a coprire il nostro peccato. Ogni volta che abbiamo commesso un peccato contro altri, non dovremmo provare a razionalizzarlo ed a mandarlo via, ma a confessarlo. Ogni cristiano dovrebbe essere trasparente oggi, perché in quel giorno, nella presenza di Dio, tutti saremo trasparenti. La strada nella Nuova Gerusalemme è trasparente come cristallo. Là tutto è visibile. Poiché sarà così in quel giorno, oggi dobbiamo imparare a essere tali persone—reali, trasparenti, che non agiscono mai per quello che non sono.

IL TEMPIO E LA LUCE DELLA CITTÀ

Il verso 22 dice: “Ed io non vidi in essa alcun tempio; poichè il Signore Iddio onnipotente, e l’Agnello, è il tempio di essa”. Queste parole sono particolarmente preziose. Sappiamo che nella Gerusalemme dell’Antico Testamento c’era il tempio. In quel tempo, quando l’uomo voleva avere comunione con Dio, doveva andare al tempio. Il tempio era il luogo scelto da Dio e era a quel luogo che l’uomo doveva andare per comunicare con Dio. Nella Nuova Gerusalemme, tuttavia, non ci sarà alcun tempio, perché Dio e l’Agnello sono il tempio della città. Questo significa che la comunione tra Dio e l’uomo in quel giorno sarà intima e diretta; sarà faccia a faccia. L’uomo non avrà più bisogno di andare in un luogo specifico per avere comunione con Dio.

Nell’Antico Testamento c’era un velo nel tempio. Nessuno poteva attraversare quel velo ed entrare nella presenza di Dio tranne il Sommo Sacerdote e ciò solo una volta all’anno. Oggi nella chiesa il velo è stato rimosso. Ora possiamo entrare tutti nella presenza di Dio ed adorarlo in spirito ed in verità. Ma in quel giorno Dio e l’Agnello saranno il tempio della città. Non dovremo andare a Dio; Egli sarà proprio dove saremo noi. Oggi andiamo a Dio, ma in quel giorno vivremo nella Sua presenza. Dio e l’Agnello sono il tempio della città. Quindi, se non impariamo a vivere nel Santissimo oggi, siamo le persone più sciocche. Oggi il velo è stato rimosso, e noi possiamo entrare nel Santissimo con audacia. Non dobbiamo restare fuori.

Il verso 23 dice: “E la città non ha bisogno del sole, nè della luna, acciocchè risplendano in lei; perciocchè la gloria di Dio

l'illumina e l'Agnello è il suo luminare". Questo passo è collegato con il verso precedente riguardo al tempio. Dio e l'Agnello sono il tempio della città e la gloria di Dio illumina la città. Quindi, non c'è alcuna necessità che il sole o la luna splendano. Sappiamo che nel tempio dell'Antico Testamento la corte esterna era illuminata dal sole e dalla luna ed il Luogo Santo dalla luce del candelabro. Ma nel Santissimo non c'era alcuna finestra; la luce del sole e della luna non potevano splendere in esso. Né c'era una lampada come nel Luogo Santo. La gloria di Dio forniva la luce. Così, anche la Nuova Gerusalemme non è illuminata dal sole o dalla luna, ma dalla gloria di Dio. Questo ci rivela che la città intera sarà il luogo Santissimo. La chiesa nel futuro diventerà il Santissimo.

“L'Agnello è il suo luminare”. La gloria di Dio è la luce e l'Agnello è la lampada. Questo ci mostra che nella Nuova Geru-

Nell'Antico Testamento il tabernacolo era organizzato in modo che fosse nel centro del campo degli Israeliti. Tre tribù stavano a est, tre a ovest, tre a sud e tre a nord. Questo è descritto nel libro di Numeri. La posizione della Nuova Gerusalemme è simile a quella del tabernacolo di Dio. Il muro di questa città ha tre porte in ogni direzione: a est, a ovest, a sud ed a nord—un totale di dodici porte. Come le dodici tribù dimoravano intorno al tabernacolo, le nazioni dimoreranno intorno alla Nuova Gerusalemme. Il fatto che le nazioni “cammineranno” alla luce della città significa che le nazioni sulla terra verranno alla Nuova Gerusalemme ed il loro cammino alla Nuova Gerusalemme sarà guidato dalla luce della città.

La “gloria” che i re porteranno si riferisce a quella gloria che appartiene ai re della terra. Essi daranno alla città la gloria del loro dominio. “Gloria” qui ha lo stesso significato di “gloria” in Genesi 31:1. Essa significa il prodotto migliore della terra. In altre parole, nella nuova terra i re della terra porteranno il prodotto migliore delle loro località e lo presenteranno come un dono alla città santa.

Apocalisse 21:25 dice: “E le porte d'essa non saranno giammai serrate di giorno, perciocchè ivi non sarà notte alcuna”. Il fatto che le porte non saranno chiuse di giorno rivela che nel nuovo cielo e nella nuova terra ci sarà ancora differenza fra giorno e notte. Le nazioni possono venire alla città durante il loro giorno. Ma “lì non vi sarà notte alcuna”—nella città non ci sarà più notte. Poiché tutti quelli che abitano nella città avranno corpi risuscitati, essi non si sentiranno mai stanchi; essi possono servire Dio costantemente giorno e notte.

Il verso 26 dice: “E in lei si porterà la gloria, e l'onore delle genti”. Questo si riferisce ai re del verso 24. I re della terra non solo porteranno la loro gloria alla città, ma porteranno in essa la gloria e l'onore delle nazioni.

Il verso 27 dice: “E niente d'immondo, o che commetta abbominazione, o falsità, entrerà in lei; ma sol quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello”. Tutto ciò che è dell'uomo e tutto quello che appartiene alla carne è immondo. Quindi, qualunque cosa appartiene all'uomo ed alla carne non può entrare nella

città. Solo quello che è di Cristo e dello Spirito Santo può entrare; qualsiasi altra cosa non può entrare. Nelle Scritture, “nessuno che commetta abominazione” si riferisce specialmente all'idolatria e “falsità” si riferisce a un legame con Satana, perché le menzogne sono da Satana. Chi ha a che fare con gl'idoli o con il peccato non può entrare nella città. Solo coloro i cui nomi sono scritti nel libro della vita dell'Agnello possono entrare.

Nel nuovo cielo e nella nuova terra ci saranno solo due generi di abitanti: Primo, ci sono quelli che sono stati salvati dal sangue—essi dimoreranno nella città ed avranno i loro nomi scritti nel libro della vita. Quindi ci sono quelli trasferiti dal millennio—essi continueranno a vivere e diventeranno gli abitanti della nuova terra. Anche i loro nomi sono scritti nel libro della vita, ma non vivranno nella città. Essi possono solo entrare ed uscire dalla città.

IL FIUME DELL'ACQUA DELLA VITA E L'ALBERO DELLA VITA

Dobbiamo ancora vedere ciò che Dio vuole mostrarci alla fine. I versi 22:1-2 (N.D.) dicono: “Poi mi mostrò il fiume puro dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. E in mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trovava l'albero della vita, che fa dodici frutti e che porta il suo frutto ogni mese; e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni”. Qui ci viene ricordato il verso 2:7, che dice: “A chi vince io darò a mangiare dell'albero della vita, che è in mezzo del paradiso dell'Iddio mio”. L'albero della vita è piantato nel paradiso di Dio. Poiché l'albero della vita si trova nella città, questo ci dice che la Nuova Gerusalemme è il paradiso di Dio.

Ricordando il libro della Genesi, Dio ha creato l'uomo come tipo di Cristo e la donna come tipo della chiesa che Egli desiderava ottenere in Genesi 2. Poi Dio li ha messi, marito e moglie, nel giardino d'Eden. Abbiamo così l'uomo, la donna ed il giardino. Quindi in Genesi 3 il serpente è entrato ed essi sono caduti; di conseguenza, Dio li ha cacciati fuori del giardino. In Apocalisse 21, che cosa vediamo nella Nuova Gerusalemme? C'è l'Agnello, Colui che Adamo tipificava in Genesi 2; Egli è assolutamente per Dio.

C'è anche la moglie dell'Agnello, tipificata da Eva in Genesi 2; ella è totalmente per Cristo. La Nuova Gerusalemme è la moglie dell'Agnello ed anche il Paradiso di Dio. In Genesi 2 c'erano tre entità—Adamo, Eva, ed il giardino. Ma in Apocalisse 21 e 22 ce ne sono soltanto due—l'Agnello e la città. La città è la moglie ed anche il Paradiso; la donna ed il Paradiso sono diventati uno. La donna in Genesi poteva essere cacciata fuori mentre la donna alla fine dell'Apocalisse non può essere più cacciata fuori.

Alcune persone possono preoccuparsi e chiedere: "Che cosa accadrà nell'eternità? E se il diavolo entrasse di nuovo—che cosa faremmo allora?". Possiamo rispondere che ciò è impossibile che avvenga di nuovo, perché nell'eternità Dio stesso dimorerà nella santa città. Lode a Dio! Egli stabilì un giardino in Genesi, un giardino senza muro che non fu protetto. Perciò, il serpente ed il peccato poterono entrare. Ma Dio alla fine otterrà una città protetta. È impossibile per questa città essere mai coinvolta in una caduta. La donna ed il Paradiso saranno così uniti che nulla può più separarli di nuovo. D'ora in avanti, questa donna non può più essere cacciata via con alcun mezzo.

Il verso 22:1 parla di un fiume d'acqua della vita che si trova nel centro della strada della città. In Genesi c'erano quattro fiumi, due dei quali hanno sempre oppresso i figli di Dio. Babilonia fu costruita sul fiume Pison, e Ninive sul fiume Hiddekel. I figli di Dio sono stati sempre perseguitati da questi due fiumi. Ma nella Nuova Gerusalemme c'è solo un fiume—il fiume d'acqua della vita. Questo fiume dà vita e gioia all'uomo. Il Salmo 46:4 dice: "C'è un fiume i cui rivi rallegrano la città di DIO, il luogo santo dove dimora l'Altissimo". Questo fiume dà specialmente gioia a Dio. L'acqua di questo fiume procede "dal trono di Dio e dell'Agnello". Il trono è singolare perché Dio e l'Agnello siedono su un trono. Questo significa che il regno di Cristo è il regno di Dio.

Il verso 2 dice: "E da una parte e dall'altra del fiume si trovava l'albero della vita, che fa dodici frutti e che porta il suo frutto ogni mese". Ancora una volta è usato il numero dodici. Che cosa significa che l'albero fa dodici frutti e che porta il suo frutto ogni mese? Questo è un modo per dire che ogni cosa è soddisfatta,

e che questa soddisfazione è per l'eternità. Ogni mese c'è vita. Nell'eternità continueremo a conoscere Cristo e continueremo a ricevere la vita del Signore senza interruzione—non ci sarà un mese senza frutto. Questo significa che non ci sarà regressione. Oggi vediamo qualcosa di molto triste—ciò che le Scritture mostrano come la valutazione dell'uomo. Agli uomini dai venti ai sessant'anni era data una certa valutazione, ma la valutazione veniva abbassata per coloro che avevano più di sessant'anni (Le. 27:3, 7). Questo è andare indietro, ma nell'eternità non si andrà indietro. Ci sarà nuova vita e nuovo frutto ogni mese.

Tuttavia, prima che la Nuova Gerusalemme venga all'esistenza, dobbiamo cercare una nuova esperienza di vita ogni mese. L'esperienza particolare che avemmo venti anni fa non è più fresca, né può esserci di alcun aiuto oggi. Né può l'esperienza di cinque anni fa essere fresca o di qualche profitto per noi oggi. Noi non possiamo vivere mediante il frutto dell'albero della vita dei mesi precedenti. Ogni mese dobbiamo continuare ad avere frutti freschi. Davanti a Dio dobbiamo ricevere continuamente la vita; dobbiamo ricevere Cristo. Non solo necessitiamo di frutti ogni mese, necessitiamo un differente tipo di frutto ogni mese. Non possiamo essere soddisfatti davanti a Dio avendo soltanto una piccola porzione, una certa parte. Dobbiamo imparare a conoscere il Signore in molti aspetti; dobbiamo portare ogni tipo di frutti.

Il verso 2 continua: "E le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni". Il frutto rappresenta la vita; le foglie, il vestito dell'albero, rappresenta il nostro comportamento esteriore. Il Signore Gesù maledisse il fico perché aveva soltanto foglie; non c'era frutto. Esso aveva soltanto il comportamento esteriore senza la vita interiore. Nel nuovo cielo e nuova terra, la gente delle nazioni non avrà peccato, morte, dolore, maledizione, demoni. Questo gruppo di persone, le nazioni, continuerà a vivere sulla terra con la santa città nel suo mezzo. Essere guariti dalle foglie del Signore Gesù significa che le opere del Signore Gesù saranno il loro esempio. Noi otterremo i frutti dell'albero della vita, ed essi otterranno le foglie. Seguendo il comportamento del Signore Gesù, potranno vivere nel benessere; ed in questo modo le nazioni dimoreranno insieme nella pace e nella benedizione.

In questi versi la strada, il fiume dell'acqua della vita, e l'albero della vita sono collegati insieme. Nella Nuova Gerusalemme, dove trovate la strada, troverete il fiume dell'acqua della vita, e dove trovate il fiume dell'acqua della vita, troverete l'albero della vita. In altre parole, dovunque c'è attività, ci sarà il fiume dell'acqua della vita e l'albero della vita. Questo significa che imparando a seguire il Signore, tutta la nostra condotta dovrebbe includere il fiume dell'acqua della vita e l'albero della vita. Allora tutto sarà a posto. La strada è un luogo dove le persone si muovono. Per muoverci, tutte le nostre attività devono essere basate sull'albero della vita, non sull'albero della conoscenza del bene e del male. Quando la vita in noi genera attività, il risultato sarà l'efflusso del fiume dell'acqua della vita nello Spirito. L'efflusso della vita è la nostra strada, la nostra via. Se la vita del Signore Gesù non si sta muovendo in noi, non possiamo camminare. Se non c'è la vita del Signore e se non c'è l'efflusso del fiume dell'acqua della vita nello Spirito, non possiamo muoverci. Se, secondo la nostra sapienza, giudichiamo che un certo modo di agire è buono o cattivo, stiamo piantando l'albero della conoscenza del bene e del male, non l'albero della vita. Ma se agiamo secondo il movimento della vita interiore, il risultato sarà che l'acqua della vita sgorgherà verso gli altri. Tutte queste cose sono collegate assieme. Tutta l'opera di Dio è basata sull'albero della vita e ha come risultato il fiume dell'acqua della vita.

NEI SECOLI DEI SECOLI

Il verso 3 (N.D.) dice: "E qui non ci sarà alcuna maledizione". Sia ringraziato Dio, Genesi 3 passerà completamente e non ci sarà più maledizione. Ogni cosa introdotta in Genesi 3 può essere riassunta dalla parola *maledizione*. Anche la morte è un genere di maledizione. Tuttavia, nel nuovo cielo e nella nuova terra la maledizione non ci sarà più, né ci sarà la morte. Tutta la storia del peccato sarà finita; l'uomo glorificherà Dio.

Il verso 3 continua: "In essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello". La situazione qui è differente da Genesi 3, dove Dio passeggiava nel giardino nella frescura del giorno. Qui Dio regna; il Suo trono è situato qui. Ora il giardino è diventato la città, il luogo dove

Dio è insediato. “E i suoi servi lo serviranno”. Che cosa faranno nell’eternità i servi di Dio? Essi Lo serviranno. Non dovremmo mai pensare che nell’eternità non avremo niente da fare. No, noi saremo sempre Suoi servi e Lo serviremo.

Il verso 4 (N.D.) dice: “Essi vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla loro fronte”. Tutta la nostra opera per il Signore deve essere guidata dalla comunione. Il vero servizio al Signore è nella comunione. Il servire soltanto non è sufficiente; ci deve essere la comunione. Essi Lo serviranno e vedranno la Sua faccia. Oh, quante volte quando vediamo Dio abbiamo già fatto la Sua opera. Ma devo dire che possiamo fare la Sua opera solo dopo avere visto Dio. Non dovremmo fare l’opera e costantemente pentirci—questa non è comunione. Possa Dio salvarci da qualsiasi servizio che non è in comunione e possa Egli salvarci dal compimento di una qualunque opera senza essere capaci di avere comunione dopo che abbiamo finito. Non dovremmo sentirci mai orgogliosi, soddisfatti, o autosufficienti di finire il lavoro. Possa Dio salvarci e liberarci da qualsiasi genere di servizio che non scaturisca dalla comunione e che non è in comunione e possa Egli permetterci di rimanere in comunione anche dopo che abbiamo finito l’opera. I servi di Dio non solo avranno comunione con Lui, ma porteranno “il suo nome sulla loro fronte”. Questa è la loro testimonianza; questo è ciò che gli altri che li osservano vedranno. Ognuno saprà che questa gente è la gente di Dio.

Il verso 5 (N.D.) dice: “E qui non ci sarà più notte alcuna e non avranno bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà”. In questa città la notte è scomparsa. La lampada è la luce artificiale ed il sole è la luce naturale. Tutte le opere dell’uomo e tutti i mezzi naturali non saranno più di alcun uso perché tutto sarà visibile. Oggi possiamo essere confusi e non vedere chiaramente. Anche dopo che abbiamo compiuto qualche servizio, forse non sappiamo dove siamo, ma non sarà così in quel giorno.

L’ultima clausola del verso 5 è la più importante: “E essi regneranno nei secoli dei secoli”. Questo era il proposito di Dio nella creazione. In Genesi il proposito di Dio era che l’uomo governasse ed ora ha raggiunto quel proposito—l’uomo sta governando.

Questo non è qualcosa nel millennio. Questo passo delle Scritture, Apocalisse 21 e 22, non è una descrizione del millennio, ma dell'eternità. Essi regneranno nell'eternità e regneranno nei secoli dei secoli. L'obiettivo originale di Dio è raggiunto.

Dio voleva che l'uomo avesse dominio sopra la terra e distruggesse Satana. Ora l'uomo regna e Satana è stato gettato nel lago di fuoco. Il proposito di Dio per l'uomo che Egli ha creato è stato ottenuto. Da un lato, Dio ha voluto che l'uomo fosse simile a Lui e d'altra parte, l'opera designata da Dio per l'uomo era che doveva governare. Ora abbiamo visto una sposa—d'oro, gloriosa, e bella—con ogni generi di tesoro in lei. Ella non manca di nulla ed è senza macchia, ruga o cose simili. Inoltre, ella è santa e senza macchia. Ella è rivestita di gloria. La chiesa gloriosa descritta in Efesini 5 in questo modo è stata compiuta. Che tipo di opera faranno coloro nella chiesa? Essi regneranno nei secoli dei secoli.

Possiamo dire che il piano di Dio può essere frustrato, ma il Suo piano non potrà mai essere fermato. Dalla creazione l'opera di Dio ha sofferto molta frustrazione. Infatti, sembra che la Sua opera sia stata distrutta e che il Suo piano non avrà mai successo. Ma nell'Apocalisse Dio ha raggiunto la sua meta. C'è un gruppo di persone piene d'oro puro, che è qualcosa di Dio. Esse sono piene di perle, che è l'opera di Cristo. Ed esse sono piene di pietre preziose, l'opera dello Spirito Santo. Esse regneranno nei secoli dei secoli.

Ora che abbiamo visto il proposito di Dio e come Egli sta operando, che cosa dovremmo fare? Dovremmo tenere un risveglio? Dovremmo aprire un seminario? O dovremmo ritornare a fare le faccende di casa come di solito? Che cosa stiamo facendo qui? Dio sta facendo una grande cosa. Quando paragoniamo la nostra opera con la Sua, quanto ci sentiamo manchevoli! Possa Dio avere misericordia di noi, affinché avendo visto una tale visione pagheremo il prezzo completo. Quando una persona vede una visione, sarà cambiata. Possa Dio darci una visione di quello che Egli sta facendo e di ciò che Egli vuole. Possa Egli mostrarci il tipo di persone che Egli desidera ottenere e quanto prezioso è ciò che Egli ha a cuore. Se vediamo queste cose, grideremo dicendo, "Quanto sono piccolo! Quanta attenzione ho dato a me stesso!". E diremo:

“Se Dio non opera in me, non sarò mai capace di fare la Sua opera. Solo quando Dio stesso si muove in me, sarò capace di fare la Sua opera. Solo quando Dio stesso si muove in me con la Sua grande potenza posso andare avanti positivamente”. Questa grande visione deve rovesciarci. Essa deve farci vedere che la nostra condizione oggi non potrà mai soddisfare il cuore di Dio. La nostra speranza è che Dio ci dia questa visione. Una volta che l’abbiamo vista, daremo tutto il nostro essere per essa; ogni parte di noi sarà cambiata. Oggi ci troviamo tra queste due alternative—essere dei vincitori o essere dei falliti. Come possiamo permetterci di essere fiacchi nella preghiera? Se trascuriamo la preghiera, non saremo mai vincitori.

Possa il Signore Gesù, che è risorto dai morti, il grande pastore delle pecore, sostenerci e guidarci per la Sua potenza, affinché da ora e per sempre Gli apparteniamo, per sempre consacrati a Lui, e per sempre seguire la Sua via. Possa il Signore avere misericordia di noi ora e per l’eternità. Amen.

APPENDICE

I VINCITORI E IL MOVIMENTO DISPENSAZIONALE DI DIO

Scritture: Ap. 12

Secondo la Bibbia, il seme della donna schiaccerà la testa del nemico. Il seme della donna in Genesi 3 si riferisce principalmente al Signore Gesù, ma anche i vincitori hanno una parte in questo seme. Il seme della donna include la chiesa, specialmente i vincitori. Sebbene il Signore schiacciò la testa di Satana, egli è ancora all'opera. Il compimento del seme della donna che schiaccia Satana si può vedere nel figlio maschio in Apocalisse 12. L'unico Vincitore include tutti i vincitori (vv. 10-11).

IL MOVIMENTO DISPENSAZIONALE DI DIO— “ORA” (VERSO 10)

Quando Dio cambia il Suo giudizio su un certo argomento, Egli fa un movimento dispensazionale. Ogni movimento dispensazionale introduce la nuova via di Dio. Il suo movimento dispensazionale più importante si trova in Apocalisse 12. Egli vuole concludere questa età ed introdurre l'età del regno. Il suo proposito non è generale e comune. Come può Egli portare a termine questa età e introdurne un'altra? Egli deve avere il Suo strumento dispensazionale. Questo è quello che Dio vuole fare oggi.

LA NECESSITÀ DEL FIGLIO MASCHIO

Il rapimento del figlio maschio porta a termine l'età della chiesa ed introduce l'età del regno. Il figlio maschio permette a Dio di muoversi. Se non c'è il figlio maschio ed un rapimento, Dio non può fare un movimento dispensazionale. Non dovremmo

mai dimenticare che Dio può essere limitato. In ogni Suo movimento Egli aspetta l'uomo. Il legare di Dio in cielo è basato sul nostro legare sulla terra; lo sciogliere di Dio in cielo è basato sul nostro sciogliere sulla terra. Tutto dipende dalla chiesa.

Era il desiderio di Dio che esseri creati si occupassero degli esseri creati caduti. Secondo il Suo proposito, la chiesa intera avrebbe dovuto occuparsi di Satana; tuttavia, la chiesa ha fallito. Quindi, c'è la necessità che sorgano i vincitori. Il proposito di Dio è adempiuto nei vincitori perché essi operano con Lui. Possiamo vedere il principio dei vincitori in tutta la Parola di Dio. Dio prende sempre un gruppo di vincitori per fare un movimento dispensazionale.

MOVIMENTI DISPENSAZIONALI NELLA PAROLA DI DIO

Dopo la creazione, la vita è continuata in un modo molto normale. Poi Dio ha iniziato con *Abraamo*. Dio prese Abraamo e Sara. Egli voleva una nazione, ma iniziò semplicemente con due persone. Dio operò su queste due persone, scegliendole da tutte le altre nazioni per produrre un regno di sacerdoti. Abraamo lasciò il suo parentado ed il suo paese. Abraamo, a motivo della scelta di Dio, fu più grande di Abele, Enoc, e Noè. Era come se questi uomini di prima fossero abbastanza comuni. Essi non avevano valore dispensazionale per Dio, ma Abraamo sì. Poi Dio disse che il suo seme andrebbe in Egitto e vi rimarrebbe per quattrocento anni. Questo era il successivo movimento di Dio.

Dio prese *Giuseppe*, non i suoi fratelli e lo portò in Egitto. Giuseppe governò in Egitto. Le azioni di Dio erano per il bene. Giuseppe fu un vincitore in Egitto. Egli mostrò la sua potenza nel regno e mostrò la sua conoscenza di Dio attraverso i sogni. Dio aveva fatto un movimento dispensazionale. Egli mise un vincitore in Egitto; Egli non mise là qualcuno che potesse essere sconfitto. Questo è un principio dell'operare di Dio.

Dopo quattrocento anni, era tempo che essi uscissero. A quel punto Dio prese *Mosè*. Senza gli eventi nei primi pochi capitoli di Esodo, non ci sarebbe mai stato un esodo dall'Egitto. Mosè venne fuori dall'acqua. Egli ebbe un esodo dall'acqua, poi ha avuto un esodo dall'Egitto. Mosè fu trionfante sulla morte. Dio lo scelse per

occuparsi d'Israele. Mosè abitava nel palazzo, che era l'Egitto dell'Egitto. Non solo il suo spirito lasciò l'Egitto ma anche il suo corpo lasciò l'Egitto; perciò Dio lo scelse. Quelli che possono solo dire, "Va", ma non "Vieni", non avranno alcun frutto. Tutti i movimenti dispensazionali di Dio sono basati su un uomo. Questo è un principio dei vincitori.

Quando la nazione d'Israele volle un re, il popolo scelse Saul. Egli era di un palmo più alto di tutti gli altri uomini, ma tutta la sua capacità stava nella sua testa. Ma Dio scelse il Suo re— *Davide*. Egli era un re anche quando si trovava nel deserto ed aveva cura delle pecore. Egli non scappò quando venne un leone ma vi si oppose nel nome del Signore. La paura non è un'attitudine regale, ma quando venne Goliath, Saul ebbe paura. Al contrario, Davide aveva fiducia nel Signore ed andò a combattere contro Goliath. Chiunque è veramente un re può essere un re ovunque. Più tardi, Davide divenne servo di Saul. Quando Saul divenne suo nemico, Davide ebbe anche un'opportunità per ucciderlo, ma non lo fece. Chiunque non possa controllare se stesso non è degno di essere re. Non ci fu alcun re d'Israele più grande di Davide. Solo lui fu chiamato re Davide, perché ebbe valore dispensazionale per Dio.

Quando Israele fu portato in cattività per settanta anni, Dio ebbe ancora un movimento dispensazionale per Israele grazie a *Nehemiah*; egli era un vero vincitore. Anche quando stava servendo un re straniero, si preparava a ritornare a Gerusalemme. Egli non fu toccato da Shushan e dagli affari del palazzo. Poiché Dio ottenne *Nehemiah*, Egli potè fare un movimento dispensazionale.

All'inizio del Nuovo Testamento, un gruppo speciale di persone attendeva a Gerusalemme il Signore Gesù. *Anna, Simeone e tutti coloro...* (Lu. 2:38) attendevano la redenzione d'Israele. La loro attesa portò la pienezza dei tempi, il Signore Gesù. Dio non farà cose automaticamente; Egli attenderà che i Suoi figli operino con Lui.

Il Signore ha due opere sulla terra: la redenzione e l'edificazione della chiesa. La chiesa è fondata "su questa roccia" (Mt. 16:18). Gli apostoli furono i primi a stare su questa roccia.

Sebbene fossero deboli nella carne, i loro spiriti non erano deboli. A motivo di ciò questi *dodici apostoli* hanno una posizione speciale—neanche Paolo è considerato fra loro; essi furono uno strumento dispensazionale. Paolo disse che egli era l'ultimo degli apostoli. Gli apostoli ed i discepoli attesero dieci giorni, pregando a Gerusalemme. Essi avrebbero potuto dire: "Abbiamo una grande opera da fare dopo questi giorni; ora dovremmo riposare". Invece, essi hanno pregato. Erano centoventi, ma dov'erano gli altri che avevano seguito il Signore? Chiaramente, non tutti opereranno con Dio. Questi centoventi erano i vincitori.

MOVIMENTI DISPENSAZIONALI NELLA STORIA DELLA CHIESA

Nella storia della chiesa il primo movimento speciale fu la *Riforma*. Dio ha usato *Lutero* in questo movimento dispensazionale. Anche i *Fratelli* sono stati usati. Darby, Groves e Grant furono i Suoi strumenti. Dopo il risveglio del Galles, iniziò un nuovo movimento di Dio. Sia Evan Roberts che Mrs. Penn-Lewis conoscevano la guerra spirituale; essi sapevano come occuparsi di Satana. La verità del regno ha iniziato a essere nota nel 1924. Quando Evan Roberts fu visto dopo un'assenza di dieci anni, egli disse: "Ho pregato preghiere del regno". Ogni volta che Dio vuole fare un movimento dispensazionale, deve ottenere il Suo strumento.

Siamo alla fine dell'età? Se lo siamo, il regno inizierà presto. Se un movimento dispensazionale è vicino, allora Dio ha bisogno di uno strumento. Un'opera generale non è più adeguata. I figli di Dio sono privi di una visione; essi non vedono la serietà e l'intensità della situazione. *Ora* è questione di dispensazione. Essere appena un buon servo del Signore non è più sufficiente; questo non serve molto a Dio. Notate, per favore, che non diciamo che sia inutile. Che cosa stiamo facendo per chiudere questa dispensazione? Che cosa stiamo facendo per introdurre la prossima età? Questo è un tempo speciale, cosicché c'è la necessità di cristiani speciali per fare un'opera speciale.

Oggi Dio sta aspettando il figlio maschio. Solo il rapimento può fare precipitare gli eventi di Apocalisse 12:10. Dio ha un ordine ed opera secondo quell'ordine. I suoi occhi hanno lasciato

la chiesa; essi sono ora sul regno. Un vincitore opera secondo il principio del Corpo. Il principio del Corpo annulla il settarismo e l'individualismo.

Dopo il rapimento la donna sarà perseguitata per tre anni e mezzo. Molti altri dei suoi figli passeranno attraverso la tribolazione, ma Dio li proteggerà. Essere un vincitore non è principalmente per fuggire la tribolazione. Dobbiamo vedere che valore ha il rapimento per il Signore, e non per noi stessi.

Di tutti i movimenti dispensazionali, il figlio maschio è il più grande perché rimuove la potenza dell'uomo e la potenza del diavolo ed introduce il regno. Viviamo nel tempo più privilegiato; possiamo fare il massimo per Dio. *La luce ci mostrerà la via ma la forza e la potenza ci permetteranno di percorrere la strada. Un grande prezzo deve essere pagato per essere usati ora.*

RIGUARDO DUE SERVI DEL SIGNORE

Ringraziamo il Signore che il ministero di Watchman Nee e del suo collaboratore Witness Lee, verso il Corpo di Cristo, è stato di benedizione a tutti i figli di Dio in ogni continente per più di 80 anni. I loro scritti sono stati tradotti in tante lingue. I nostri lettori ci hanno fatto tante domande su Watchman Nee e Witness Lee. In risposta alle loro domande presentiamo questa breve biografia della vita e dell'opera di questi due fratelli.

Watchman Nee

Watchman Nee ricevette il Signore all'età di diciassette anni. Il suo ministero è ben conosciuto tra i credenti di tutto il mondo. Tanti hanno ricevuto aiuto tramite i suoi scritti riguardo alla vita spirituale ed alla relazione tra Cristo ed i Suoi credenti. Tuttavia, non molti conoscono un altro aspetto, altrettanto cruciale, del suo ministero, che enfatizza la pratica della vita della chiesa e l'edificazione del Corpo di Cristo. Il fratello Watchman Nee scrisse molti libri riguardanti sia la vita cristiana sia la vita della chiesa. Fino alla fine della sua vita Watchman Nee è stato un dono di Cristo per svelare la rivelazione nella Parola di Dio. Dopo aver sofferto in prigione per il Signore per venti anni in Cina, morì nel 1972 come fedele testimone di Gesù Cristo.

Witness Lee

Witness Lee era il più stretto e fidato collaboratore di Watchman Nee. Nel 1925, all'età di diciannove anni, sperimentò una rigenerazione spirituale e dinamica e si consacrò all'Iddio vivente per servirLo. Da quel momento iniziò a studiare intensamente la Bibbia. Nei primi sette anni della sua vita cristiana fu

grandemente influenzato dai Plymouth Brethren. Poi incontrò Watchman Nee, e per i seguenti 17 anni, fino al 1949, fu un collaboratore del fratello Nee in Cina. Durante la seconda guerra mondiale, quando la Cina fu occupata dal Giappone, fu imprigionato dai giapponesi e soffrì per il suo fedele servizio al Signore. Il ministero e l'opera di questi due servi del Signore indusse un grande risveglio tra i cristiani cinesi, il che portò alla diffusione dell'evangelo in tutta la nazione ed all'edificazione di centinaia di chiese locali.

Nel 1949 Watchman Nee chiamò assieme tutti i suoi collaboratori che stavano servendo in Cina ed affidò a Witness Lee di continuare il ministero al di fuori della Cina continentale sull'isola di Taiwan. Negli anni seguenti, grazie alla benedizione del Signore a Taiwan e nel sud est asiatico, furono stabilite più di cento chiese.

Nei primi anni del 1960 Witness Lee fu guidato dal Signore a trasferirsi negli Stati Uniti, dove ha servito e lavorato per il beneficio dei figli di Dio per più di 35 anni. Egli ha vissuto nella città di Anaheim, California, dal 1974 fino a quando è andato col Signore nel giugno del 1997. Negli anni del suo lavoro negli Stati Uniti ha pubblicato più di 300 libri.

Il ministero di Witness Lee è utile specialmente per quei cristiani che desiderano una conoscenza ed un'esperienza più profonda delle insondabili ricchezze di Cristo. Aprendo la divina rivelazione in tutte le Scritture, il ministero del fratello Lee ci rivela come conoscere Cristo per l'edificazione della chiesa, che è il Suo Corpo, la pienezza di Colui che riempie ogni cosa in tutti. Ogni credente dovrebbe partecipare in questo ministero di edificazione del Corpo di Cristo affinché il Corpo possa edificare se stesso nell'amore. Solo l'adempimento di questo edificio può adempiere il proposito del Signore e soddisfare il Suo cuore.

La caratteristica principale del ministero di questi due fratelli è che hanno insegnato la verità secondo la pura verità della Bibbia.

La seguente è una breve descrizione di ciò in cui credevano Watchman Nee e Witness Lee:

1. La Sacra Scrittura è la completa divina rivelazione, infallibile ed ispirata verbalmente da Dio tramite lo Spirito Santo.

2. Dio è l'unico Dio Triuno—Padre, Figlio e Spirito Santo—egualmente coesistenti e mutualmente coinerenti da eternità a eternità.

3. Il Figlio di Dio, Dio Stesso, Si incarnò per essere un uomo di nome Gesù, nato dalla vergine Maria, affinché fosse il nostro Redentore e Salvatore.

4. Gesù, vero Uomo, visse sulla terra per trentatré anni e mezzo per far conoscer agli uomini Dio Padre.

5. Gesù, il Cristo unto da Dio col Suo Spirito Santo, morì sulla croce per i nostri peccati e versò il Suo sangue per l'adempimento della nostra redenzione.

6. Gesù Cristo, dopo essere stato sepolto per tre giorni, fu risuscitato dai morti e quaranta giorni dopo ascese al cielo, dove Dio lo fece Signore di tutto.

7. Dopo la Sua ascensione Cristo sparse lo Spirito di Dio per battezzare i Suoi membri eletti in un sol Corpo. Oggi questo Spirito Si muove sulla terra per convincere i peccatori, per rigenerare gli eletti di Dio impartendo in loro la vita divina, per dimorare nei credenti di Cristo per la loro crescita della vita, e per edificare il Corpo di Cristo per la Sua espressione completa.

8. Alla fine di questa età Cristo ritornerà per rapire i Suoi credenti, per giudicare il mondo, per prendere possesso della terra, e per stabilire il Suo regno eterno.

9. I santi vincitori regneranno con Cristo nel millennio, e tutti i credenti in Cristo parteciperanno alle benedizioni divine nella Nuova Gerusalemme nel nuovo cielo e nuova terra per l'eternità.

Prassi di distribuzione

Living Stream Ministry è lieta di rendere disponibile gratuitamente l'edizione elettronica di questi sette libri. Speriamo che tanti leggano tutti questi libri e si sentano liberi di consigliarli ad altri. Chiediamo, per amore d'ordine, che la stampa di questi files sia limitata ad uso personale individuale. Vi preghiamo di non postare questi files in altri posti in nessuna forma. Se desiderate fare copie al di là di queste limitazioni siete pregati di contattarci mediante richiesta scritta a copyrights@lsm.org. Chiediamo anche tutti i diritti di copyright siano rispettati secondo le leggi vigenti. Questi PDF files non dovranno essere modificati o disassemblati in alcun modo per nessun altro uso.